



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN : Scienze Psicologiche

INDIRIZZO: Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

CICLO XXI

Fattori contestuali e temperamentali nello sviluppo delle competenze interattive nel primo anno di vita del bambino

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Luciano Stegagno

Supervisor: Ch.ma Prof.ssa G.M. Fava Vizziello

Ch.ma Prof.ssa A. Simonelli

Dottorando: Dott.ssa Mara Bighin

INDICE

INTRODUZIONE.....pag. 6

CAPITOLO PRIMO: L'IMPORTANZA DELLE INTERAZIONI PRECOCI PER LO SVILUPPO DEL BAMBINO

- 1. Lo sviluppo affettivo-relazionale.....pag. 9
 - 1.1 Il modello sistemico-diadico.....pag. 10
 - 1.2 Modelli interattivi e rappresentazioni.....pag.12
 - 1.3 La regolazione reciproca degli affetti e dell'attenzione.....pag. 13
 - 1.4 L'intersoggettività nei processi di autoregolazione e regolazione interattiva.....pag. 15
- 2. Una proposta innovativa nello studio delle interazioni precoci.....pag. 18
 - 2.1 L'interazione triadica prenatale tra rappresentazione e interazione.....pag. 20

CAPITOLO SECONDO: IL TEMPERAMENTO

- 1. Introduzione.....pag. 23
- 2. Principali approcci teorici allo studio del temperamento.....pag. 23
 - 2.1 Il temperamento come insieme di tratti di personalità: Buss e Plomin.....pag. 25
 - 2.2 Il temperamento come differenze individuali nell'esperienza delle emozioni primarie: Goldsmith e Campos.....pag. 26
 - 2.3 Il temperamento come stile comportamentale: Thomas e Chess.....pag.26
 - 2.4 Il temperamento come differenze individuali nella reattività e nell'autoregolazione: Rothbart.....pag. 28
- 3. Utilizzo dei questionari nello studio del temperamento.....pag. 30
 - 3.1 Perché i questionari?..... pag. 31

4. Temperameto e sviluppo delle relazioni interpersonali.....	pag. 32
---	---------

CAPITOLO TERZO: GLI STRUMENTI DI RICERCA

1. Il Losanna Trilogue Play (LTP).....	pag. 35
1.1 Descrizione della procedura.....	pag. 35
1.2 Le transizioni.....	pag. 38
1.3 Il setting osservativo.....	pag. 38
1.4 Accoglienza dei partner e consegne di gioco.....	pag. 41
1.5 La codifica dell' LTP.....	pag. 42
2. Il Losanna Trilogue Play prenatale.....	pag. 44
2.1 Descrizione della procedura.....	pag. 44
2.2 Il setting osservativo.....	pag. 44
2.3 Accoglienza dei partner e consegne di gioco.....	pag. 45
2.4 La codifica dell' LTP prenatale.....	pag. 46
3. Infant Behaviour Questionnaire-Revised.....	pag. 48

CAPITOLO QUARTO: LA RICERCA

1. Obiettivi della ricerca.....	pag. 52
2. I partecipanti.....	pag. 53

CAPITOLO QUINTO: I RISULTATI DELLA RICERCA

1. Analisi preliminari della procedura LTP (Losanna Trilogue Play).....	pag. 58
2. Analisi preliminari di validazione della procedura LTP.....	pag. 60
2.1 Verifica del Losanna Trilogue Play nella versione prenatale.....	pag. 60
2.2 Verifica del Losanna Trilogue Play nella versione post-natale.....	pag. 64

3. Andamento dello sviluppo delle interazioni familiari nei primi 9 mesi di vita.....	pag. 68
4. Predittività del Losanna Trilogue Play.....	pag. 72
5. Traiettorie evolutive delle dimensioni interattive dell’LTP.....	pag. 73
6. Analisi preliminari del questionario Infant Behaviour Questionnaire-Revised.....	pag. 74
6.1 Analisi longitudinali dello stile temperamentale del bambino (IBQ-R).....	pag. 77
7. Interazioni e temperamento.....	pag. 84

CAPITOLO SESTO: CONCLUSIONI

1. Discussione dei risultati.....	pag. 85
1.1 L’evoluzione nel tempo dello sviluppo delle competenze interattive.....	pag. 85
1.2 Lo stile del temperamentale del bambino e lo sviluppo delle interazioni.....	pag. 87
2. Conclusioni.....	pag. 88
3. Limiti.....	pag. 93

APPENDICE A: Infant Behaviour Questionnaire-Revised.....	pag. 95
--	---------

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

INTRODUZIONE

Il lavoro di ricerca che verrà presentato fa riferimento al momento della vita della famiglia della “transizione alla genitorialità”. Il passaggio dalla coppia alla famiglia costituisce un momento in cui i partner si trovano ad affrontare una serie di trasformazioni che implicano una certa flessibilità e capacità di adattamento alla presenza del terzo, costituito dal bambino. Gli studi che si sono occupati di approfondire questo particolare momento del ciclo di vita hanno evidenziato la necessità di abbracciare una prospettiva multi-fattoriale e processuale per la comprensione del sistema familiare in via di sviluppo (Belsky, 1984), individuando i seguenti fattori di studio: (a) lo sviluppo delle competenze interattive familiari e la capacità da parte della coppia di organizzare modelli interattivi triadici durante la gravidanza e riorganizzarli successivamente nella relazione con il bambino; (b) il ruolo di alcune caratteristiche personali del bambino, quale lo stile temperamentale, come fattore influenzante lo sviluppo delle competenze interattive precoci nonché lo stile di parenting.

Relativamente al primo punto, lo sviluppo delle competenze interattive precoci costituisce un ambito di grande interesse per la ricerca in quanto riguarda la comprensione dei percorsi evolutivi delle capacità affettivo-relazionali del bambino nel contesto delle relazioni primarie. L'interazione genitore-bambino è un elemento fondante la relazione in quanto momento di scambio sul piano comportamentale, affettivo ed emozionale: nelle prime fasi di vita del bambino, la componente fondamentale di tali scambi sembra quella non verbale che Stern (1995) definisce come la matrice fondante della relazione stessa e della co-costruzione delle competenze del piccolo relative alle relazioni. I comportamenti interattivi non verbali strutturano quindi la relazione adulto-bambino e le competenze interattive del piccolo: essi consistono di microregolazioni reciproche e rappresentano i gradini fondamentali del processo che co-costruisce e regola l'interazione (Sander, 2006). E' proprio a livello non-verbale che si realizzano le prime forme di interazione con particolare riferimento ad alcuni parametri quali

la distanza fisica tra i partner, la presenza di avvicinamento/evitamento, la postura dei partner (l'inclinazione del busto, bacino e testa), il tono della voce. Tali caratteristiche dell'interazione sembrano costituire il focus dell'interesse nello studio della qualità dei modelli interattivo-relazionali precoci, non solo nell'ambito delle diadi adulto-bambino, ma anche in una prospettiva triadica che vede l'interazione madre-padre-bambino come un nucleo di competenze che non evolvono secondariamente alle competenze diadiche, ma che sono per lo meno parallele ad esse nello sviluppo affettivo-relazionale precoce (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999). Lo studio dei modelli interattivi precoci si sposta quindi dell'interesse sulle diadi primarie (madre-bambino e/o padre-bambino) alla triade madre-padre-bambino considerata a tutti gli effetti un sistema anch'esso primario nello sviluppo delle competenze interattive nel primo anno di vita. Tale prospettiva introduce un'interessante modificazione teorica in quest'ambito di studi ma anche la necessità di metodologie adatte all'oggetto di studio: la procedura osservativa del Lausanne Trilogue Play (LTP, Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) costituisce quindi un tentativo di introdurre un metodo pensato specificamente allo scopo di osservare e valutare la qualità delle competenze interattive precoci del bambino nel contesto della triade familiare in cui si trova inserito, evitando la ripartizione diadica che gli studi su questo tema hanno sempre percorso. Di fatto, non esiste ancora tuttavia un'ampia letteratura empirica con l'applicazione di tale metodo; in questo senso, la ricerca necessita di ulteriori contributi che attestino le possibilità di utilizzo della procedura, le sue caratteristiche psicometriche e i suoi limiti.

Relativamente all'influenza che le caratteristiche personali del bambino possono avere sullo sviluppo delle interazioni precoci attraverso l'influsso esercitato sullo stile genitoriale, numerose ricerche si sono focalizzate sullo studio delle caratteristiche temperamentali del bambino come fattori che possono influenzare significativamente la qualità delle relazioni precoci con gli adulti di riferimento (Thomas, & Chess, 1977). Tuttavia i risultati ottenuti circa le connessioni tra il temperamento infantile e lo stile di interazione genitoriale sono abbastanza contraddittori. Gli studi più rilevanti sull'influenza del temperamento del bambino sullo sviluppo dell'interazione con i genitori pongono in relazione, da un lato gli attributi temperamentali legati allo stress del bambino (irritabilità, inclinazione negativa) con una modalità carente di parenting caratterizzata da una generale insensibilità (Hemphill, & Sanson, 2000; Hinde, 1989; Linn, & Horowitz, 1983), dall'altro un'associazione tra l'espressione di affetti positivi e la capacità di regolazione del sé del bambino e un'adeguata responsività dei genitori nei suoi confronti (Hinde, 1989; Kyrios, & Prior, 1990). Mentre gli studi precedentemente elencati trovano un'influenza diretta tra lo stile temperamentale del

bambino e la qualità delle relazioni precoci con gli adulti di riferimento, altri ne sostengono invece la mancanza di associazione (Daniels, Plomin, & Greenhalgh, 1984; Rothbart, 1986; Vanghn, Taraldson, Crichton, & Egeland, 1981): questa difficoltà nello stabilire e riscontrare la presenza di una relazione diretta tra lo stile temperamentale del bambino e lo stile di parenting degli porta a ipotizzare la presenza di altri fattori (per esempio, l'età e/o il sesso del bambino, altre caratteristiche psicologiche dei genitori, elementi socio-culturali) che funzionano da moderatori o da mediatori influenzando la relazione tra le variabili oggetto di studio. In relazione ai presupposti teorici precedentemente illustrati, il lavoro si propone di indagare lo sviluppo della qualità delle relazioni precoci del bambino con gli adulti di riferimento attraverso l'osservazione e la valutazione delle modalità interattive familiari considerando eventuali influenze e/o associazioni dello stile temperamentale del bambino quale fattore intervenente nell'evoluzione del dominio affettivo-relazionale.

Nello specifico, nel primo capitolo verrà approfondito lo studio dello sviluppo affettivo-relazionale del bambino con particolare riferimento al modello teorico e alla metodologia empirica (Losanna Trilogue Play; Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) proposti dal Gruppo di Losanna, che considera le interazioni triadiche madre-padre-bambino come un nucleo fondamentale dello sviluppo affettivo-relazionale nel primo anno di vita.

Nel secondo capitolo verranno passati in rassegna i principali filoni teorici nello studio dello sviluppo dello stile temperamentale nel bambino con particolare riferimento alla concezione di Rothbart (2003) utilizzata successivamente nel lavoro di ricerca. Nel terzo capitolo verranno descritti gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati della ricerca. Nel quarto capitolo verrà presentato in modo dettagliato il progetto e nel quinto e sesto capitolo verranno presentati e discussi i risultati relativi ai dati raccolto, nonché delineate prospettive future del lavoro, i suoi limiti e le potenzialità in esso presenti.

CAPITOLO PRIMO

L'IMPORTANZA DELLE INTERAZIONI PRECOCI PER LO SVILUPPO DEL BAMBINO

1. Lo sviluppo affettivo-relazionale

Lo studio dello sviluppo affettivo-relazionale del bambino ha subito nel tempo delle modifiche relative ai processi di base intervenienti nell'interazione genitore-bambino. L'utilizzo della metodologia osservativa ha dato la possibilità sia di studiare il comportamento di bambini molto piccoli, fin dai primi giorni di vita, e scoprirne sia le innumerevoli capacità presenti fin dalla nascita, sia il ruolo attivo da essi svolto durante gli scambi interattivi messi in atto con la madre e con il mondo che li circonda. I bambini possiedono, infatti, una naturale predisposizione ad essere inseriti in un ambiente sociale all'interno del quale vengono a contatto con una grande quantità di scambi interpersonali. Nel periodo successivo alla nascita, i bambini sembrano avere delle preferenze per gli stimoli umani: studi evidenziano come il bambino risponda principalmente alla voce umana e fissa con maggiore attenzione forme simili al volto umano (Trevarthen, 1993a). Per entrare in interazione con l'adulto il bambino mette in atto delle predisposizioni strutturali e funzionali la cui unione gli consentirà di entrare in contatto con la madre e con il mondo esterno. Il bambino manifesta di possedere delle complesse competenze percettive, cognitive e interazionali e di essere in grado di rispondere e comunicare affettivamente ed emotivamente con l'adulto che si prende cura di lui (Venuti, 2007).

All'interno di tali scambi la madre svolge comunque un ruolo fondamentale: attuerà fin dal primo momento della sua relazione con il bambino una serie di gesti e di attività che andranno a costruire una cornice all'interno della quale il bambino potrà svilupparsi e

acquistare sempre di più un ruolo attivo all'interno della relazione. In altre parole, con il proprio comportamento, la madre costruisce una struttura protetta all'interno della quale il bambino può sperimentare in tutta sicurezza le prime forme di interazione: alcuni aspetti del comportamento della madre, come la sua voce, il suo sguardo, il suo sorriso costituiscono per il bambino dei punti fermi che gli consentiranno di conoscere l'ambiente che lo circonda. Secondo Stern (1934) è la madre che con i suoi comportamenti ritmici e regolari consente al bambino di entrare in contatto con la prima forma di comunicazione umana. Per il bambino risulta fondamentale essere da subito in contatto con delle esperienze di interazione caratterizzate da stabilità, regolarità e disponibilità: al contrario esperienze interattive discontinue poco disponibili e frettolose non consentono al bambino di sperimentare il piacere del contatto fisico, visivo e vocale ritardando il processo di conoscenza del mondo esterno. Dunque, fin dalla nascita i bambini appaiono predisposti ad essere inseriti in un ambiente sociale nel quale avvengono molti scambi interpersonali. Ed è proprio la famiglia il primo e più importante ambiente per la crescita psicologica del bambino (Schaffer, 1996): essa costituisce un luogo sicuro e intimo caratterizzato dalla presenza di persone che si dedicano con cura e passione alla cura e alla sopravvivenza dell'altro facilitandone l'apprendimento di modelli comportamentali e regole (Venuti, 2007). Nonostante la tipologia della famiglia tradizionale stia andando incontro a trasformazioni (Scabini, 1995; Bonichini, 2002), il nucleo centrale rimane la coppia coniugale con i propri figli. In questa accezione la famiglia si viene a creare nel momento stesso in cui nasce un figlio. E' la presenza del figlio da accudire, rispetto al quale si hanno delle responsabilità che trasforma una coppia in famiglia. Con l'arrivo di un figlio si passa dalla dualità relazionale alla triade, ossia ad un sistema molto più complesso costituito da relazioni reciproche tra i partner (Carli, 1999) all'interno del quale tutti i componenti del sistema famiglia si influenzano reciprocamente e circolarmente.

1.1 Il modello sistemico-diadico

Negli ultimi anni lo studio dello sviluppo affettivo-relazionale del bambino ha fatto emergere un graduale e crescente consenso ad un modello relazionale che prevede la diade madre-bambino come matrice fondamentale nello sviluppo dei processi evolutivi del piccolo. A tale proposito risultano di fondamentale importanza la capacità degli adulti di sintonizzarsi con gli stati affettivi del bambino, di favorirne la regolazione consentendo al bambino di sperimentare, all'interno di un frame protetto, le prime modalità interattive. Quindi la comunicazione interattiva tra il bambino e l'adulto si configura come un complesso percorso

comunicativo in cui sintonizzazione, rottura e riparazione si alternano in modo continuo e costruttivo (Beebe, & Lachmann, 2003).

Nell'ambito della prospettiva dell'Infant Research, fin dai primi anni Settanta gli studi sullo sviluppo interattivo si sono dedicati prevalentemente allo studio del processo di regolazione interattiva considerandola separatamente rispetto all'autoregolazione. Solo recentemente in quest'ambito sono stati approntati studi che hanno indagato il processo di regolazione interattiva integrandolo con quello di autoregolazione (Tronick, 1989, 1998; Tronick, & Cohn, 1989; Thompson, 1994). All'interno di questa modalità di studio, la co-costruzione dei modelli interattivi e dei processi autoregolatori diventa quindi un aspetto centrale dell'interesse e della ricerca (Beebe, & Lachmann, 2003). La stretta relazione tra questi due processi costituisce la base su cui l'individuo co-costruisce assieme al partner un sistema interattivo che sarà la base dei successivi modelli interattivi che costituirà nel corso della vita (Sander, 1977). Tale modello integra il contributo dell'individuo a quello della diade nell'organizzazione dell'esperienza in una visione bidirezionale dell'interazione (Beebe, & Lachmann, 2003). L'adozione di un modello sistemico ha portato un cambiamento sostanziale nell'ambito della ricerca evolutiva dando maggiore importanza ad una visione che nonostante sottolineasse l'influenza del genitore sullo sviluppo del bambino tralasciava l'influenza esercitata dal bambino sul genitore. Solo in seguito gli studi effettuati nell'ambito dell'Infant Research, iniziarono a dare rilievo all'importanza del contributo bidirezionale che ciascun partner apporta nella costruzione dell'interazione (Bell, 1968, 1970; Lewis, & Rosenblum, 1974). All'interno di questo sistema bidirezionale il comportamento di ciascun partner può essere previsto e influenzato dal comportamento dell'altro attraverso le parole e le azioni. Quindi sia a livello verbale che a livello non verbale, i partner coordinano continuamente i ritmi comportamentali che conducono alla co-costruzione delle interazioni reciproche (Simonelli, & Piffer, 2008). Con il termine co-costruzione gli autori non fanno riferimento solo all'influenza bidirezionale tra i partner in interazione ma si riferiscono anche al modo in cui i processi di autoregolazione e regolazione interattiva si influenzano reciprocamente: il sistema che costituirà la relazione sarà caratterizzato da tre unità interagenti tra loro: il genitore come unità organizzante e autoregolatoria, il bambino come unità organizzante e autoregolatoria, e la diade genitore-bambino come campo interattivo. Nessuna di queste tre unità potrà essere descritta in modo completo senza far riferimento alle altre due (Beebe, & Lachmann, 2003).

Dunque, durante l'interazione, i partner si influenzano reciprocamente e sono influenzati dal proprio comportamento (autoregolazione) e dal comportamento degli altri (regolazione

interattiva). Questa condizione prevede un flusso di informazioni che scorre tra i partner consentendo da un lato che il comportamento di un partner sia prevedibile in base a quello dell'altro partner dall'altro che ciascuno abbia la capacità di regolare i propri stati. Ne deriva un continuo dialogo tra i partner all'interno del quale il processo di autoregolazione influenza e modifica quello della regolazione interattiva e viceversa. Si esplica una nuova modalità di considerare lo sviluppo relazionale del bambino che si trova inserito in un sistema complesso dove il comportamento del piccolo non è caratterizzato dalla proprietà del singolo individuo ma come una proprietà sistemica costruita reciprocamente dal bambino e da chi si prende cura di lui (Sander, 1985, 1995).

1.2 Modelli interattivi e rappresentazione

Come precedentemente illustrato, le relazioni che adulto e bambino costruiscono tra di loro costituiscono delle modalità caratterizzanti i modelli interattivi all'interno dei quali madre e bambino si influenzano reciprocamente. Durante questi scambi interattivi che caratterizzano la relazione, il bambino entra in contatto e ha la possibilità di sperimentare dei modelli di interazione ricorrenti che organizzerà in base al tempo, spazio, affetti e livello di attivazione (Beebe & Lachmann, 2003): nella dimensione dello spazio fisserà in memoria modelli di avvicinamento-evitamento, oppure di avvicinamento-avvicinamento. Nella dimensione degli affetti il bambino fisserà in memoria il modo in cui la propria espressione facciale e quella del partner con il quale sono in interazione cambiano assieme, la direzione in cui vanno, l'espressione dei volti ed il tono delle voci. Tutte queste dimensioni si intrecciano e si fissano in modelli di interazioni che consentiranno al bambino di creare una serie di "regole" che gli permetteranno di comparare un modello interattivo specifico con la rappresentazione del modo in cui l'interazione intrapresa si sta svolgendo. I modelli internazionali che il bambino segue nell'organizzare la relazione con l'adulto sono:

- la "trasformazione di stato": l'aspettativa da parte del bambino di essere in grado di modificare il livello di attivazione con il contributo dell'adulto;
- il "rispecchiamento facciale": l'aspettativa di poter entrare in contatto con gli affetti del partner (rispecchiamento facciale)
- il "timing interpersonale": ossia l'aspettativa di un grado di coordinazione dei ritmi vocali reciproci;
- la sequenza "caccia e fuga" ossia il riconoscimento da parte del bambino di schemi regolatori devianti senza la possibilità di una riparazione.

Con il tempo questi modelli interattivi verranno generalizzati dal bambino per regolare le interazioni con il mondo esterno e andranno ad organizzare l'esperienza del bambino. Anche secondo la prospettiva di Stern nel bambino si formerebbero delle rappresentazioni generalizzate delle interazioni che il bambino ed adulto condividono. Tali rappresentazioni sono frutto di una attività cognitiva del bambino volta a schematizzare e a generalizzare gli episodi interattivi caratterizzanti la precoce esperienza relazionale del bambino. Successivamente saranno queste esperienze relazionali vissute precocemente dal bambino a guidare le sue esperienze interattive con il mondo esterno (Stern, 1985): il bambino immagazzinerà in memoria degli schemi interattivi relativi allo "stare con" che sperimenterà e modificherà in modelli più complessi di relazione (Sander, 1977; Stern, 1998). Con il passare del tempo, le modalità attraverso le quali il bambino entrerà in interazione con gli altri si stabilizzeranno gradualmente diventando tipiche e prevedibili ed andranno ad influenzare il grado di sviluppo e di adattamento del bambino all'ambiente esterno (Beebe, & Lachmann, 2003). Come supportato da alcuni studi (Sameroff, 1983; Sameroff, & Chandler, 1976) tale sviluppo segue un modello caratterizzato da continue ristrutturazioni e riorganizzazioni dei processi interattivi tra il bambino ed il contesto dall'interno del quale si trova inserito.

1.3 La regolazione reciproca degli affetti e dell'attenzione

Lo studio dello sviluppo delle competenze interattive precoci costituisce un ambito di grande interesse per la ricerca in quanto riguarda la comprensione dei percorsi evolutivi delle capacità affettivo-relazionali del bambino nel contesto delle relazioni primarie. Nel prendere in considerazione questo ambito di studi non si può fare a meno di considerare una parte importante e integrante lo sviluppo interattivo del bambino: gli studi sullo sviluppo dell'intersoggettività (Lavelli, 2007). L'intersoggettività costituisce un sistema motivazionale innato ed essenziale alla sopravvivenza della specie, deputato alla realizzazione di scambi comunicativi tra il bambino e l'ambiente circostante (Stern, 2005). A partire dagli anni Settanta diversi autori (Trevarthen, 1977, 1993b; Stern, 1987) sostengono che i bambini nel corso del primo anno di vita, mettono in atto un processo di condivisione dell'attività mentale che si sviluppa durante un qualsiasi atto comunicativo (Venuti, 2007): la competenza intersoggettiva. Questa capacità risulta innata e evolve fin dai primi mesi di vita manifestandosi come consapevolezza empatica della presenza dell'altro individuo con il quale il bambino è in interazione ed è resa possibile dai movimenti del corpo, del viso e cambiamenti vocali.

Gli studiosi dello sviluppo evidenziano due forme di intersoggettività che si sviluppano nel corso del primo anno di vita:

- *L'intersoggettività primaria*: comprende tutti quegli scambi di tipo comunicativo che avvengono tra adulto e bambino nel periodo che va dal secondo al quinto mese di vita del piccolo. Le interazioni che avvengono in questo periodo possono essere definite dei “dialoghi sociali” tra i due partner e sono caratterizzate da sorrisi, sguardi e vocalizzazioni.

Se si osservano una madre ed il suo bambino durante una interazione poche settimane dopo il parto, si assiste ad uno scambio reciproco di sguardi e vocalizzi del tutto simile ad una comunicazione. L'analisi dettagliata di tale interazione potrà confermare l'impressione di coordinazione tra i due partner che si svolgerà nel seguente modo: il bambino normalmente guarda attentamente il partner ed emette gorgheggi e vocalizzi, producendo dei veloci movimenti delle labbra e della lingua, sincronizzandosi con una vasta gamma di emozioni e con i movimenti delle mani. Di contro, la madre si rivolgerà verbalmente, con voce rilassata e modulata, al bambino utilizzando una modalità ripetitiva. Rispecchierà le azioni e le risposte del piccolo utilizzando sorrisi e vocalizzazioni sintonizzandosi con lui (Trevarthen, 1977; Stern, 1987). Tali scambi che avvengono tra madre e bambino durante il processo interattivo possono essere definite delle “protoconversazioni” in quanto definiti da caratteristiche del tutto simili alla componente paralinguistica. Alcuni studi effettuati sui neonati hanno dimostrato che la preferenza del neonato a degli stimoli umani sono integrate da comportamenti dinamici che portano ad adattarsi ad altri esseri umani, come per esempio l'imitazione neonatale (Trevarthen, 1999). Questo tipo di imitazione una volta appresa potrà essere rimessa in atto alla successiva comparsa dell'adulto anche molte ore dopo, per cui sembra essere associata da qualche forma di rappresentazione immagazzinata nella mente del bambino già a pochi mesi di vita (Meltzoff, & Moore, 1992). Il ruolo attivo svolto dal bambino nello sviluppo delle prime forme di interazione con un adulto appare sempre più chiaro e definito a mano a mano che lo sviluppo del bambino avanza. Studi svolti durante i primi sei mesi del bambino (Stern, 1974; Trevarthen, 1977, 1993) confermano la presenza di iniziative messe in atto dal piccolo dirette a richiamare l'attenzione di un partner non responsivo. Inoltre, nei primi tre mesi, alcuni esperimenti (Cohn, & Tronick, 1983) effettuati attraverso il paradigma sperimentale dello Still Face hanno riscontrato la messa in atto da parte del bambino di una serie di comportamenti atti a ripristinare la comunicazione con il partner nei momenti di scarsa responsività dell'adulto. In tale situazione il bambino cercherà, dopo un iniziale tentativo di riprendere l'interazione con la madre, di mettere in atto strategie

alternative, come l'autoconsolazione o l'evitamento, per cercare di regolare la propria condizione di disagio.

- *L'intersoggettività secondaria*: si presenta a partire dai cinque mesi ed è caratterizzata da un graduale abbandono dell'esclusività della relazione diadica madre-bambino a favore dello sviluppo di forme di interazione triadiche madre-bambino-oggetto. Questa evoluzione della relazione, da diadica a triadica, consente di sviluppare al bambino la capacità di co-costruzione di significati condivisi con il partner attraverso una maggiore apertura e coordinazione con il mondo esterno. Come precedentemente illustrato, prima che si verifichi questo momento, i bambini sono predisposti a mettere in atto scambi interattivi diadici caratterizzati da interazioni faccia-a-faccia (Stern, 1987; Trevarthen, 1993a; Trevarthen, & Hubley, 1978; Tronick, 1982). Successivamente l'attenzione si sposta dalla diade madre-bambino verso un oggetto dell'ambiente esterno. In questo periodo di fondamentale importanza al fine della condivisione della propria attenzione con il partner risultano presenti due fenomeni: la referenzialità emotiva e l'attenzione condivisa.

La *referenzialità emotiva* si riferisce all'uso da parte del bambino della reazione emotiva dell'adulto come indicatore relativamente ad un oggetto o evento esterno. Per esempio, di fronte alla comparsa di un estraneo il bambino si girerà ad osservare la reazione del genitore e poterla utilizzare come regolatrice del proprio stato emotivo.

L'*attenzione condivisa* si riferisce ad una forma di attenzione coordinata e organizzata che si presenta tra due persone relativamente ad un oggetto o evento esterno. Durante un'interazione faccia-a-faccia tra adulto-bambino al nono mese di vita se l'adulto gira il volto e lo sguardo verso un oggetto anche il bambino girerà il volto verso l'oggetto (Schafer, & Bruner, 1975; Butterworth, & Jarret, 1991). Solo in un secondo momento il bambino dopo aver rivolto lo sguardo verso l'oggetto si rivolge anche verso l'adulto alternando lo sguardo tra i due. Tale alternanza consente di accertare la comune focalizzazione dell'attenzione da parte dei due partner durante l'interazione (Tomasello, 1995).

1.4 L'intersoggettività nei processi di autoregolazione e regolazione interattiva

Come spiegato nel paragrafo precedente, la motivazione intersoggettiva degli individui ha lo scopo porre in contatto comunicativo i partner che mettono in atto un processo interattivo guidato dall'innato bisogno di condividere con un partner emozioni e cognizioni con l'altro. All'interno di questo processo interattivo il bambino, attraverso la co-costruzione e condivisione di significati comuni con il partner, può sperimentare ripetutamente l'esperienza

di essere ri-conosciuto dal caregiver rinforzando e ampliando in tal modo la propria identità personale (Simonelli, & Piffer, 2008).

Assecondando questo punto di vista, non è solo l'adulto ad attribuire significato e l'intenzionalità ai primi segnali comunicativi messi in atto dal bambino ma è il bambino stesso ad essere un precoce comunicatore capace di stabilire un contatto tra i due partner caratterizzato dalla regolazione reciproca. Questo concetto rimanda al tema della regolazione interattiva ossia agli schemi relazionali relativi alla competenza interattiva che consentono al partner di predire e anticipare il comportamento dell'altro partner.

L'integrazione tra i due processi di regolazione interattiva e autoregolazione messi in atto dal bambino e dall'adulto durante un processo interattivo creerebbe una concettualizzazione dell'intersoggettività come un processo dinamico. In quest'ottica, l'autoregolazione diviene parte integrante del processo di interazione con l'altro perché il processo di mutua regolazione che ha luogo nell'interazione diadica è inscindibile dal processo di regolazione (livello di attivazione, affetti) di ciascun partner (Lavelli, 2007).

Lo studio dello sviluppo della comunicazione emotiva nei bambini piccoli con le figure di riferimento appare di fondamentale importanza per consentire la costruzione di un coinvolgimento positivo nella relazione tra i partner. Furono i lavori di Emde (1998; 1999) a sottolineare l'importanza per il bambino di riuscire a condividere emozioni positive con il partner durante gli scambi interattivi con l'adulto. Le rappresentazioni costruite relativamente alle prime forme di interazioni si strutturerebbero in relazione alle emozioni positive che fungerebbero da guida anche per le successive esperienze relazionali del soggetto. Ne consegue che la modalità attraverso la quale madre e bambino riescono a leggere e condividere reciprocamente i propri stati affettivi ossia il grado di *sintonizzazione affettiva* (Stern, 1985, 2005) costituisce un fattore fondamentale nella riuscita degli scambi interattivi.

I principali contributi di ricerca hanno riguardato la capacità del piccolo nel primo anno di vita di condividere con gli adulti emozioni e stati mentali, fanno riferimento prevalentemente ad una visione diadica dell'interazione: questa è governata da processi di co-regolazione (Fogel, 1993) reciproca che consentono ai due partner di co-costruire gli schemi e le sequenze attraverso cui organizzare gli scambi comportamentali e la condivisione di stati emotivi. Tale approccio allo sviluppo affettivo-relazionale precoce si è mosso entro un paradigma teorico e metodologico essenzialmente diadico che, concettualizzando la diade come matrice evolutiva primaria (Stern, 1985), ha introdotto molteplici metodi di osservazione e di valutazione degli scambi interattivi tra adulto e bambino (Stern, 1985). Diversamente, i lavori che hanno indagato la qualità delle interazioni triadiche precoci l'hanno fatto considerando il bambino in

interazione con l'adulto significativo, in riferimento ad un oggetto o evento esterno intrecciando i processi comunicativi diadici diretti con quelli riguardanti azioni o oggetti esterni (Klennert, Campos, Sorce, Emde, & Svedja, 1983; Klennert, Emde, Butterfield, & Campos, 1986): in tal senso, queste ricerche rimandano all'idea di competenze triadiche che, seppur precoci, si sviluppano successivamente rispetto a quelle diadiche, per lo più in connessione con la comparsa della comunicazione referenziale e dell'intersoggettività secondaria, a partire dai 9 mesi di vita (Trevarthen, & Hubley, 1978).

D'altra parte, studi recenti confermano solo parzialmente tale concezione, delineando l'idea di un bambino capace fin dai primi mesi di entrare in interazione non solo con uno, ma con due partner contemporaneamente (Nadel, & Tremblay-Leaveau, 1996). Tali ricerche hanno utilizzato il paradigma dell'esclusione¹ per verificare i primi segnali del contributo di bambini di tre e sei mesi all'interazione contemporanea con 2 adulti, riscontrando come già in questa fase i piccoli siano in grado di manifestare comportamenti di attenzione condivisa con entrambi i partner. Questa competenza precoce consentirebbe da subito di stabilire interazioni e relazioni allargate e avrebbe un fondamentale ruolo evolutivo e adattivo, favorendo l'inserimento sociale del piccolo in un contesto complesso quale quello familiare (Fivaz-Depeursinge, Favez, Lavanchy, De Noni, & Frascarolo, 2005). I dati di questi lavori hanno contribuito al fiorire di una prospettiva che concettualizza una relazionalità triadica, presente e in evoluzione fin dalle primissime fasi della vita: tali capacità sarebbero inserite in un percorso non successivo allo sviluppo delle competenze diadiche, ma per lo meno parallelo a questo e dotato di caratteristiche proprie (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999). Entro questa prospettiva, lo studio dei modelli interattivi precoci si sposta quindi dall'interesse sulle diadi primarie (madre-bambino e/o padre-bambino) alla triade madre-padre-bambino, considerata a tutti gli effetti un sistema anch'esso primario nello sviluppo delle competenze interattive nel primo anno di vita.

¹ Il riferimento è a Tremblay-Laveau e Nadel (1995) che hanno tentato di studiare il comportamento dei bambini in una situazione di momentanea esclusione dall'interazione, oltre che le capacità dei piccoli di monitorare e influenzare l'attenzione e le intenzioni dell'interlocutore temporaneamente rivolte verso un terzo individuo presente. In situazione triadica ciascun interlocutore può sperimentare temporaneamente l'esclusione dalla comunicazione diretta che avviene fra gli altri due partner. La procedura prevede che i due interlocutori, interagendo a turno con il bambino, stabiliscano con lui un buon livello di coinvolgimento positivo; una volta raggiunto questo momento, i due adulti dovranno smettere di interagire col bambino e parlare fra loro senza mai guardarlo fino a che non sia il piccolo a fare dei tentativi per richiamare la loro attenzione.

3. Una proposta innovativa nello studio delle interazioni precoci

Come accennato nel paragrafo precedente, un metodo originale di studio delle relazioni familiari nella prima infanzia è stato proposto da Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery (1999). Le autrici introducono una revisione profonda dei presupposti che hanno caratterizzato lo studio del bambino, proponendo come base per lo studio dello sviluppo delle competenze interattive un'unità familiare di base triadica sulla quale si costruisce lo sviluppo naturale del bambino (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, Sacco, 1995). Il riferimento è ad un approccio sistemico-familiare, secondo cui la triade madre-padre-bambino viene definita come un sistema co-evolutivo non riducibile alla somma dei sistemi diadici ed individuali che la compongono (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999). Il modello evolutivo sottostante è quello dell'intersoggettività di Stern (1985), secondo cui viene rielaborato il concetto di schemi dello "stare con" un'altra persona, acquisiti dal bambino: nel corso dello sviluppo quest'ultimo costruirebbe "schemi di appartenenza ad una triade" che implicano l'esperienza ripetuta di interazioni di cui madre, padre e bambino sono protagonisti. Secondo questo presupposto la qualità delle interazioni e le competenze interattive triadiche del piccolo evolverebbero, perciò, parallelamente a quelle diadiche non costituendo un obiettivo evolutivo successivo a quello del raggiungimento delle competenze diadiche (Fivaz-Depeursinge, 1989). Nel medesimo tempo, la competenza triangolare precoce sarebbe parte integrante di una motivazione sociale di base e non costruita successivamente nel corso dello sviluppo, a partire dalla coordinazione triadica bambino-oggetto-persona (Fivaz-Depeursinge, & McHale, 1999). In tale direzione, vanno i dati riscontrati nei lavori di Tremblay-Leveau (1999) e Nadel e Tremblay-Leveau (1999) secondo cui a 3-4 mesi il bambino è in grado di rivolgere lo sguardo simultaneamente a due persone segnalando in tal modo la propria intenzione di stabilire contatti con entrambe e di introdursi all'interno di un sistema di comunicazione a tre. Parallelamente, l'identificazione di comportamenti attentivi, rivolti dal bambino a 3 mesi ad entrambi i genitori viene letta come un indice di competenze triadiche presenti in un'epoca evolutiva assai precoce (Corboz-Warnery, Fivaz-Depeursinge, Gertsch-Bettens, & Favez, 1993; Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999). I bambini risultano dunque capaci di distribuire in modo differenziato gli sguardi a seconda della configurazione relazionale alla quale prendono parte, ma alternano anche più volte lo sguardo verso i genitori, il che sembra coerente con lo scopo di condividere triadicamente gli affetti sperimentati nella relazione: secondo questa nuova visione il precursore della triangolazione intersoggettiva vera e propria è rintracciabile già a tre mesi di vita del bambino attraverso

manifestazioni della triangolazione sociale (Donzè, 1998; Fivaz-Depeursinge, 1998). Gli schemi grazie ai quali il piccolo orienta precocemente lo sguardo e le espressioni ai genitori che interagiscono con lui, sembrano suggerire la presenza di competenze affettivo-relazionali triadiche che potrebbero essere considerate precursori delle competenze intersoggettive che si manifestano in seguito per mezzo della comunicazione referenziale (Favez, Gertsh-Bettens, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 1992). Le due autrici danno molta importanza agli scambi visivi che hanno un ruolo privilegiato soprattutto nei primi mesi di vita quando l'interazione tra i partner si svolge a livello non verbale: è proprio attraverso lo sguardo che il neonato comunica la sua disponibilità a relazionarsi (Stern, 1974). Attraverso lo sguardo il bambino dispone di un certo controllo sull'interazione con i suoi partner (Wertheim, 1975). Durante la procedura LTP, le autrici hanno potuto osservare in bambini di tre mesi un numero sufficientemente elevato di precursori delle strategie triangolari: non solo i bambini discriminavano le diverse configurazioni distribuendo in modo differenziato gli sguardi, ma la maggior parte di essi alternavano l'orientamento dello sguardo fra i due genitori diverse volte durante la seduta.

Le osservazioni delle autrici costituiscono una novità all'interno degli studi delle teorie evolutive classiche. Tali teorie sostenevano che le interazioni triadiche fra il bambino, il caregiver e un oggetto, rappresentassero il punto culminante di una sequenza evolutiva che inizia con le interazioni diadiche madre-bambino (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999). Secondo la visione classica dello sviluppo, la comunicazione del bambino piccolo sarebbe essenzialmente espressiva, diretta e non referenziale.

Diversamente i bambini osservati da Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery (1999) hanno manifestato indicatori di coordinazione dell'attenzione e dell'affetto con entrambe i genitori in almeno una delle quattro configurazioni triadiche. Essi alternavano i momenti di contatto visivo con i genitori in modo più o meno equo, spostavano lo sguardo da un genitore all'altro rapidamente, così da indicare una coordinazione triangolare dell'attenzione, "trasferivano" segnali espressivi da un genitore all'altro: una coordinazione triangolare dell'affetto che potrebbe prefigurare le strategie triangolari presenti a nove mesi. Le strategie triangolari precoci di cui si parla possono essere qualificate come dirette, in quanto si realizzano attraverso l'azione anziché attraverso quei processi referenziali che caratterizzano l'intersoggettività a nove mesi.

Questi dati possono venire spiegati in riferimento alla distinzione di Trevarthen (1984) relativa ai diversi tipi di motivazionalità; secondo l'autore, infatti, l'individuo è dotato fin dalla nascita di tre tipi di motivazioni: autodirette, dirette verso l'oggetto, dirette verso la

persona (Trevarthen, 1984). Secondo questo punto di vista la competenza triangolare è una parte integrante della motivazione diretta verso le persone e non dovrebbe essere confusa con lo sviluppo di pratiche coordinate fra la persona e l'oggetto (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999). Attraverso il gioco a tre i partner riescono a stabilire e consolidare un modello interattivo che prevede la condivisione comportamenti, comunicazioni e stati affettivi: i genitori utilizzano il proprio repertorio intuitivo di comportamenti che veicolano al bambino le regole dell'interazione triangolare. Dall'altra parte, le risposte del piccolo mostrano che è in grado di stabilire una condivisione a tre prima in modo diretto (a tre mesi) e poi in modo referenziale (a nove mesi).

Secondo la visione di Fivaz-Depeursinge (1989), quindi, entro il sistema familiare considerato nel suo insieme e non scomposto nelle diadi che lo costituiscono, le funzioni di co-costruzione degli scambi e di regolazione interattiva vengono rilette in termini qualità delle competenze interattive triadiche; questa definisce la capacità dei protagonisti di cooperare allo scopo di costruire l'interazione: per raggiungere tale obiettivo, i partner attingono a capacità regolatorie individuali, interdistiche e triadiche che consentono la strutturazione di specifici pattern interattivi familiari. Secondo le autrici il nucleo delle nostre relazioni intime è la comunicazione affettiva e l'unità base in cui si sviluppano tali relazioni è, secondo le autrici, proprio il triangolo primario costruito dal padre, madre e bambino (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999). La triade familiare viene vista come un sistema co-evolutivo non riducibile alla somma delle singole parti che lo compongono: l'insieme di tutte queste parti farà emergere una proprietà nuova ossia la capacità dei perone della famiglia di coordinarsi e co-regolarsi insieme per riuscire a raggiungere uno scopo comune. “La famiglia crea un'alleanza comunicativa che serve da filo conduttore per mantenere il suo funzionamento attraverso i cambiamenti provocati dall'ambiente sociale e dallo sviluppo del bambino” (Fivaz-Depeursinge, 1989, p.10).

L'osservazione dei componenti della famiglia, contemporaneamente in interazione, consente di ottenere informazioni relative alle dinamiche familiari nella loro totalità. Secondo il modello triadico, infatti, durante l'intrazione triadica, i partner co-costruiscono modelli relazionali che seguono una traiettoria evolutiva specifica che non necessariamente coincide con le traiettorie dei singoli sottosistemi.

2.1 L'interazione triadica prenatale tra rappresentazione e interazione

Una possibilità di ampliamento e riflessione su questi temi si fonda sull'idea di “co-genitorialità” che definisce la qualità della coordinazione degli scambi interattivi che gli adulti

mettono in atto nello svolgimento del ruolo genitoriale nella relazione con il bambino (Minuchin, 1974; Fivaz-Depeursinge, 2000). Tale costrutto implica una particolare attenzione, non più concentrata sulla diade madre-bambino o padre-bambino, ma sulle interazioni che vedono contemporaneamente presenti entrambi i genitori ed il piccolo; in altre parole, la definizione di una dimensione co-genitoriale, che deve essere indagata autonomamente, introduce lo studio della genitorialità come funzione triadica, ossia come competenza interattiva che riguarda la capacità da parte di un genitore di costruire un'interazione con il bambino e, contemporaneamente, con l'altro genitore, secondo modalità e caratteristiche peculiari che necessitano di un modello di osservazione e misurazione specifico.

Classicamente, l'aspetto maggiormente indagato a tale proposito è stata la capacità dei due partner di cooperare, cioè di non contrapporsi, nei loro interventi interattivi nei confronti del bambino quando si trovano nell'interazione triadica, costruendo in tal modo un sistema relazionale che vede una sorta di equilibrio tra i tre poli interattivi (McHale, & Cowan, 1996); tuttavia, anche in questo caso gli studi ripropongono una situazione osservativa centrata sulla valutazione dei comportamenti interattivi, applicabile quindi successivamente alla nascita del bambino, ritornando in qualche modo a modelli di valutazione già percorsi con l'unica innovazione che vede la presenza contemporanea dei due partner nell'interazione e nella valutazione (Belsky, & Kelly, 1994).

La visione di Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery (2001) concerne invece il fatto che la qualità della cooperazione genitoriale come una funzione che nasce e si evolve già a partire dalla gravidanza, periodo in cui entrambi i partner della coppia sono coinvolti non solo a livello rappresentativo, ma anche a livello interattivo ad anticipare il futuro incontro con il figlio. In questo senso, la proposta consiste nella possibilità di osservare e valutare la qualità delle *rappresentazioni agite* dai partner, prima della nascita del bambino: il concetto di rappresentazioni agite definisce, quindi, una serie di comportamenti anticipatori che i due partner possono mettere in atto in fasi precedenti alla nascita del figlio e che rispecchiano la loro capacità interattiva e di cooperazione una volta divenuti genitori, con il bambino reale. In altre parole, si fa riferimento ad un livello intermedio tra rappresentazione e interazione nella valutazione della genitorialità, che riguarda la messa in atto da parte dei futuri genitori (grazie all'attivazione del loro mondo rappresentazionale durante la gravidanza) di comportamenti che, in qualche modo, preparano e anticipano lo stile interattivo co-genitoriale che manifesteranno alla presenza del bambino, entro un approccio triadico allo studio della genitorialità.

In linea con le idee descritte, è stata messa a punto una particolare metodologia di valutazione delle competenze genitoriali ideata con l'obiettivo di osservare, a partire dalla gravidanza, la qualità delle rappresentazioni agite dei partner, relative alla genitorialità ed alla futura interazione con il bambino; a questo scopo, i partner della coppia in attesa di un figlio vengono posti in una situazione in cui viene chiesto loro di "fare finta" di giocare con il figlio neonato: questa condizione consente loro di giocare a "fare i genitori" mettendo in atto quei comportamenti che vengono considerati alla base delle future competenze interattive con il bambino (Fivaz-Depeursinge, 2000). Chiedere ai partner di *giocare* il loro incontro con il figlio, in maniera anticipatoria, ossia con un bambolotto fornisce, secondo questo approccio, la possibilità di osservare la loro capacità di entrare nel ruolo genitoriale e di mettere in atto, attraverso quelli che vengono definiti i comportamenti *intuitivi* genitoriali (Papousek, & Papousek, 1987), temi interattivi ed affettivi profondi che concernono la successiva capacità di prendersi cura del bambino (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 2001).

In questo senso, la situazione in cui i due adulti agiscono un'interazione di gioco in assenza del bambino reale sembra connessa alla capacità di attivare alcune caratteristiche del loro mondo interno affettivo-relazionale allo scopo di co-costruire sul piano interattivo la messa in atto delle proprie rappresentazioni genitoriali. Secondo gli autori (Fivaz-Depeursinge, Frascarolo, & Corboz-Warnery, 1998) tale capacità è influenzata da alcuni fattori, tra cui la storia personale dei partner, la qualità della relazione di coppia, le rappresentazioni del bambino e la qualità della relazione reale con il feto, attraverso i movimenti, l'incontro nell'ecografia, ecc..

Tale prospettiva apre un nuovo punto di vista sulla valutazione delle competenze genitoriali che riguarda appunto lo spazio tra rappresentazione e interazione: questo concerne la scelta di un piano di osservazione che potremmo definire intermedio, ossia quello delle rappresentazioni degli adulti, agite nel gioco dei ruoli relativo all'interazione con il bambino. La posizione assunta si colloca quindi in una sorta di interfaccia che vede una focalizzazione dell'interesse per il piano interattivo, quello dei comportamenti che i due coniugi manifestano, tuttavia in una condizione particolare in cui l'interazione viene veicolata dal piano rappresentativo, ossia quello che riguarda il fatto di immaginare un bambino e una relazione con un figlio che ancora non è presente. Questa assunzione comporta precise scelte di natura metodologica che riguardano lo strumento appositamente ideato allo scopo di osservare e valutare la qualità dei comportamenti che i futuri genitori attuano nel gioco della genitorialità, il Lausanne Triadic Play pre-natale (Carneiro, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2002).

CAPITOLO SECONDO

IL TEMPERAMENTO

1. Introduzione

Lo studio del temperamento è uno dei settori di ricerca che ha ricevuto maggiore attenzione a partire dagli anni Ottanta soprattutto negli Stati Uniti. I motivi del crescente interesse manifestato nei confronti del temperamento è rintracciabile nelle caratteristiche del costrutto stesso: da un lato il temperamento ed il suo sviluppo suscita grande interesse di natura teorica per quanto riguarda i fattori precoci e/o costituzionali della personalità (Kagan, 1998; Rothbart, & Bates, 1998), dall'altro suscita un interesse di natura clinica e applicativa. Per questo motivo per i professionisti di ogni ambito è importante stabilire quale sia l'evoluzione normale del temperamento, per poterne individuare successivamente gli aspetti che restano stabili nel tempo e quelli che, invece, si modificano (Axia, 1993). Date queste premesse non stupisce il fatto che ricercatori provenienti da discipline diverse (psicologi dello sviluppo, pediatri, educatori, psichiatri infantili) tuttora si dedichino allo studio del temperamento infantile in quanto costrutto che sembra connesso con numerosi settori dello sviluppo della personalità dell'individuo (Attili, 1990).

Fu la definizione che Allport (1937) diede del temperamento "Il temperamento si riferisce ai fenomeni caratteristici della natura emotiva dell'individuo, inclusa la sua suscettibilità alla stimolazione emotiva, la sua usuale forza e velocità di risposta, la qualità prevalente del suo umore, e tutte le peculiarità della fluttuazione e dell'intensità dell'umore; questi fenomeni sono concepiti come dipendenti dalla composizione costituzionale, e perciò largamente ereditati nella loro origine" (Allport, 1937, pag. 54) a mettere in luce tre aspetti molto importanti nella definizione del temperamento:

- a) il primo aspetto riguarda la base costituzionale del temperamento;
- b) il secondo aspetto è che il temperamento include e definisce prevalentemente gli aspetti emotivi della personalità;
- c) il terzo aspetto è che il temperamento riguarda particolari modalità comportamentali osservabili nelle risposte individuali alle stimolazioni ambientali (suscettibilità, forza, velocità della risposta).

A causa delle molteplici definizioni che si sono susseguite nel tempo, il costrutto del temperamento ha acquisito connotazioni diverse: attualmente, infatti, non esiste un concetto chiaro e condiviso dagli studiosi per quanto riguarda la natura di tale costrutto, tuttavia la maggior parte dei ricercatori concordano nel definire il costrutto del temperamento come un insieme di tratti che correlano tra di loro piuttosto che come unico tratto. Stabilire quali dimensioni temperamentali entrino a formare una definizione coerente è tuttora oggetto di grande dibattito tuttavia le ricerche sul temperamento si sono prevalentemente dedicate allo studio di tre grandi aree del comportamento ossia le emozioni, l'attenzione e l'attività motoria non riuscendo però a creare una teoria che comprenda tutte e tre le aree contemporaneamente.

In linea generale gli studiosi del temperamento possono essere suddivisi secondo tre orientamenti principali (Bates, 1986):

- 1) il primo orientamento è quello del *behavior genetics* che comprende tutti quegli studiosi interessati prevalentemente alle radici biologiche e genetiche del comportamento umano. Si tratta di studiosi che nello studio del temperamento si sono interessati alla scoperta del substrato costituzionale e biologico nella formazione delle caratteristiche di personalità.
- 2) al secondo orientamento appartengono tutti quegli studiosi che, nonostante dimostrino meno interesse alla componente biologica del temperamento, sono molto interessati alla descrizione delle differenze individuali precoci.
- 3) il terzo orientamento comprende tutti quegli studiosi interessati a capire come il concetto di temperamento possa essere di aiuto a comprendere diversi aspetti dello sviluppo patologico come per esempio i disturbi del comportamento o le difficoltà di attenzione (Axia, 1994). A questo orientamento fanno parte soprattutto studiosi con approccio clinico i quali dimostrano, a differenza degli studiosi ad orientamento evolutivo, un maggiore interesse allo studio dello sviluppo patologico del temperamento allo scopo di individuare metodi di assessment che possano risultare utili ed efficaci.

2. Principali approcci teorici allo studio del temperamento

2.1 Il temperamento come insieme di tratti di personalità: Buss e Plomin

Buss e Plomin (1984) definiscono il temperamento come un insieme di tratti di personalità ereditari che si manifestano fin dalla prima infanzia e che costituiranno la base su cui successivamente si andrà a costituire la personalità degli individui. Sono due le caratteristiche principali che definiscono i tratti temperamentali:

- 1) la base genetica;
- 2) la loro presenza fin dal primo anno di vita dell'individuo.

Secondo questo approccio le caratteristiche temperamentali sono tre:

- 1) l'emozionalità (E) del neonato è l'equivalente dello sconforto (il distress). All'interno di questa dimensione gli individui oscillano da una mancanza di reazioni a reazioni emotive intense e incontrollate.
- 2) il livello di attività (A) è un tratto temperamentale caratterizzato da tre componenti. La prima è la *componente temporale* e si riferisce alla rapidità con cui vengono emesse le risposte sia verbale che motorie. I bambini che presentano alti livelli di attività si muovono con maggiore rapidità rispetto ai bambini con un basso livello di attività motoria. La seconda componente è quella energetica e si riferisce all'intensità delle risposte. Bambini con alti livelli di questa componente sono bambini che spesso parlano a voce alta o sbattono i giocattoli con grande energia.
- 3) la terza componente è la *socievolezza* e si riferisce alla preferenza manifestata dai bambini di stare da soli piuttosto che con gli altri. I bambini socievoli normalmente creano la presenza degli altri e attirano la loro attenzione e condividendo con loro giochi.

Secondo gli autori i tratti costitutivi del temperamento hanno una forte componente genetica ma questo non li rende immutabili e stabili lungo tutto l'arco della vita: i tratti temperamentali potrebbero cambiare e subire delle modificazioni per effetto dello sviluppo: con il passare del tempo, in seguito allo sviluppo e la maturazione del sistema nervoso e alle pratiche di socializzazione l'emotività viene maggiormente controllata dai soggetti. Di conseguenza anche il valore della socievolezza subirà una crescita determinata dallo sviluppo e dal perfezionamento delle competenze sociali del bambino. Anche l'ambiente determina un'influenza sui tratti temperamentali del bambino: il bambino seleziona, influenza e modifica il suo ambiente sulla base delle sue caratteristiche temperamentali: un bambino con un alto

livello di attività sarà attratto e richiederà giochi dinamici che richiedono un grande dispendio di energia da parte dell'ambiente circostante.

2.2 Il temperamento come differenze individuali nell'espressione delle emozioni primarie: Goldsmith e Campos.

Goldsmith e Campos (1962) sostengono che i tratti temperamentali sono le emozioni primarie quali rabbia, tristezza, paura, gioia, disgusto, interesse e sorpresa. Tali tratti sono a base genetica ma non necessariamente ereditari. Secondo gli autori il temperamento ha, dunque, natura emozionale e non include fattori cognitivi o percettivi. Le emozioni primarie che lo caratterizzano vengono identificate secondo 4 caratteristiche:

- a) le emozioni guidano i processi psicologici interni;
- b) le emozioni regolano in modo determinante i comportamenti sociali e interpersonali;
- c) le emozioni primarie possono essere individuate secondo dei patterns specifici di espressioni facciali, vocali e posturali;
- d) tali patterns specifici hanno base innata.

Secondo gli autori le emozioni primarie sono presenti nel neonato, anche se in forma rudimentale, fin dalla nascita. Sono tuttavia presenti delle differenze tra neonati per quanto riguarda: la facilità con cui si verifica l'attivazione emotiva, la probabilità di provare ad esprimere le emozioni primarie, l'abilità di riconoscere correttamente le emozioni degli altri. Inoltre gli autori propongono una distinzione tra espressione del temperamento, che nel corso dello sviluppo dell'individuo può essere modificata, e natura del temperamento che risulta essere meno suscettibile al cambiamento. Secondo l'approccio si possono verificare dei cambiamenti nel sistema emotivo attraverso la sua interazione con fattori di tipo sociale e cognitivo: saranno questi cambiamenti a determinare il cambiamento trasformando il sistema emotivo in un sistema integrato e funzionale.

2.3 Il temperamento come stile comportamentale: Thomas e Chess

L'approccio di Thomas e Chess (1977) allo studio del temperamento può essere collocato all'interno di una prospettiva interattiva. Per gli autori il temperamento pur essendo un costrutto personologico, a base innata, è il risultato anche delle prime esperienze del bambino con l'ambiente esterno e del suo livello di sviluppo (Attili, 2000). Pur sostenendo il ruolo importante che l'ereditarietà svolge nel determinare le caratteristiche temperamentali dell'individuo, non necessariamente queste sono riconducibili solo ad una base genetica. Dunque il temperamento può essere considerato come un fattore dinamico che media

l'influenza dell'ambiente sulla struttura psichica dell'individuo. Ciò significa che una volta nato, i tratti temperamentali del bambino entrano in un processo interattivo che si evolve costantemente non solo coinvolgendo le caratteristiche psicologiche ma anche l'ambiente in cui il soggetto si trova inserito. Il temperamento viene pertanto considerato all'interno di una dinamica evolutiva: è proprio l'azione derivante da questo processo interattivo che può consolidare, alterare, modificare o sfumare uno o più tratti temperamentali presenti nell'individuo (Axia, 1994).

All'interno del loro approccio, gli autori, hanno individuato nove dimensioni temperamentali grazie ad uno studio longitudinale (New York Longitudinal Study, NYLS (1963); Thomas, Chess, Birch, Herviz & Korn, 1963) che ha seguito lo sviluppo di 133 soggetti dalla nascita all'età adulta. Le nove dimensioni riguardano: il livello di attività, la ritmicità o regolarità delle funzioni biologiche, l'approccio o ritirata come risposta a nuovi stimoli, l'adattabilità a nuovi stimoli, la soglia sensoriale necessaria per ottenere una risposta dal bambino, l'umore espresso dal bambino, il livello di intensità delle reazioni, la distraibilità e la persistenza nel portare a termine un obiettivo.

Alla fine del loro lavoro, una volta individuate le nove dimensioni temperamentali, gli autori sono giunti a tre tipologie temperamentali che suddividono i bambini in tre gruppi diversi in relazione al grado di adattamento dei bambini all'ambiente esterno. Queste tre caratteristiche temperamentali comprendono solo alcune delle dimensioni precedentemente descritte: la ritmicità l'approccio, l'adattabilità, l'intensità e l'umore. Tuttora la suddivisione dei possibili stili temperamentali dei bambini in 3 categorie è oggetto di un grande dibattito causato dalla impossibilità di poter far rientrare tutti i bambini all'interno di una di queste tre combinazioni di tratti temperamentali.

Le tre tipologie temperamentali individuate nello studio sono: temperamento facile, difficile e lento a scaldarsi. Il bambino con *temperamento facile* (circa il 40% nel New York Longitudinal Study, 1963) comprende tutti quei bambini che presentano regolarità nelle funzioni biologiche, prevalenza di risposte positive di approccio a situazioni e persone nuove, rapida adattabilità ai cambiamenti, umore positivo livello non elevato di intensità delle risposte.

Il bambino con *temperamento difficile* (circa 10% nel New York Longitudinal Study, 1963) comprende tutti i bambini che presentano irregolarità nelle funzioni biologiche, reazioni di ritiro di fronte a situazioni nuove, lentezza nell'adattarsi alle situazioni nuove, umore negativo, risposte di intensità elevata. C'è da sottolineare il fatto che un bambino con temperamento difficile non necessariamente manifesterà dei disordini di tipo

comportamentale poiché il corso dello sviluppo dipende dall'interazione tra variabili psicologiche, tra cui il temperamento, e l'ambiente che circonda il bambino.

Infine il bambino con *temperamento lento a scaldarsi* (circa 5% nel New York Longitudinal Study, 1963) comprende tutti i bambini che tendono a ritirarsi di fronte a cibo, persone o situazioni nuove e si adatta lentamente ai cambiamenti. A differenza del bambino difficile, i bambini con questa tipologia di temperamento manifestano reazioni di intensità moderata e una minore tendenza a ritmi irregolare del sonno e dei pasti. Nel fare e nel percepire le cose questi bambini sembrano avere bisogno di una maggiore quantità di tempo per adattarsi.

E' proprio dallo studio qualitativo dei differenti percorsi dello sviluppo dei soggetti del New York Longitudinal Study (1963) ha condotto gli autori alla formulazione del *modello teorico della compatibilità o adattabilità (Goodness of Fit)*. Secondo questo modello teorico, con il termine compatibilità gli autori si riferiscono alla consonanza tra le opportunità, le aspettative, le richieste dell'ambiente e le caratteristiche temperamentali del bambino. Quindi la presenza o l'assenza di compatibilità tra le caratteristiche dell'ambiente e le caratteristiche del soggetto svolgono un ruolo fondamentale nel determinare lo sviluppo sano o patologico del bambino. Affinché si verifichi un progresso evolutivo caratterizzato da conseguenze positive sarà necessario che le richieste ambientali siano consone alle capacità e alle caratteristiche temperamentali del bambino. Invece, nel caso in cui le richieste ambientali fossero superiori alle potenzialità del bambino si verrebbe a creare incompatibilità tra queste ultime e le domande poste dall'ambiente: lo stress eccessivo determinato dalla situazione potrebbe produrre delle conseguenze negative per lo sviluppo dell'individuo (Carey, 1989).

2.4 Il temperamento come differenze individuali nella reattività e nell'autoregolazione: Rothbart.

Per Rothbart (1989) il temperamento è caratterizzato dalle differenze individuali nella reattività e nell'autoregolazione entrambe ereditarie, a base genetica e relativamente stabili nello sviluppo (Axia, 1994). La *reattività* si riferisce alla facilità con la quale è possibile suscitare nel bambino delle risposte motorie, emotive ed affettive. I bambini possono reagire agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno attraverso risposte motorie o verbali, con espressioni facciali oppure con un generale stato di allerta. Rothbart (1989) distingue tra *reattività positiva* caratterizzata dalla capacità del bambino di esprimere stati d'animo positivi attraverso l'utilizzo di sorrisi, vocalizzi orientamento dell'attenzione e movimenti delle braccia diretti verso lo stimolo e *reattività negativa* che si traduce con manifestazioni di

sconforto, espressioni facciali di disagio, evitamento dello stimolo. Tutti i processi reattivi saranno influenzati da alcuni fattori: l'intensità dello stimolo, dal grado di novità dello stimolo presentato e dallo stato interno del bambino.

Uno studio longitudinale condotto dall'autrice (Rothbart, & Derryberry, 1981) ha riscontrato che differenze individuali nella reattività sono riscontrabili in bambini già dai 3 mesi di vita: alcuni bambini sorridono e vocalizzano se gli vengono presentati stimoli di bassa intensità mentre manifestano disagio di fronte a stimoli di intensità elevata; al contrario, alcuni bambini hanno bisogno di stimoli molto forti per provare piacere. Sono state riscontrate differenze individuali anche nell'impiego da parte dei neonati dei canali specifici coinvolti nelle reazioni reattive (alcuni fissano attentamente lo stimolo muovendo molto il corpo, altri reagiscono muovendolo poco, altri vocalizzano, altri sorridono ecc.) sia nella dimensione temporale delle risposte. A tale proposito alcuni bambini sembrano raggiungere velocemente un elevato grado di eccitamento e altrettanto velocemente recuperare uno stato di calma, altri bambini, invece raggiungono il picco della risposta impiegando tempi maggiori e altrettanto lentamente sembrano raggiungere la calma.

L'autoregolazione fa riferimento a processi quali l'attenzione, l'inibizione, l'approccio processi utili al bambino per riuscire a modulare le proprie reazioni agli stimoli esterni facilitandole oppure inibendole. Anche nel processo di *autoregolazione* si sono riscontrate differenze nei bambini per quanto riguarda la loro abilità nel modulare le proprie reazioni agli stimoli: uno studio longitudinale di Rothbart e Zialie (1988) ha evidenziato un'incremento, con il crescere dell'età, dei processi autoregolatori sia di tipo generale (orientamento dell'attenzione verso lo stimolo oppure allontanamento dell'attenzione dallo stimolo, l'avvicinarsi all'oggetto oppure evitarlo, cercare nelle altre persone una fonte di stimolazione oppure un mezzo per potersi calmare) sia più specifici (tutti quei comportamenti autoregolatori come succhiarsi il pollice, toccarsi il viso torcere una ciocca di capelli).

Secondo l'ipotesi teorica proposta da Rothbart il temperamento include aspetti di orientamento e di attivazione motoria che vanno oltre il dominio delle emozioni. Tali aspetti risultano essere fondamentali per poter cogliere fino in fondo i segnali inviati dal bambino e poter comprendere la matrice comportamentale nel corso dello sviluppo a partire dalla prima infanzia. A questo proposito è necessario ricordare che il temperamento, al pari di altri fattori quali la motivazione e le aspettative, risulta essere solo uno degli aspetti che influenzano il comportamento e l'esperienza dell'individuo.

La linea teorica seguita da Rothbart nello studio del temperamento sembra essere quella più completa: oltre a riconoscere nello studio di tale costrutto la componente

neurofisiologica, ne sottolinea anche la componente psicologica focalizzandosi sulla relazione tra temperamento, interazioni sociali e sviluppo. Secondo questo punto di vista ci si aspetta che differenze individuali a livello neurologico conducano l'individuo a specifiche relazioni che con il tempo andranno a creare differenze individuali nella valutazione del temperamento (Goldsmith et al., 1987). I comportamenti e le esperienze saranno il risultato del grado di stimolazione e regolazione prodotta dall'ambiente.

3. Utilizzo dei questionari nello studio del temperamento

Nella ricerca in età evolutiva, la valutazione dello stile temperamentale del bambino durante il periodo della prima infanzia è caratterizzato prevalentemente da questionari del tipo parent-report oppure da interviste effettuate ai genitori. C'è da sottolineare il fatto che la compilazione da parte dei genitori di questionari relative allo stile temperamentale del loro bambino presenta sia dei vantaggi che degli svantaggi e spesso sono stati oggetto di critiche. Infatti, a tale proposito sono numerosi gli studi che hanno evidenziato una scarsa corrispondenza di accordo tra i punteggi dati dai due genitori alle stesse caratteristiche temperamentali del figlio sia molto basso (Attili, Alcini, & Felaco, 1988; Frodi, Lamb, Leavitt, Doovan, Neff, & Shery, 1978). Inoltre, è stato fatto notare come alcuni studi evidenzino come i punteggi riportati dai questionari e basati sulle risposte dei genitori (soprattutto dalle madri) riflettono in prevalenza la personalità del genitore e le aspettative dello stesso nei confronti del bambino (Sameroff, Seifer, & Elias, 1982; Vaughn, Bradley, Joffe, Serfer, & Barglow, 1987). Tutti questi studi hanno contribuito a dare risalto alla problematica della possibile influenza nella valutazione dello stile temperamentale del figlio da parte dei genitori.

D'altra parte questa particolare fase evolutiva in cui il bambino è troppo piccolo per poter dare a livello verbale delle risposte adeguate alle richieste che gli vengono fatte, i genitori possono fornire attraverso l'osservazione del figlio utili informazioni relative ad un'ampia quantità di comportamenti messi in atto dal bambino.

Se ci si attiene ad un modello interazionista è necessario ammettere che anche immediatamente dopo la nascita la misura del temperamento del bambino, anche la più obiettiva possibile, è già la misura di una dimensione che si è sviluppata in risposta al sistema e alle caratteristiche del padre e della madre: per cui il genitore che valuta è parte del processo di valutazione stesso (Attili, 1994).

E' ovvio che una valutazione del temperamento basata su osservazioni dirette del bambino all'interno di un contesto gernaliero effettuata da un osservatore non coinvolto nell'accudimento del piccolo potrebbe essere maggiormente attendibile. Sarebbe, però, altrettanto difficile per un osservatore esterno avere accesso ai comportamenti del bambino nei diversi contesti in cui si trova a vivere e questo non consentirebbe di avere una gamma di informazioni soddisfacenti relative ai suoi stili comportamentali quali la regolarità dei ritmi veglia-sonno, la mutevolezza dell'umore o la scarsa adattabilità manifestata in situazioni nuove. Nonostante le numerose critiche la madre sembra rimanere l'informatore più adeguato e accurato nel fornire indicazioni relative alle caratteristiche temperamentali e comportamentali del suo bambino. Nonostante i punteggi ottenuti tramite questionari parent-report possano riflettere anche la percezione di chi valuta le caratteristiche temperamentali del bambino (Attili, Alcini, & Felaco, 1988) ci si potrebbe aspettare che sia proprio questa percezione a modellare nel tempo lo stile temperamentale del bambino. Un modo per rendere affidabili i resoconti dei genitori potrebbe consistere nel utilizzare delle interviste (Thomas, Chess, Birch, Hertzig, & Kornly, 1963) e dei questionari (Rothbart, Furby, Kelly, & Hamilton, 1977) che si basano su item descrittivi del comportamento del bambino osservati in varie situazioni della vita quotidiana del piccolo da parte dei genitori. Questi ultimi potranno avvalersi della possibilità di rispondere alle domande del questionario utilizzando una scala di punteggi multipli. L'obiettività delle risposte sarebbe garantita dalla formulazione non inferenziale delle domande.

Sulla base di questa considerazione i resoconti dei genitori possono essere ritenuti strumenti molto interessanti se scopo della ricerca è raccogliere informazioni sul processo interattivo che caratterizza lo sviluppo dei tratti di base di personalità (Attili, 1990).

3.1 Perché i questionari?

Come precedentemente illustrato, nell'ambito di ricerca legato alla definizione multidimensionale del temperamento, la somministrazione dei questionari è la tecnica maggiormente utilizzata. Rispetto alle interviste fatte ai genitori, di difficile e lunga somministrazione, i questionari offrono dei vantaggi:

- 1) i punteggi ricavati dai questionari sono più obiettivi e standardizzati in quanto a tutti i genitori viene posta esattamente la stessa domanda relativa ai comportamenti del bambino appropriati per ciascuna fascia d'età;

- 2) la formulazione degli item è fissa e non lascia spazio a possibili interpretazioni concettuali delle risposte date dai genitori che potrebbero portare ad assegnare un determinato item ad una categoria piuttosto che ad un'altra;
- 3) consentono di ottenere un'ampia campionatura dei comportamenti del bambino con un basso costo in termini economici e temporali.

Purtroppo, però, oltre ad avere dei vantaggi la somministrazione dei questionari ha anche dei punti deboli:

- 1) la possibile influenza delle caratteristiche psicologiche, cognitive ed affettive di chi compila il questionario;
- 2) la presenza di potenziali fonti di distorsione: la comprensione delle domande e delle opzioni tra cui poter scegliere la risposta; lo stato psicofisico nel momento in cui avviene la compilazione del questionario; l'effetto "desiderabilità sociale"; l'effettiva conoscenza che il genitore ha del bambino.

Ulteriori fattori da prendere in considerazione per quanto riguarda le possibili distorsioni nelle risposte ai problemi tecnici di costruzione del questionario sono: l'adeguatezza o meno della scelta degli item per misurare un determinato costrutto, il modo in cui vengono formulate verbalmente le domande e il tipo di opzioni di risposta. Un modo per ovviare a questi inconvenienti e quindi evitare possibili distorsioni nei resoconti dei questionari potrebbe riguardare la possibilità di chiedere ai genitori di stimare la frequenza dei comportamenti concreti attuati dal bambino in contesti specifici facendo riferimento alla settimana precedente alla compilazione del questionario (Axia, Bonichini, 2001).

4. Temperamento e sviluppo delle relazioni interpersonali

Nel tempo il costrutto del temperamento è andato incontro a numerosi dibattiti che hanno dato vita a molteplici definizioni di tale costrutto. Ciò ha contribuito a creare una grande confusione generale circa la possibilità di approdare ad una definizione se non univoca almeno condivisa da tutti gli studiosi.

Le ricerche sul temperamento si sono suddivise in due filoni che hanno visto da un lato tutti gli studi che hanno posto l'enfasi sul sostrato biologico e sulla relativa stabilità nello sviluppo delle caratteristiche temperamentali, dall'altro quegli studi che hanno esplicitamente accettato il temperamento come un costrutto modificabile e soggetto a cambiamento nel corso del tempo. A tale proposito i diversi approcci mostrano come le differenze individuali ed in modo particolare le caratteristiche temperamentali vadano sempre più ponendosi come

variabili degne di essere prese in considerazione da parte di quanti si occupino di psicologia dello sviluppo (Attili, 1990). A rendere la ricerca sulle caratteristiche temperamentali nel corso dei primi anni di vita del bambino oggetto privilegiato di studio è l'assunto secondo il quale il legame tra temperamento e comportamento sembra essere più diretto durante la prima infanzia. A tale proposito alcuni studi (Ricciuti, & Breitmayer, 1988; Corner, 1984) hanno evidenziato come fin dalla nascita sia possibile riscontrare nei bambini delle differenze individuali nei comportamenti che esprimono le emozioni, l'umore, il livello di attività, il grado di socievolezza o di adattabilità a situazioni nuove. Quanto detto è stato confermato da alcuni studi (Ricciuti & Breitmayer, 1988; Corner, 1984) fatti sull'osservazione di neonati alla nursery degli ospedali. Ricciuti e Breitmayer (1988) hanno riscontrato che è possibile individuare degli indicatori temperamentali relativamente stabili precocemente. Tali indicatori sono: l'attenzione o la vigilanza, il livello di attività e l'irritabilità e sembrano influenzati, alla nascita, dal peso e dall'età gestazionale: neonati biologicamente più maturi tendono ad essere più vigili, meno irritabili e meno attivi dei neonati immaturi. Alla nascita esistono dunque delle differenze individuali che influenzano aree molto importanti del comportamento degli individui come l'attenzione, la consolabilità, la reazione allo stress, l'irritabilità, il livello di attività motoria. Alla luce di questi risultati sembra non essere possibile trascurare il peso che queste caratteristiche precoci del neonato possono avere nell'instaurarsi della relazione con l'adulto che si prende cura di lui: se si osservano una madre e un figlio in interazione è possibile evidenziare come il modo in cui una madre reagisce alle richieste del piccolo è influenzato dalle caratteristiche del bambino stesso.

Queste predisposizioni precoci andranno certamente ad influenzare lo sviluppo delle prime interazioni che il neonato stabilirà con il suo ambiente sociale. Dunque il ruolo di tali predisposizioni nello sviluppo successivo del neonato può essere interpretato all'interno di una visione interazionista dello sviluppo sociale (Sameroff, 1991) dove lo sviluppo delle relazioni tra il bambino e chi si prende cura di lui è fin dall'inizio interattiva e non unidirezionale (Attili, 1990).

A questo proposito, i risultati delle ricerche sulla connessione tra temperamento e comportamento materno forniscono dei risultati contraddittori: Bates (1980; 1986) ritiene che un temperamento difficile a 6 mesi di vita del bambino sia predittivo di una relazione tra madre e bambino a due anni di vita; altri studi sembrano negare qualsiasi associazione tra temperamento del bambino e comportamento della madre durante la loro interazione.

Dunque la prospettiva di poter considerare il comportamento degli individui come il risultato dell'intersezione tra le caratteristiche temperamentali e l'ambiente apre il problema

dei termini in cui poter considerare l'associazione tra temperamento e qualità relazionale tra bambino e care-giver. In teoria quasi tutti gli studiosi del temperamento parlano di "incontro" tra temperamento e prendersi cura del piccolo in termini di "processo interattivo" in pratica, poi, ognuno cerca di individuare gli effetti di un fattore sull'altro e la direzione dell'effetto. A tale proposito lo stesso concetto di Goodness of Fit formulato da Thomas e Chess (1977) considera come massimo benessere la consonanza tra opportunità, aspettative e richieste dell'ambiente da una parte e le caratteristiche temperamentali dell'individuo dall'altra, e spinge ad analizzare attraverso quali meccanismi le relazioni interpersonali del bambino possano essere favorevoli o sfavorevoli all'incastro tra aspettative ambientali e caratteristiche del bambino (Attili, 1990).

Tuttavia è necessario fare molta attenzione nello studio delle possibili influenze tra temperamento e comportamento per il fatto che la natura e la direzione dell'interazione tra temperamento e relazioni infantili dipende da un insieme di fattori di cui il temperamento e comportamento materno o paterno sono variabili intervenienti. Infatti le caratteristiche temperamentali del bambino non solo non hanno lo stesso impatto su tutti i genitori ma possono essere diverse anche le reazioni che i due genitori mettono in atto durante l'interazione con il bambino. All'interno di un approccio interattivo ci si aspetta che la natura dell'interazione temperamento-relazione genitore-bambino dipenda dalle aspettative e dalle caratteristiche del genitore stesso e cambi anche in funzione del sesso del bambino stesso (Attili, Felaco, & Alcini, 1989). Su questa base è possibile affermare non solo che una dimensione temperamentale può essere associata ad una relazione genitore-bambino positiva in una cultura mentre può essere associata ad una relazione genitore-bambino negativa in un'altra cultura ma addirittura la stessa caratteristica temperamentale del bambino può provocare una risposta comportamentale positiva nella madre e negativa nel padre o viceversa.

La natura delle interazioni, e a maggior ragione quella delle relazioni interpersonali, è dunque influenzata dalle caratteristiche individuali di coloro che vi prendono parte e dal modo in cui ciascun interlocutore percepisce l'altro: risultano fondamentali il ruolo dell'ambiente e del contesto all'interno del quale il bambino e i genitori si trovano inseriti risultano di fondamentale importanza. In altre parole cercare di comprendere se e come le caratteristiche temperamentali influenzino la relazione oppure se sia la relazione ad influenzare le caratteristiche individuali sembra essere di fondamentale importanza per comprendere meglio lo sviluppo infantile.

CAPITOLO TERZO

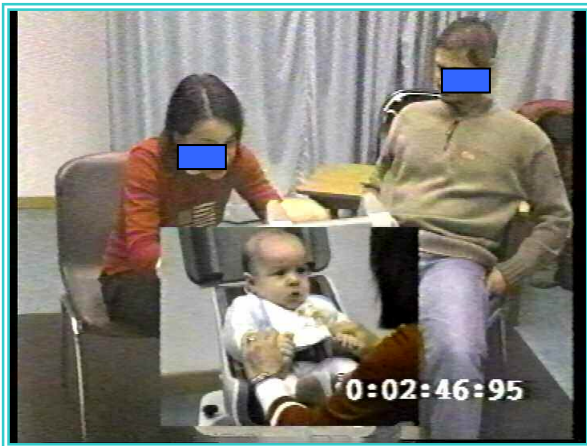
GLI STRUMENTI

1. Losanna Trilogue Play

1.1 Descrizione della procedura

Il Losanna Trilogue Play (LTP, Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) è una situazione sperimentale semistandardizzata di gioco nella quale madre, padre e bambino interagiscono assieme. La procedura consente di osservare e di valutare la qualità delle interazioni del sistema familiare madre-padre-bambino in una situazione di gioco in cui tutti e tre i partner sono contemporaneamente coinvolti nell'interazione. Lo scopo principale del gioco è la condivisione ludica di affetti positivi, ossia la capacità da parte della famiglia di condividere momenti di piacere e di comunicazione intersoggettiva. Per poter raggiungere questo scopo tutti e tre i partecipanti devono riuscire a cooperare assieme per raggiungere l'obiettivo comune: svolgere il compito attribuitogli. Il gioco si suddivide in quattro momenti corrispondenti alle configurazioni interattive che tre persone in interazione possono formare (Figura 1; Schema 1):

- nella prima parte del gioco uno dei due genitori gioca con il bambino e l'altro genitore rimane ad osservare (configurazione 2+1) ;
- nella seconda parte del gioco i genitori si invertono i ruoli per cui il genitore che, nella parte precedente giocava con il bambino, si limiterà, in questa parte ad osservare, mentre l'altro genitore giocherà con il bambino (configurazione 2+1) ;
- nella terza parte del gioco i genitori giocano insieme con il bambino. In questa parte i genitori si trovano in posizione simmetrica rispetto al bambino e svolgono lo stesso ruolo (configurazione 3 insieme) ;
- nella quarta parte del gioco i due genitori parlano tra di loro mentre il bambino osserva i genitori. Questa quarta parte del gioco mette in evidenza le capacità di adattamento del bambino di fronte ad una situazione in cui i genitori non si occupano di lui pur essendo presenti (configurazione 2+1).



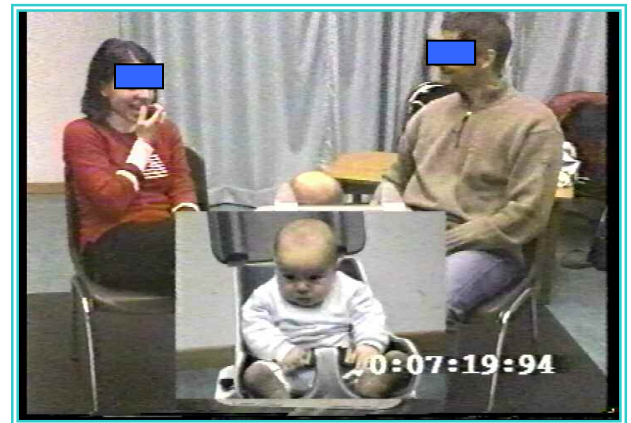
Prima parte : un genitore gioca con il bambino



Seconda parte : l'altro genitore gioca con il bambino

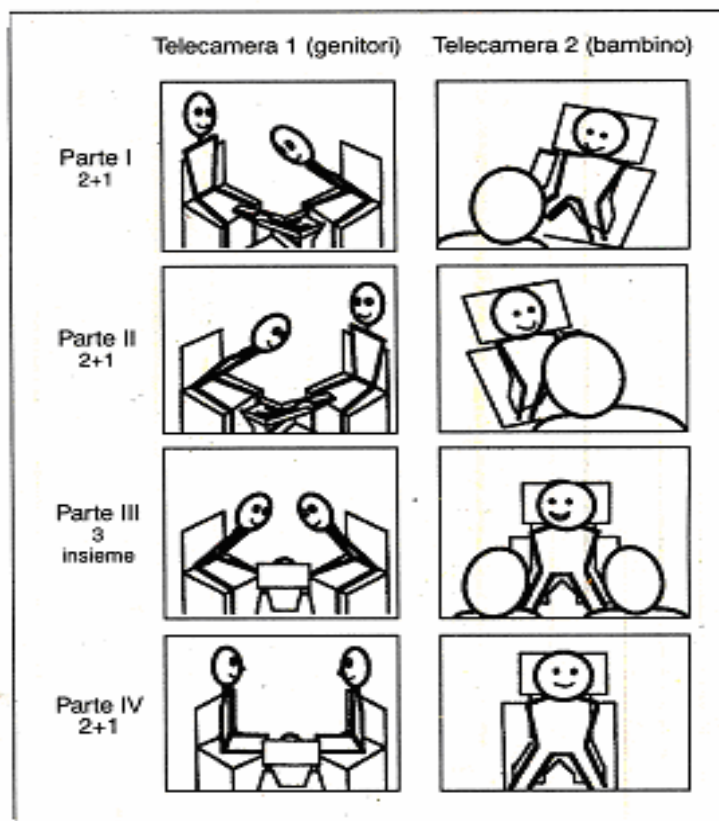


Terza parte : giocano tutti e tre assieme



Quarta parte : il bambino resta ad osservare i genitori

Figura 1. Le quattro parti della procedura



Schema 1. Le quattro parti della procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 1999)

Questi momenti di passaggio da una parte all'altra della procedura costituiscono le *transizioni* ossia momenti che richiedono una grande coordinazione tra i partner nel gestire la negoziazione e condivisione del cambiamento di ruolo all'interno del gioco familiare.

La procedura viene somministrata dal 5° al 7° mese di gravidanza e successivamente, dopo la nascita del bambino, la procedura viene applicata al 3°/4° mese, al 18° mese e al 4° anno post-natale adattando il setting al momento evolutivo del piccolo².

² Il setting della procedura al 4° e 9° mese del bambino prevede la presenza di due sedie, sulle quali si accomoderanno i genitori, poste a formare un triangolo equilatero al cui vertice viene posto l'infant seat dentro il quale verrà adagiato il bambino. In queste due tappe non è previsto l'utilizzo di oggetti durante l'interazione di gioco. Al 18° mese il setting prevede la presenza di due sedie sulle quali si accomoderanno i genitori e di un seggiolone nel quale verrà adagiato il bambino, un tavolo e delle costruzioni Lego. Al 3° anno del bambino il setting prevede la presenza di un tavolo per bambini su cui vengono appoggiate le costruzioni Lego e di tre sedie a misura di bambino sempre disposte a formare un triangolo equilatero.

1.2 Le transizioni

La sequenza che i protagonisti devono seguire per svolgere l'interazione implica, da parte loro, la necessità di effettuare delle transizioni ossia il passaggio da una parte all'altra della procedura. Tali passaggi tra le quattro parti della procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al. 1999) costituiscono momenti molto importanti durante i quali i partner dovranno comunicare l'un l'altro, attraverso l'utilizzo di segnali verbali e non verbali, di essere pronti ad affrontare un cambiamento di ruolo all'interno del gioco e successivamente confermare tale proposta prima di realizzarla. Questa fase di negoziazione che avviene tra i partner consentirà loro di passare da una configurazione del gioco all'altra in modo chiaro e rapido riuscendo a mantenere attiva l'interazione di gioco (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999)

Le transizioni sono sequenze interattive brevi, caratterizzate da momenti precisi e dalla necessità di una continua coordinazione tra i partner i quali, oltre a comunicare l'un l'altro l'intenzione di voler effettuare il passaggio ad una fase successiva del gioco e di attuarlo, dovranno verificare che anche il bambino abbia percepito il cambiamento che si sta verificando nell'interazione.

La coordinazione tra i partner è molto importante poiché i passaggi da una parte all'altra della procedura iniziano con una fase di decostruzione della configurazione in atto alla quale seguirà una fase di ricostruzione della nuova configurazione che porterà i soggetti nella parte di gioco successiva. Dunque le transizioni costituiscono dei processi inevitabili del tutto normali che accompagnano qualsiasi forma di interazione. Gli stessi Tronick e Cohn (1989) ritengono che le "riparazioni siano caratteristiche tipiche delle interazioni": durante le nostre interazioni quotidiane, tutti noi mettiamo in atto coordinazioni errate e riparazioni. A tale proposito Tronick e collaboratori attraverso gli esperimenti del tipo volto immobile tra madri e bambini hanno evidenziato che i bambini di tre mesi lavorano attivamente alla riparazione di coordinazioni errate cercando di riparare la violazione delle regole del gioco: se le loro azioni falliscono diventano sospettosi, talvolta mostrano disagio e alla fine si ritraggono (Tronick et al. 1978; Beebe, & Lachman, 1994; Murray, & Trevarthen, 1986). A partire dai sei mesi, i bambini rispondono in modo più evoluto: se disturbati lo manifestano con meno irritazione, manifestano più interesse per la situazione (Fogel, 1993), ed alcuni sembrano capire che la situazione non corrisponde a realtà ma si tratta di un gioco e reagiscono ridendo in direzione della madre. A questo proposito Fivaz-Depeursinge (1999), porta un innovativo contributo alla visione del mondo interattivo del bambino: posti in una condizione interattiva con due adulti contemporaneamente presenti, i bambini risultano capaci di distribuire in modo differenziato gli sguardi a seconda della configurazione relazionale alla quale prendono parte,

ma alternano anche più volte lo sguardo verso i genitori, il che sembra coerente con lo scopo di condividere triadicamente gli affetti sperimentati nella relazione. Il precursore della triangolazione intersoggettiva vera e propria è rintracciabile già a tre mesi e si manifesta attraverso la triangolazione sociale (Donzè, 1998; Fivaz-Depeursinge, 1998. Secondo questa visione il bambino sarebbe in grado precocemente di differenziare pattern interattivi tra persone ed oggetti, di stabilire una condivisione a tre in modo diretto già a tre mesi, di stabilire una condivisione a tre in modo referenziale a 9 mesi.

1.3 Il setting osservativo

La procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) che prevede, al centro della stanza di laboratorio, la presenza di due sedie e di un seggiolino specificamente studiato per i bambini della fascia d'età stabilita (Figura 2). Come si può osservare dalla Figura 2, le due sedie, sulle quali si accomoderanno i genitori, sono orientate verso il seggiolino del bambino in modo da formare un triangolo equilatero al cui vertice si trova il bambino. Questa disposizione pone tutti i partecipanti alla medesima distanza ritenuta ottimale per favorire l'interazione con un bambino entro i 12 mesi di età. Inoltre la struttura triangolare del setting prevede l'orientamento delle sedie e del seggiolino a formare angoli di 60 gradi: tale condizione consente la costruzione di uno spazio di interazione favorevole all'interno del quale i partner riescono a mettere in atto posizioni corporee che consentiranno la formazione di un contesto favorevole affinché l'interazione avvenga nel miglior modo possibile.

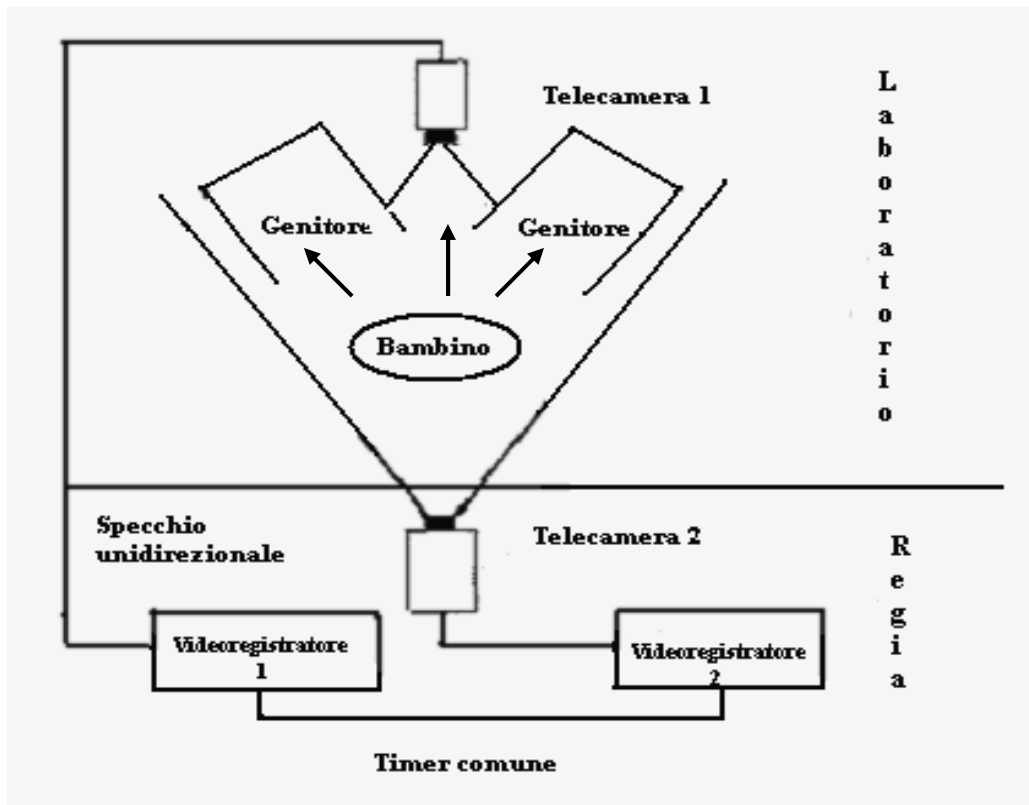
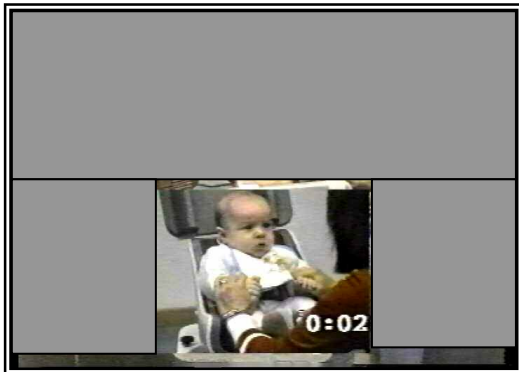


Figura 2. Setting della procedura Losanna Trilogue Play
(Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999)

Gli autori (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, Gertsch-Bettens, & Favez, 1993) sottolineano l'importanza di creare a priori uno spazio interattivo fisico che faciliti l'interazione tra i genitori ed il loro bambino in accordo con le regole etologiche dei comportamenti genitoriali adatti all'interazione con bambini entro i 12 mesi (Papousek, & Papousek, 1975). Il seggiolino nel quale verrà fatto accomodare il bambino è dotato di morbidi strati (gusci) che i genitori possono togliere o aggiungere affinché il piccolo possa essere il più libero possibile nei movimenti. Questa situazione dovrebbe mettere il bambino in condizioni di totale comodità e favorire la sua disponibilità nel gioco. Inoltre il seggiolino può essere inclinato e ruotato dai genitori al fine di poter favorire, durante le quattro parti del gioco, la migliore interazione tra i partecipanti.

La procedura viene completamente videoregistrata utilizzando due telecamere: una telecamera è situata alle spalle dei genitori e consente una visione chiara del volto del bambino mentre l'altra telecamera si trova di fronte ai genitori dietro il vetro unidirezionale e questa consente una visione globale dei genitori. L'immagine finale (Figura 3) è caratterizzata da un'unica ripresa video formata da due immagini contemporaneamente osservabili (un'immagine in primo piano del bambino ed un'immagine dei genitori). La doppia ripresa

consente di ottenere immagini sufficientemente accurate da permettere e l'applicazione dello schema di codifica proposto dagli autori (Lavanchy, Cuennet, & Favez, 2006). Di seguito verrà illustrata la modalità di assemblamento delle singole immagini necessaria per la formazione dell'immagine finale:



La *telecamera 1* situata dietro le spalle dei genitori inquadra in primo piano la faccia del bambino



La *telecamera 2*, situata dietro il vetro unidirezionale inquadra i genitori dalla testa alle ginocchia



L'*immagine finale* consente di osservare in un' unica immagine i tre partner contemporaneamente in azione facilitando l'analisi della loro interazione.

Figura 3. Immagine finale delle due riprese video

1.4 Accoglienza dei partner e consegne di gioco

All'arrivo, le famiglie verranno fatte accomodare dallo sperimentatore nella stanza in cui si svolgerà la procedura affinché possano familiarizzare con la situazione. In questa occasione lo sperimentatore parlerà un po' con i genitori e interagirà con il bambino per accertarsi che tutti i partner siano nelle condizioni emotive adeguate per poter cominciare il gioco. Questo perché

quello che la procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al., 1991) osserva è la migliore prestazione che la famiglia riesce a fornire in una tranquilla situazione di gioco. Successivamente ai genitori viene chiesto di giocare con il loro bambino come normalmente fanno quando sono a casa senza utilizzare oggetti. Seguono le consegne che all'inizio del gioco sono state date ad ognuna delle famiglie:

“Vi chiediamo di giocare tutti insieme con il vostro bambino come fate di solito quando siete a casa. Il gioco che vi chiediamo di fare si suddivide in quattro parti. Nella prima parte uno di voi gioca con il bambino e l'altro rimane semplicemente presente. Nella seconda parte, invertirete i ruoli e il genitore che è rimasto ad osservare giocherà con il bambino mentre il genitore che ha già giocato rimarrà ad osservare. Dopo qualche minuto, passerete alla terza parte nella quale giocherete tutti insieme. Infine nella quarta e ultima parte parlerete fra di voi e sarà il turno del bambino di rimanere ad osservarvi. Tutto il gioco durerà circa 10-15 minuti. Potete iniziare appena siete pronti. Per ciascuna parte potrete scegliere la durata e la posizione del seggiolino. Io sarò lì, dietro al vetro. Chiamatemi o fatemi un segno quando avete finito o se c'è qualche problema. Buon gioco”.

1.5 La codifica del Losanna Trilogue Play

Lo schema di codifica della procedura LTP è composto da 10 scale, che definiscono ognuna una variabile osservativa (Lavanchy, Cunnet, & Favez, 2006), graduate su Scala Likert a 5 punti (range 1-5) e codificate per ciascuna delle quattro parti della procedura. Le Scale definiscono e valutano i seguenti comportamenti :

2. *Segnali corporei ad interagire*: valuta la disponibilità dei partner ad interagire attraverso l'osservazione di segnali corporei, espressioni facciali e attitudini generali in grado di esprimere il coinvolgimento dei partner nell'interazione.
3. *Orientamento dello sguardo*: valuta se gli sguardi effettuati dai partner durante l'interazione di gioco sono orientati sulle attività condivise e se sono reciproci .
4. *Inclusione dei partner*: valuta l'inclusione di ogni partner all'interno del sistema familiare. L'inclusione e/o esclusione vengono valutate attraverso l'osservazione di segnali messi in atto da ciascun membro della famiglia durante il gioco.

5. Coordinazione co-genitoriale: valuta la capacità dei genitori di cooperare e di sostenersi durante l'interazione. Particolare attenzione è posta alla presenza di conflitto e di interferenze tra i partner durante il gioco.
6. Organizzazione dei ruoli: valuta il modo in cui ciascun partner riesce a svolgere il ruolo che gli è stato attribuito nelle diverse parti di cui si compone il gioco. Oltre all'aderenza di ciascun partner al proprio ruolo, particolare attenzione è posta alle diverse distanze che i partner sono chiamati ad osservare in relazione al ruolo svolto nelle diverse parti del gioco.
7. Scaffolding genitoriale: questa variabile valuta il grado di adattabilità e di prevedibilità dei genitori nei confronti del bambino. All'interno di questa dimensione si valutano due criteri fondamentali: l'adattamento delle stimolazioni genitoriali ossia il modo in cui essi adattano gli stimoli proposti al bambino durante l'interazione e la modalità con cui i genitori riescono a gestire i limiti con il bambino.
8. Coinvolgimento del bambino: valuta il grado di coinvolgimento del bambino durante il gioco con i genitori. Attraverso le diverse modalità di coinvolgimento nel gioco il bambino fornisce ai genitori un numero sufficiente di informazioni relative al suo stato affinché essi possano adattare il loro comportamento e favorire il naturale svolgimento del gioco.
9. Sensitivity e regolazione degli affetti: valuta la capacità dei genitori di comprendere ed interpretare gli stati emotivi del bambino. All'interno di questa scala si osservano: la validazione degli affetti ossia la capacità da parte dei partner di riconoscere ed accettare gli affetti manifestati dai partner e la regolazione degli affetti ossia la capacità dei genitori di fornire al bambino delle risposte adatte al suo stato affettivo.
10. Attività condivise e co-costruite: valuta la capacità dei partner di condividere la costruzione il gioco.
11. Calore familiare: valuta la ricchezza e l'armonia del clima affettivo che si instaura tra i membri della famiglia. In altre parole, questa dimensione valuta la tonalità affettiva globale delle interazioni familiari.

I punteggi ottenuti su ognuna delle scale per ogni parte vengono sommati e conducono ad un punteggio totale che valuta la qualità delle competenze interattive familiari (range 40-200).

2. Losanna Trilogue Play prenatale

2.1 La procedura

Il Losanna Trilogue Play prenatale (Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2001) è una situazione semistandardizzata di role play costruita sull'impianto metodologico dell'LTP post-natale che coinvolge contemporaneamente madre, padre e un bambolotto. La procedura può essere somministrata tra il 5° e il 7° mese di gravidanza chiedendo alla futura coppia genitoriale di calarsi in un gioco di ruoli utilizzando un bambolotto (al posto del futuro nascituro) che presenta caratteristiche, dimensioni e forme di un neonato. Il suo volto ha lineamenti e tratti neutri non connotati rispetto al sesso e ad altre caratteristiche quali il colore degli occhi, dei capelli e della pelle.

La presenza di tali caratteristiche nel bambolotto dovrebbe favorire nella coppia genitoriale la possibilità di mettere in atto i processi di identificazione alla base dello svolgimento della situazione triadica calandosi così più agevolmente nella parte di « fare il genitore ». La neutralità somatica darà la possibilità ad ogni coppia di attribuire al bambolotto caratteristiche attese o conosciute (es. il sesso) del futuro nascituro. Ci si aspetta che la capacità dei futuri genitori di mettere in atto le loro rappresentazioni relative all' « essere in tre insieme » possa evidenziare e sottolineare la capacità di coordinazione e di sostegno tra i futuri partner genitoriali all'interno dell'emergente sistema co-genitoriale (Carneiro, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2006). A tale proposito, numerosi studi (Papousek, & Papousek, 1987) hanno verificato come i comportamenti intuitivi parentali, ossia quei comportamenti che ognuno di noi riesce a mettere in atto indipendentemente dal fatto di essere genitore alla vista di un bambino, possono essere attivati attraverso il gioco con una bambola come se i futuri genitori fossero in presenza di un vero bambino. La natura del compito richiesto ai genitori durante lo svolgimento della procedura LTP prenatale darebbe il via alla messa in atto di queste modalità comportamentali nei futuri genitori.

2.2 Setting osservativo

Il setting della procedura LTP prenatale (Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2001) è uguale a quello precedentemente illustrato relativo alla procedura LTP applicata dopo la nascita del bambino. Anche in questo caso le due sedie, sulle quali si accomoderanno i futuri genitori, saranno disposte a formare un triangolo equilatero al cui vertice si trova il seggiolino sul quale verrà adagiato il bambolotto. La procedura verrà interamente videoregistrata ma questa volta verrà utilizzata solo la telecamera che si trova di fronte ai genitori dietro il vetro

unidirezionale e che consente una visione globale dei due partner. Di seguito viene riportata l'immagine video finale che consentirà allo sperimentatore di applicare lo schema di codifica :



L'immagine finale consente di osservare contemporaneamente i futuri genitori durante tutta la durata della loro interazione.

2.3 Accoglienza dei partner e consegne di gioco

L'accoglienza dei partecipanti prevede che lo sperimentatore farà accomodare i genitori nella stanza. Li inviterà a sedersi nelle loro sedie e successivamente cercherà di far calare i futuri genitori nel gioco di ruoli che dovranno affrontare. Successivamente, appena la futura coppia genitoriale appare pronta per calarsi nel gioco richiesto dalla procedura, lo sperimentatore si rivolgerà ai genitori dicendo

“Immaginiamo che il parto sia già avvenuto e tutto è andato bene. Il bambino è nato e sta bene, è di là nell'altra stanza assieme alla nostra infermiera. Ora voi genitori lo incontrerete e per la prima volta sarete tutti e tre insieme. Sarà un momento molto importante, nel corso del quale vi chiediamo di giocare con lui per la prima volta ad un gioco che si dovrà dividere in quattro parti. Nella prima parte uno di voi gioca con il bambino e l'altro rimane semplicemente presente. Nella seconda parte, invertirete i ruoli e il genitore che è rimasto ad osservare giocherà con il bambino mentre il genitore che ha già giocato rimarrà ad osservare. Dopo qualche minuto, passerete alla terza parte nella quale giocherete tutti insieme. Infine nella quarta e ultima parte parlerete fra di voi e sarà il turno del bambino di rimanere ad osservarvi. Tutto il gioco durerà circa 5 minuti. Potete iniziare appena siete pronti. Per ciascuna parte potrete scegliere la durata. Io sarò lì, dietro al vetro. Chiamatemi o fatemi un segno quando avete finito o se c'è qualche problema. Buon gioco”.

Circa a metà della consegna, prima di spiegare il gioco ai genitori, lo sperimentatore farà entrare una terza persona (l'infermiera) nella stanza con il bambolotto in braccio. Il ruolo dell'infermiera è molto importante in questa fase della procedura perchè dovrebbe aiutare i futuri genitori, dopo l'iniziale imbarazzo alla vista del bambolotto, a calarsi nel gioco di ruolo che dovranno sostenere. L'infermiera dovrà presentare il “bambino” ai genitori ed informarli

circa alcune pratiche che sono state svolte dalla *nursery* (Es. “Il bambino è stato cambiato e lavato, ha avuto il latte, ha fatto il riposino) e appoggiare poi il bambolotto nell’infant seat in modo che lo sperimentatore possa, a sua volta, prima entrare in contatto con il bambolotto e successivamente spiegare ai genitori la modalità con cui si svolgerà il gioco.

Come accennato nella consegna, la durata di ciascuna delle quattro parti del gioco non verrà determinata a priori dallo sperimentatore ma verrà lasciata libera, dando ai genitori solo l’indicazione relativa alla durata complessiva del gioco (circa 5 minuti). I futuri genitori saranno lasciati perciò liberi di gestire sia la durata delle singole parti sia il momento del passaggio da una parte all’altra della procedura.

La situazione in cui si verranno a trovare i due futuri genitori non è semplice: chiedere di immaginare e riuscire a giocare il loro primo incontro con il bambino anticipatamente e con la presenza delle telecamere può creare qualche difficoltà e imbarazzo nei genitori. Questi dovranno appellarsi al loro senso ludico, alla loro creatività, alla capacità di sostenersi e di fare fronte a emozioni molto profonde che accompagnano questo momento particolare della loro vita per riuscire a portare a termine il gioco.

2.4 La codifica dell’ LTP Prenatale

Lo schema di codifica della procedura LTP prenatale (Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2001) prevede due distinte revisioni del video: nella prima viene effettuata la visione dell’ intero video e attraverso una lettura qualitativa viene assegnato lo stile alla coppia genitoriale³, nella seconda visione del video verranno attribuiti i punteggi alle 5 scale di valutazione di cui è composta la procedura. Ognuna di queste 5 scale di valutazione identifica dei comportamenti della coppia salienti rispetto alla situazione di role play. Le 5

³ Questa prima revisione prevede l’osservazione dell’intero video senza utilizzare il fermo-immagine. Il filmato comprende, oltre all’intero gioco, anche la spiegazione iniziale che viene fatta dalla consulente ed il ritorno della consulente stessa nella stanza una volta che il gioco è terminato. Questa preliminare lettura del video offrirà un’impressione globale del modo in cui il compito viene eseguito dai genitori e le reazioni della coppia prima, durante e dopo il gioco. Ciò che emerge da questa lettura qualitativa del video è lo “stile globale” della coppia durante lo svolgimento del compito. Ogni coppia avrà il suo “stile”: potrà essere espansivo, riservato, gestuale o verbale, simile nei due genitori oppure differente ma comunque lo stile della coppia sarà qualcosa di diverso dal punteggio totale relativo alla qualità dell’interazione co-genitoriale che risulterà poi alla fine della classificazione del video. Per esempio uno “stile riservato” non è necessariamente disfunzionale, allo stesso modo uno “stile attivo” potrebbe risultare invece molto direttivo e non lasciare spazio al bambino. Per poter comprendere appieno lo “stile” di coppia è necessario porre molta attenzione sia agli sguardi che si incrociano o si scontrano sia alla componente verbale che risulta avere molta importanza in questa fase di valutazione rispetto all’LTP post-natale, la cui classificazione si basa principalmente sulla postura e sui comportamenti.

scale di valutazione sono graduate su Scala Likert 1-5 e si propongono di valutare i seguenti comportamenti:

1) Scala della Vivacità ludica: . La valutazione di questa scala ha come oggetto la coppia nel suo insieme e non i singoli genitori. Valuta la capacità dei futuri genitori di costruire un gioco condiviso a cui entrambi possono partecipare per la durata della situazione di role play;

2) Scala della Struttura del gioco: Anche questa scala, come la precedente, valuta la coppia e non i singoli genitori. Valuta la struttura temporale del gioco organizzato dalla coppia, sia in termini di durata complessiva, sia in termini di scansione delle singole parti;

3) Scala dei Comportamenti intuitivi genitoriali: Questa scala valuta i genitori separatamente per poi unire i due punteggi ed ottenere un punteggio di coppia. Valuta la quantità e la qualità dei comportamenti “genitoriali” di ognuno dei partner, ossia di quei comportamenti ritenuti anticipatori dello svolgimento della funzione genitoriale (l’holding, la distanza di dialogo il baby-talk e i sorrisi al “bambino”, le carezze ed il cullare, l’esplorazione del corpo del “bambino”, ed infine la preoccupazione per il suo benessere). Queste competenze vengono considerate tipiche della capacità genitoriale di ogni individuo e quindi possono essere agiti dall’adulto anche in assenza del bambino reale, come nella situazione di role play;

4) Scala della Cooperazione di coppia: Questa scala valuta il grado di cooperazione che i due partner raggiungono durante lo svolgimento del gioco; Durante l’osservazione del video si possono presentare due situazioni: una prima situazione in cui i futuri genitori si sostengono reciprocamente in funzione dei diversi ruoli che devono assumere nelle diverse parti del compito e si coinvolgono nel gioco. Una seconda situazione dove si osservano coppie in cui i due partner giocano ciascuno per sé, oppure ognuno interferisce nel gioco dell’altro, oppure i partner disinvestono il compito e si denigrano l’un l’altro. Si deve sottolineare che l’assenza di antagonismo o l’assenza di interferenze non è sufficiente per attribuire un punteggio elevato in questa scala. La cooperazione tra i partner si deve manifestare in “positivo” attraverso gesti e parole che facilitano il gioco congiunto e d il mutuo sostegno.

5) Scala del Clima affettivo: Questa scala non valuta né i genitori singolarmente né la coppia, ma valuta la famiglia (tre insieme). Valuta le manifestazioni d’affetto e di tenerezza presenti non solo tra i due partner ma anche nei confronti del “bambino”. In questa scala è infatti la tonalità affettiva ad essere valutata. Questa si manifesta attraverso gli sguardi, sorrisi reciproci, risate condivise e gesti affettuosi. La codifica di quest’ultima scala risulta essere molto impegnativa. Questo perché se si suppone relativamente facile valutare l’espressione degli affetti sia positivi che negativi, che possono essere celati (nel nostro caso) dietro un

lieve imbarazzo, risulta molto difficile evidenziare l'autenticità delle emozioni. In questi casi particolari è richiesto il parere ad un codificatore più esperto e neutrale.

Il punteggio raggiunto dai futuri genitori in ciascuna di queste scale viene sommato e conduce ad un punteggio totale (Range 5-25) della qualità dell'interazione co-genitoriale (, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge 2001) ossia il grado di coordinazione interattiva che la triade riesce a raggiungere durante il gioco. Secondo gli autori la valutazione del grado dei comportamenti interattivi raggiunto dai futuri genitori durante la gravidanza fornisce una valutazione delle possibilità interattive triadiche che i futuri genitori potrebbero mettere in atto una volta nato il loro bambino (Carneiro, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge, 2006).

3. Infant Behaviour Questionnaire

Lo strumento IBQ-Revised (Rothbart, & Garstein, 2002) è un questionario parent-report che misura lo stile temperamentale del bambino in un'età compresa tra i 3 e 12 mesi. È costituito da 191 item che vengono assemblati all'interno di 14 scale di valutazione. Nella compilazione del questionario viene chiesto ai genitori di osservare il comportamento del figlio e di valutare la frequenza con cui alcuni comportamenti si verificano scegliendo tra delle opzioni presentate su scala Likert (1-7) segnando con una X la risposta che ritiene più giusta. Nel caso il genitore non riconoscesse nel figlio la presenza di un rilevato dal questionario il genitore stesso può decidere di indicare l'opzione "non applicabile". Ciascuna scala di valutazione è data dalla somma degli item che compongono il questionario. Le 14 scale di valutazione dell'IBQ convergono a formare 3 fattori (Garstein, & Rothbart, 2003). Il primo è il fattore *Estroversione, Affettività Negativa e Regolazione*. Di seguito verranno riportate le 14 scale di valutazione dell'IBQ-R :

1) Livello di attività : valuta la grossa attività motoria che include il movimento delle braccia e delle gambe, il dimenarsi e le attività di locomozione; (*ES. Quando messo nell'acqua del bagnetto, quanto spesso il bambino fa schizzi o scalcia ?*).

2) Stress alle limitazioni: valuta l'attitudine del bambino a piangere, mostrare stress o nervosismo durante situazioni o posti limitati, attività di cura, attività che non si è in grado di fare ; (*ES. Quando lo mettete nel suo seggiolino, quanto spesso il bambino protesta o si agita ?*).

3) Paura: valuta l'approccio inibito o lento in situazioni che implicano novità o incertezza ;

(ES. Quanto spesso nell'ultima settimana il bambino si sorprende per rumori forti e improvvisi ?).

4) Durata dell'orientamento: valuta l'attenzione durante un'interazione verso un singolo oggetto per un dato periodo di tempo; (ES: *Quanto spesso durante l'ultima settimana il bambino fissa un mobile, il tetto della culla una fotografia per 5 min e piu' ?*).

5) Sorrisi: valuta i sorrisi e le risate del bambino durante un'attività di gioco o durante il caretaking; (ES. Quando gli lavate la faccia quanto spesso il bambino sorride e ride ?).

6) Alto piacere: valuta il piacere e l'alto divertimento correlati a stimoli ad alta intensità, alta complessità, novità e incongruenza ;

(ES. Quanto spesso durante l'ultima settimana il vostro bambino si è divertito essendo coinvolto in giochi movimentati ?).

7) Basso piacere: valuta il piacere ed il divertimento correlati a stimoli di bassa intensità, complessità, novità e incongruenza ;

(ES. Mentre gioco tranquillamente con uno dei suoi giocattoli preferiti, quanto spesso il vostro bambino mostra piacere ?).

8) Consolabilità: valuta la riduzione del pianto, dello stress e dell'agitazione in corrispondenza di tecniche di consolazione attuate dal caregiver ;

(Quando cullate il vostro bambino, quanto spesso si calma immediatamente ?).

9) Recupero della sofferenza: valuta la capacità di riacquistare dopo un momento massimo di stress ed eccitamento un grado generale di arousal ;

(ES. Quando va a dormire di notte, quanto spesso il vostro bambino si addormenta in dieci minuti ?).

10) Coccolabilità: valuta l'espressione di divertimento nel farsi contenere dal caregiver ;

(ES. Nell'ultima settimana, mentre gli davate da mangiare tenendolo in braccio, quanto spesso il vostro bambino sembrava provare piacere nella vicinanza ?).

11) Sensibilità percettiva: valuta la scarsa importanza agli stimoli di bassa intensità provenienti dall'ambiente esterno ;

(ES. Quanto spesso il vostro bambino nota tessuti ruvidi (lana grezza) ?).

12) Tristezza: valuta attività correlate ad uno stato personale di sofferenza ed incapacità di raggiungere un obiettivo desiderato ;

(ES. Il bambino sembra triste quando chi lo cura si è allontanato per un periodo insolitamente lungo ?)

13) Approccio: valuta l'eccitamento positivo e il rapido approccio verso attività piacevoli ;

(ES. Quando il vostro bambino vede un giocattolo che voleva, quanto spesso diventa molto eccitato per prenderlo ?).

14) Vocalizzi: valuta la quantità di vocalizzi espressi dal bambino nel corso delle sue attività giornaliere. (ES. Quando vestito o vestito nel corso dell'ultima settimana, il bambino tuba o vocalizza ?).

Il punteggio ottenuto dal soggetto in ciascuna delle 14 scale verrà dato dalla media dei punteggi ottenuti dalle risposte date ai singoli item che compongono la scala stessa. Per avere dei parametri di validazione italiana relativi allo strumento dell'IBQ-R si deve far riferimento allo studio di Axia e Moscardino (2006). Tuttavia lo studio indicato ha utilizzato la forma ridotta del questionario composta da 94 item divisi in 6 dimensioni.

CAPITOLO QUARTO

LA RICERCA

La ricerca ha previsto uno studio longitudinale lungo un'arco di tempo dalla gravidanza al 9° mese del bambino. Durante questo periodo le famiglie sono state incontrate una prima volta al 7° mese di gravidanza, una seconda volta al 4° mese post-natale e per finire l'ultimo incontro è avvenuto al 9° mese del bambino. In ciascuna di queste tappe sono stati somministrati strumenti specifici (Tabella 1).

TAPPE	PERIODO SOMMINISTRAZIONE	STRUMENTO
1° TAPPA	7° mese gravidanza	- <u>Lausanne Trilogue Play prenatale</u> (Corboz-Warnery, Fivaz-Depeursinge, 2001) - <u>Scheda socio-anagrafica</u>
2° TAPPA	4° mese post-natale	- <u>Lausanne Trilogue Play post- natale</u> (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 1999) - <u>Infant Behaviour Questionnaire- Revised</u> (Rothbart, Garstein, 2002)
3° TAPPA	9° mese post-natale	- <u>Lausanna Trilogue Play post- natale</u> (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 1999) - <u>Infant Behaviour Questionnaire- Revised</u> (Rothbart, Garstein, 2002)

Tabella 1. Piano della ricerca e strumenti utilizzati.

1. Obiettivi

In riferimento ai presupposti teorici e ai dati di ricerca riportati nella prima parte di questo elaborato finale, la ricerca ha indagato lo sviluppo della qualità delle relazioni precoci del bambino con gli adulti di riferimento attraverso l'osservazione e la valutazione delle modalità interattive familiari considerando eventuali influenze e/o associazioni dello stile temperamentale del bambino quale fattore interveniente nell'evoluzione del dominio affettivo-relazionale. Obiettivi specifici sono stati:

1) indagare se la procedura del Lausanne Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999), ideata in un contesto culturale diverso da quello del nostro Paese (come quello svizzero), può essere utilizzata anche con bambini e famiglie appartenenti alla popolazione italiana, nei termini dell'applicabilità del sistema di codifica dello strumento. In altre parole, l'obiettivo è stato quello di verificare l'adeguatezza dei criteri di definizione e di codifica delle variabili osservative raccolte, allo scopo di indagare la validità delle valutazioni con esso effettuate anche nell'ambito della popolazione italiana, diversa per caratteristiche socio-culturali rispetto a quella svizzera per la quale è stato ideato lo strumento e realizzati gli studi di validazione delle procedure.

2) studiare l'andamento della qualità delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel corso dei primi nove mesi di vita del piccolo, attraverso la procedura Lausanne Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) l'eventuale presenza di differenze a livello interattivo determinate dal genere del bambino. Precedenti studi hanno riscontrato una stabilità delle caratteristiche interattive triadiche precoci nel corso dei primi nove mesi (Frascarolo, Favez, Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 2006) considerando tale risultato come una conferma dell'esistenza di competenze interattive triadiche che sono presenti ed evolvono fin dai primi mesi di vita del bambino, secondo una traiettoria perlomeno parallela a quella delle competenze interattive diadiche.

3) studiare in che modo la formazione di competenze interattive co-genitoriali durante la gravidanza sia predittiva delle modalità interattive familiari alla nascita del figlio e durante tutto il primo anno di vita del bambino. Precedenti studi (Carneiro, et al., 2006, Frascarolo et al., 2006) hanno riscontrato che la capacità dei futuri genitori di agire a livello interattivo le rappresentazioni mentali relative al loro futuro bambino è risultato essere predittivo rispetto alle modalità interattive che i genitori avranno con il loro piccolo dopo la nascita.

4) Studiare l'esistenza di eventuali traiettorie evolutive delle diverse dimensioni interattive che definiscono le competenze triadiche del bambino nel corso dei primi nove mesi

di vita. A tale proposito verranno presi in esame diversi comportamenti interattivi (identificati dalle variabili osservative della procedura del Lausanne Trilogue Play) messi in atto dal bambino nel corso delle interazioni triadiche con gli adulti di riferimento allo scopo di individuare specifici percorsi di sviluppo di ognuno di essi nel periodo evolutivo considerato.

5) Studiare il tipo di percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del loro bambino valutata al 4° e al 9° mese di vita del piccolo, la presenza di una possibile stabilità o di possibile cambiamento dello stile temperamentale del bambino, la possibilità di evidenziare differenze di genere relativamente agli aspetti temperamentali. A tale proposito alcuni studi (Thomas, & Chess, 1977; Rothbart, 1986; Goldsmith, & Campos, 1986) evidenziano una relativa stabilità nel tempo per quanto riguarda lo stile temperamentale del bambino. All'interno di questi studi, oltre all'ammissione di una componente genetica relativa alla formazione dello stile temperamentale, particolare attenzione è stata data a fattori imprescindibili nello sviluppo del bambino quali il contesto e l'ambiente.

6) Osservare l'eventuale esistenza di associazioni e/o influenze della percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del bambino sulle caratteristiche delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel periodo considerato. Tale obiettivo deriva dalla incongruenza dei dati riportati in letteratura sul ruolo delle caratteristiche temperamentali del bambino sullo sviluppo delle interazioni precoci, che in alcuni casi evidenziano un'influenza diretta tra questi due fattori (Thomas, & Chess, 1977) mentre in altri casi non ne riscontrano l'associazione (Rothbart, 1986; Vanghn, Taraldson, Crichton, & Egeland, 1981). E' altresì vero che i dati degli studi sopra citati si riferiscono ad una valutazione diadica delle interazioni che in questo lavoro vorremmo superare indagando l'eventuale contributo del temperamento infantile nella co-costruzione delle interazioni triadiche nel primo anno di vita.

2. I partecipanti

Alla ricerca hanno partecipato 70 famiglie in attesa del primo figlio reclutate attraverso la presentazione dello studio ai corsi di psicoprofilassi al parto organizzati dalla Clinica Ostetrica di Padova⁴. Le famiglie hanno aderito spontaneamente alla ricerca e a tutte è stato proposto il medesimo protocollo. Trattandosi di uno studio che coinvolge tutta la famiglia,

⁴ Il reclutamento delle coppie partecipanti è avvenuto presso i corsi di psicoprofilassi al parto svolti nelle seguenti strutture: Clinica Ostetrica dell'Ospedale Civile di Padova. A tale proposito si ringraziano: Dott.ssa Enrichi, Dott.ssa Drago, Dott.ssa Trivellato, Dott.ssa Fedè.

l'unico requisito richiesto ai partner per poter partecipare alla ricerca è stata la presenza costante del padre ad ogni incontro.

Al momento del primo incontro (Tabella 2), le madri avevano un'età compresa tra i 26 e 42 anni ($M = 33.03$, $SD = 3.776$) ; i padri hanno un'età compresa tra i 28 e i 44 anni ($M = 34.71$, $SD = 4.159$). I bambini successivamente nati sono 40 maschi (58%) e 30 femmine (43%).

Tabella 2. Caratteristiche dei partecipanti ($N = 70$)

Età	Uomini	%	Donne	%
26-30 anni	12	23.3	19	27.2
31-35 anni	28	40.5	34	48.6
36-40 anni	21	30.3	15	21.4
41-44 anni	8	11.6	2	28.0

Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione dei soggetti partecipanti (Tabella 3) il 52.9% ha conseguito la laurea, il 44.1% possiede un diploma di studi superiori e l'1.5% ha la licenza media. Il 45.7% degli uomini ha conseguito la laurea, il 40% è in possesso di un diploma di studi superiori e l'14.3% ha la licenza media.

Tabella 3. Livello di istruzione dei partecipanti ($N = 70$)

	Uomini	%	Donne	%
Licenza elementare	-		1	1.5
Licenza media	10	14.3	1	1.5
Diploma superiore	28	40.0	30	44.1
Laurea	32	45.7	36	52.9

Il livello socio-economico delle famiglie è medio-alto: sia i padri che le madri svolgono prevalentemente un'attività di tipo impiegatizio. La Tabella 4 riassume i dati relativi alla professione esercitata.

Tabella 4. Professione dei partecipanti ($N = 70$)

	Uomini	%	Donne	%
Disoccupato	-	-	4	5.7
Operaio	5	7.1	2	2.9
Impiegato	27	38.6	34	48.6
Libero Professionista	22	31.4	10	14.3
Part-time	-	-	3	4.3
Studente	-	-	4	5.7
Altro	16	22.9	13	18.6

CAPITOLO QUINTO

I RISULTATI

Nella prima parte del capitolo verranno illustrate le analisi statistiche applicate alla procedura del Lausana Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) nelle versioni pre-natale (somministrato al 7° mese di gravidanza) e post-natale (somministrato 4° e 9° mese di vita del bambino) mentre nella seconda parte verranno prese in considerazione le analisi statistiche relative al questionario Infant Behaviour Questionnaire-Revised (somministrato al 4° e 9° mese post-natale) e quelle relative alle possibili associazioni tra i due strumenti. Successivamente verranno elencati gli obiettivi principali dello studio di ricerca:

- 1) indagare se la procedura del Lausanne Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999), ideata in un contesto culturale diverso da quello del nostro Paese (come quello svizzero), può essere utilizzata anche con bambini e famiglie appartenenti alla popolazione italiana, nei termini dell'applicabilità del sistema di codifica dello strumento.
- 2) studiare l'andamento della qualità delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel corso dei primi nove mesi di vita del piccolo, attraverso la procedura Lausanne Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, & Corboz-Warnery, 1999) l'eventuale presenza di differenze a livello interattivo determinate dal genere del bambino.
- 3) studiare in che modo la formazione di competenze interattive co-parentali durante la gravidanza sia predittiva delle modalità interattive familiari alla nascita del figlio e durante tutto il primo anno di vita del bambino.
- 4) studiare i diversi comportamenti interattivi (identificati dalle variabili osservative della procedura del Lausanne Trilogue Play) messi in atto dal bambino nel corso delle interazioni triadiche con gli adulti di riferimento allo scopo di individuare specifici percorsi di sviluppo di ognuno di essi nel periodo evolutivo considerato.
- 5) Studiare il tipo di percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del loro bambino valutata al 4° e al 9° mese di vita del piccolo, la presenza di una possibile stabilità o di possibile cambiamento dello stile temperamentale del bambino.

6) Osservare l'esistenza di associazioni e/o influenze della percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del bambino sulle caratteristiche delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel periodo considerato.

1. Analisi preliminari della procedura Losanna Trilogue Play

La stima del grado di accordo tra i giudici relativamente ai punteggi attribuiti alle scale di valutazione dell'LTP è stata calcolata attraverso la statistica del K di Cohen. A tale proposito la codifica dei filmati ottenuti dalla somministrazione della procedura è stata eseguita da 2 giudici indipendenti formati a tale proposito⁵. I due giudici hanno ottenuto nella codifica dello strumento un buon grado di accordo in tutte e tre le tappe di somministrazione:

- Codifica LTP prenatale: $K = .87$
- Codifica LTP 4° mese post-natale: $K = .80$
- Codifica LTP 9° mese post-natale: $K = .87$

Successivamente le prime analisi effettuate hanno riguardato la descrizione e lo screening dei dati ottenuti dai partecipanti nella procedura LTP: le analisi descrittive relative alla valutazione dell'osservazione del gruppo studiato relativamente ai punteggi ottenuti nelle scale dell'LTP e nel punteggio totale sono riportate nelle tabelle 1 e 2 sia per la versione prenatale e post-natale

Tabella 1. Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale e nel totale LTP prenatale ($N = 70$)

	<i>M</i>	<i>SD</i>
Attitudine ludica	25.26	7.03
Struttura gioco	29.14	9.14
Comport intuitivi	27.89	11.04
Cooperazione coppia	29.37	7.79
Calore familiare	29.60	7.63
Totale LTP	141.37	29.89

⁵ I giudici indipendenti, Dott.ssa Simonelli, Dott.ssa Bighin, Dott.ssa De Palo, hanno partecipato a training di familiarizzazione alla procedura del LTP, training di formazione alla codifica alla procedura LTP e successivamente, dopo un periodo di soggiorno presso i laboratori del Centre d'Etude de la Famille (Losanna), è stato raggiunto un indice di accordo con i formatori pari a $\alpha = .747$.

Tabella 2. Statistiche descrittive punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale interne e nel totale LTP 4° mese post-natale ($N = 70$)

	<i>M</i>	<i>SD</i>
Segnali corporei	15.41	2.77
Orientamento sguardo	14.57	3.05
Inclusione partner	14.60	3.68
Coordinazione genitoriale	14.81	3.26
Organizzazione ruoli	14.24	3.09
Scaffolding genitoriale	14.54	3.02
Coinvolgimento bambino	13.86	3.55
Attività condivise	13.84	3.28
Sensitivity	15.64	3.37
Calore familiare	15.37	3.57
Totale LTP 4° mese	146.9	30.01

Tabella 3. Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale e nel totale LTP 9° mese post-natale ($N = 70$)

	<i>M</i>	<i>SD</i>
Segnali corporei	16.30	2.34
Orientamento sguardo	15.89	2.37
Inclusione partner	16.54	2.76
Coordinazione genitoriale	15.99	2.84
Organizzazione ruoli	15.89	2.37
Scaffolding genitoriale	16.00	2.41
Coinvolgimento bambino	16.39	2.47
Attività condivise	15.46	2.73
Sensitivity	17.10	2.33
Calore familiare	16.76	2.64
Totale LTP 9° mese	162.30	22.11

Come si può osservare dalle tabelle, le famiglie ottengono dei punteggi medi che aumentano gradualmente nei diversi momenti di somministrazione della procedura. L'aumento del punteggio interessa tutte le scale di valutazione e non solo il punteggio totale ottenuto alla procedura LTP. Poiché le scale di valutazione richiedono l'osservazione e la valutazione di comportamenti che definiscono il contributo di ciascun partner all'interazione familiare, tali dati potrebbero già propendere a favore di un'ipotesi che vede l'evoluzione delle competenze interattive triadiche come un processo evolutivo che coinvolge contemporaneamente, seppure con ruoli differenti, tutti i membri della famiglia.

2. Analisi preliminari di validazione della procedura del Losanna Trilogue Play

Le analisi riportate nei paragrafi successivi riguardano la verifica del primo obiettivo della ricerca ossia verificare l'adeguatezza dei criteri di definizione e di codifica delle variabili osservative raccolte attraverso la procedura dell'LTP (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) allo scopo di indagare la validità delle valutazioni con esso effettuate nell'ambito della popolazione italiana.

2.1 Verifica del Lausanna Trilogue Play nella versione prenatale

Le analisi preliminari effettuate per verificare l'adeguatezza dei criteri di definizione e di codifica delle variabili osservative che caratterizzano la procedura del LTP nella versione prenatale si sono suddivise in tre parti:

1) Per valutare il grado di affidabilità e attendibilità dello strumento è stato calcolato l'indice α di Cronbach. L'indice totale è risultato pari a $\alpha = .73$. Come si può osservare in tabella 4, tutte le scale di valutazione della procedura presentano una buona affidabilità tranne la scala "Struttura del tempo" la cui esclusione dal calcolo dell'indice farebbe aumentare notevolmente il grado di affidabilità dello strumento.

Tabella 4. Indici di affidabilità delle cinque scale dell'LTP

	Scala media se la scala è esclusa	Scala varianza la scala è esclusa	Correlazioni del totale scala corretta	Alfa di cronbach se la scala è esclusa
Vivacità ludica	14.50	9.56	0.66	0.63
<i>Struttura del gioco</i>	14.02	11.76	0.11	0.82
Comport. Intuitivi	14.18	7.92	0.53	0.67
Coop. Coppia	14	9.01	0.68	0.61
Calore familiare	13.97	9.48	0.60	0.64

2) Successivamente ai punteggi ottenuti nelle scale di valutazione dell'LTP è stata applicata l'analisi fattoriale delle componenti principali con rotazione Varimax. Come riportato in tabella 5 i risultati (KMO = .789; Test di sfericità di Bartlett $\chi^2(N = 70, 10) = 104,09, p < .001$) hanno evidenziato un solo fattore che spiega il 53.87% della varianza totale. Ciò significa che le scale di valutazione della procedura LTP riconducono in modo omogeneo e

uniforme ad un unico costrutto di base, ossia la qualità dell'interazione co-genitoriale nello svolgere il compito di gioco dei ruoli.

Tabella 5. Analisi fattoriale applicata alla procedura del LTP in gravidanza

Cooperazione di coppia	.86
Attitudine ludica	.82
Calore familiare	.81
Comportam. intuitivi	.76
Struttura gioco	.20
Un solo fattore spiega il 53.87% della varianza totale	

3) Per verificare la consistenza interna dello strumento LTP (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) è stata utilizzata un'analisi correlazionale di Pearson applicata ai punteggi ottenuti dalle famiglie in ciascuna delle scale interne e nel punteggio totale della procedura. Come riportato in Tabella 6, l'analisi ha evidenziato che tutte le scale correlano in modo statisticamente significativo con il punteggio totale LTP.

Tabella 6. Correlazioni tra i punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale e nel totale LTP in gravidanza ($N = 70$)

	Struttura gioco	Comp.Intuit. Parentali	Cooperaz. coppia	Clima affettivo	Totale LTP gravidanza
Vivacità ludica		.53	.63	.54	.78
Struttura gioco					.41
Comp. Intuit. Par.			.51	.49	.77
Cooperaz. Coppia				.66	.81

$p < .01$

Come si può osservare dalla tabella 6, le scale della procedura LTP correlano anche tra di loro, fatta eccezione per la Scala *Struttura del gioco* che valuta l'interazione in termini di durata complessiva e organizzazione delle 4 parti del gioco. Questa condizione non si verifica osservando i dati dello studio di validazione di Carneiro et al. (2006) della procedura LTP in cui i punteggi di tutte le scale correlano tra di loro e con il totale dell'LTP (Tabella 7) in modo statisticamente significativo.

Tabella 7. Correlazioni tra i punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale e nel totale LTP in gravidanza (studio di validazione) (Carneiro, et al., 2006)

	Struttura gioco	Comp.Intuit. Parentali	Cooperaz. coppia	Clima affettivo	Totale LTP gravidanza
Vivacità ludica	.53			.55	.83
Struttura gioco		.37	.49	.42	.30
Comp. Intuit. Par			.39	.39	.76
Coopez. Coppia				.41	.81

$p < .01$

Vista la scarsa correlazione della scala Struttura del gioco nei confronti delle altre si è ritenuto necessario approfondire le analisi relative ai punteggi ottenuti dai partecipanti su tale scala per poter così effettuare un confronto tra il gruppo studiato e quello svizzero. Le analisi effettuate sulla distribuzione dei punteggi ottenuti dalle famiglie hanno evidenziato come il gruppo italiano svolga il gioco triadico impiegando più tempo rispetto a quello impiegato dalla popolazione svizzera.

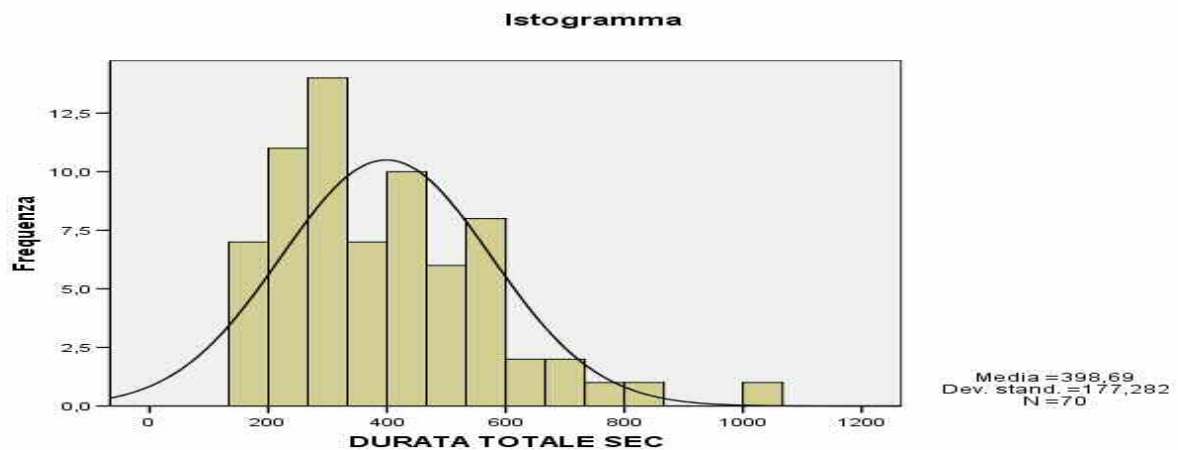


Figura 1. Andamento dei punteggi relativi al tempo impiegato dalle famiglie italiane nello svolgere il gioco durante LTP prenatale.

Come si osserva in figura 1, i punteggi ottenuti dalle famiglie sono alti: il punteggio medio è di 7 minuti e 13 secondi. Questo dato fa riflettere per due motivi principali:

- Primo per quanto riguarda la composizione della scala *Struttura del gioco*. La scala è composta da due sottoscale: organizzazione del gioco e durata del gioco. Per quanto riguarda la parte dell'organizzazione, ciò che viene valutato è la presenza o

assenza di tutte e 4 le parti della procedura penalizzando gradualmente la famiglia in relazione alla numerosità delle parti non svolte. Per quanto riguarda la parte della durata del gioco, la valutazione del punteggio della famiglia verrà effettuata secondo una suddivisione temporale in termini di durata complessiva del gioco (tabella 8)

- Secondo per quanto riguarda la consegna data ai genitori. Prima dell'inizio del gioco ai futuri genitori viene dato un tempo di durata del gioco di circa 5 minuti ma vengono lasciati liberi di decidere quando iniziare e terminare il gioco.

Osservando la tabella 8 relativa alla suddivisione temporale della durata del gioco proposta dagli autori della procedura LTP, in confronto con la tabella 9 relativa alla suddivisione temporale della durata dei partecipanti alla ricerca, appare come alle famiglie italiane (ottenendo un punteggio medie di circa 7 minuti) vengano penalizzate dall'attribuzione di un punteggio basso.

Tabella 8. Distribuzione della misura del tempo nel gruppo svizzero

Inferiore a 2 minuti		inappropriato
Dai 2 minuti ai 2 minuti e 30"		parzialmente appropriato
Tra 2 minuti e 30" e 6 minuti e 30"		appropriato
Tra 6 minuti e 30" e 9 minuti		parzialmente appropriato
Superiore a 9 minuti		inappropriato

Tabella 9. Distribuzione della misura del tempo nel gruppo di Padova

Inferiore a 4 minuti		inappropriato
Dai 4 minuti ai 5 minuti e 45"	25° percentile	parzialmente appropriato
Tra 5 minuti e 45" e 6 minuti e 98"	50° percentile	appropriato
Tra 6 minuti e 98" e 8 minutie 90"	70° percentile	parzialmente appropriato
Superiore a 8 minuti e 90"		inappropriato

In una prospettiva più ampia, tale aspetto può essere considerato una caratteristica tipica della popolazione osservata. Attualmente è in fase di elaborazione un confronto con altri gruppi italiani che hanno somministrato tale procedura al 7° mese di gravidanza per poter approfondire i motivi delle diversità riscontrate rispetto al gruppo svizzero e poter così

valutare la possibilità di creare una distribuzione italiana della variabile della durata del gioco, identificando un adeguato intervallo di valutazione della stessa e quindi un *range* di punteggi relativi ad essa, maggiormente adeguati alla popolazione studiata.

2.2 Verifica del Lausanna Trilogue Play nella versione postatale

Anche le analisi preliminari effettuate allo scopo di poter verificare l'adeguatezza dei criteri di definizione e di codifica delle variabili osservative che caratterizzano la procedura del LTP nella versione post-natale (4° e 9° mese di vita del bambino) si sono suddivise in tre parti:

1) Per poter valutare il grado di affidabilità dello strumento al 4° mese post-natale è stato calcolato l'indice α di Cronbach. L'indice totale in questa prima fase di somministrazione è risultato pari a $\alpha = .97$. Come si può osservare in tabella 10 tutte le scale della procedura LTP presentano una buona affidabilità.

Tabella 10. Indici di affidabilità delle dieci scale dell'LTP al 4° mese di vita del bambino

	Scala media se la scala è esclusa	Scala varianza la scala è esclusa	Correlazioni del totale scala corretta	Alfa di cronbach se la scala è esclusa
Sensitivity	131.26	719.37	.94	.9
Inclus. Partner	132.30	705.26	.92	.97
Scaffolding	132.66	739.1	.93	.97
Attività condivise	133.06	725.71	.93	.97
Organ. Ruoli	132.66	738.36	.9	.98
Segnali corporei	131.49	755.32	.9	.97
Orientam. Sguardo	132.33	742.08	.89	.97
Coop. Genitoriale	132.08	736.18	.87	.98
Calore familiare	131.53	722.37	.86	.98
Coinv. Bambino	133.04	725.27	.85	.98

La stessa analisi è stata applicata alle scale della procedura al 9° mese post-natale. Anche in questa tappa di somministrazione è emerso un buon grado di affidabilità ($\alpha = .95$). Come si può osservare in tabella 11 tutte le scale presentano una buona affidabilità.

Tabella 11. Indici di affidabilità delle dieci scale dell’LTP al 9° mese di vita del bambino

	Scala media se la scala è esclusa	Scala varianza la scala è esclusa	Correlazioni del totale scala corretta	Alfa di cronbach se la scala è esclusa
Sensitivity	145.20	401.20	.88	.9
Inclus. Partner	145.76	388.65	.85	.96
Scaffolding	146.30	399.63	.87	.96
Attività condivise	146.84	384.42	.9	.98
Organ. Ruoli	132.66	738.36	.9	.98
Segnali corporei	146	405.13	.83	.96
Orientam. Sguardo	146.41	401.89	.86	.96
Coop. Genitoriale	146.41	404.07	.83	.90
Calore familiare	145.54	399	.78	.96
Coinv. Bambino	145.91	404.11	.79	.96

2) Successivamente è stata applicata l’analisi fattoriale con rotazione Varimax sulle scale di valutazione dell’LTP al 4° e successivamente al 9° mese post-natale. Come riportato in tabella 12 e 13 i risultati per il 4° mese ($KMO = .946$; Test di sfericità di Bartlett $\chi^2(N = 70, 10) = 987.41$, $p < .001$) e per il 9° mese ($KMO = .932$; Test di sfericità di Bartlett $\chi^2(N = 70, 45) = 751.03$, $p < .001$) hanno evidenziato un solo fattore che spiega il 84.55% della varianza totale per il 4° mese e un solo fattore che spiega il 76.64% della varianza totale per il 9° mese. Ciò significa che, anche nel post-natale le scale di valutazione della procedura LTP riconducono in modo omogeneo e uniforme ad un unico costrutto di base, ossia la qualità dell’interazione familiare

Tabella 12. Analisi fattoriale applicata alla procedura dell’ LTP al 4° mese post-natale.

Sensitivity	.95
Inclusione partner	.94
Scaffolding	.94
Attività condivise	.94
Organizz. ruoli	.92
Segnali corporei	.91
Orientam sguardo	.91
Coop genitoriale	.89
Calore familiare	.88
Coinv bambino	.87
Un solo fattore spiega il 84.55% della varianza totale	

Tabella 13. Analisi fattoriale applicata alla procedura dell' LTP al 9° mese post-natale

Attività condivise	.92
Sensitivity	.90
Scaffolding genit.	.89
Orientam sguardo	.88
Inclusione partner	.88
Coop. genitoriale	.87
Segnali corporei	.86
Organizz Ruoli	.86
Coinv bambino	.83
Calore familiare	.82
Un solo fattore spiega il 76.64% della varianza totale	

3) Anche nelle due tappe post-natali per verificare la consistenza interna dello strumento LTP (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) è stata utilizzata un'analisi correlazionale di Pearson applicata ai punteggi relativi alle scale e al punteggio totale dell' LTP post-natale. Come evidenziato in Tabella 14, a testimonianza di una buona consistenza interna della procedura, tutte e 10 le scale dello strumento correlano in modo statisticamente significativo con il punteggio totale.

Tabella 14. Correlazioni tra i punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale e nel totale LTP al 4° mese post-natale ($N = 70$)

	Segnali corporei	Orient sguardo	Inclus partner	Coop genitor	Organ ruoli	Scaff.	Coinv bamb	Attit ludica	Sensit	Calore familiare
Totale LTP 4° mese	.19	.91	.94	.89	.92	.94	.88	.94	.95	.89
Segnali corporei	-	.86	.85	.79	.83	.85	.8	.82	.87	.79
Orient. Sguardo	-	-	.88	.78	.84	.83	.78	.84	.83	.76
Inclus. Partner	-	-	-	.78	.87	.88	.85	.86	.88	.81
Coop. Genitoriale	-	-	-	-	.84	.79	.65	.86	.83	.85
Organ. Ruoli	-	-	-	-	-	.86	.81	.86	.84	.76
Scaffolding	-	-	-	-	-	-	.84	.88	.90	.79
Coinv. Bambino	-	-	-	-	-	-	-	.77	.83	.72
Attit. Ludica	-	-	-	-	-	-	-	-	.88	.83
Sensitività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	.83

Anche al 9° mese di vita del bambino la procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) presenta una buona consistenza interna: ancora una volta tutte le

scaie presentano correlazioni statisticamente significative rispetto al punteggio totale.

(Tabella 15).

Tabella 15. Correlazioni tra i punteggi ottenuti di partecipanti nelle scaie e nel totale della procedura LTP al 9° mese post-natale ($N = 70$)

	Segnali corporei	Orient sguardo	Inclus partner	Coop genitor	Organ ruoli	Scaff.	Coinv bamb	Attit ludica	Sensit	Calore familiare
Totale LTP 9° mese	.86	.88	.88	.87	.86	.89	.83	.93	.90	.82
Segnali corporei	-	.86	.75	.67	.69	.75	.67	.80	.70	.65
Orient. Sguardo	-	-	.74	.76	.77	.76	.67	.79	.75	.65
Inclus. Partner	-	-	-	.70	.69	.77	.7	.83	.78	.73
Coop. Genitoriale	-	-	-	-	.86	.72	.60	.76	.78	.70
Organ. Ruoli	-	-	-	-	-	.71	.67	.76	.78	.64
Scaffolding	-	-	-	-	-	-	.74	.83	.81	.73
Coinv. Bambino	-	-	-	-	-	-	-	.79	.83	.67
Attit. Ludica	-	-	-	-	-	-	-	-	.80	.80
Sensitività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	.70

$p < .01$

In altre parole le analisi preliminari applicate allo strumento dell'LTP per la valutazione delle competenze interattive familiari nelle tre tappe di somministrazione della procedura hanno evidenziato un buon accordo tra i giudici, una buona affidabilità e una buona consistenza interna. Dunque lo schema di codifica della procedura del Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) sia nella versione pre che nella versione post-natale può essere applicato anche in ambito italiano. L'unica eccezione riguarda la scala della *Struttura del gioco* nella versione LTP prenatale (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 2001) che risulta essere diversa nella popolazione italiana.

3. Andamento dello sviluppo delle interazioni familiari nei primi nove mesi

Il secondo obiettivo della ricerca ha riguardato: a) l'indagine relativa all'andamento della qualità delle interazioni precoci triadiche madre-padre-bambino nel corso dei primi nove mesi di vita del piccolo, attraverso la procedura Lausanne Trilogue Play ideata a questo scopo da Fivaz-Depeursinge, et al. (1999); b) la presenza di possibili differenze a livello interattivo determinate dal genere del bambino.

a) L'andamento della qualità delle interazioni triadiche familiari nelle tre tappe di somministrazione della procedura LTP è stato indagato attraverso la tecnica di Analisi Multilevel (Bliese, 2006). Come precedentemente illustrato, la procedura LTP (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999), considerata come uno strumento intrinsecamente osservativo, consente, infatti, di ottenere una valutazione della qualità delle interazioni familiari considerate nella loro globalità ma anche della loro evoluzione nel tempo. La variabile evolutiva considerata, in questo caso, ha riguardato lo sviluppo delle competenze interattive familiari nelle diverse tappe in cui la procedura è stata somministrata. Alla luce di quanto detto, il primo passo di tale procedimento ha riguardato l'analisi dei punteggi di ciascuna famiglia nelle 3 tappe di somministrazione della procedura LTP (7° mese di gravidanza, 4° e 9° mese di vita del bambino) in relazione al sesso del bambino.

Nel Figura 2 è possibile osservare l'andamento dei punteggi di ciascuna famiglia nelle tre tappe di somministrazione della procedura LTP (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999). In questa prima fase di analisi, si può osservare come le famiglie studiate presentino un certo grado di variabilità sia nei livelli sia nell'andamento nel tempo dei punteggi dell'LTP (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999) ossia nella qualità delle interazioni triadiche. Inoltre, la stima del modello nullo, ovvero di un modello che tiene conto solo della variabilità tra le famiglie per analizzare la variabile dipendente, ha evidenziato come le sole caratteristiche relative al livello di ogni famiglia spieghino, di per sé, il 15% della varianza connessa al punteggio totale ottenuto da ciascuna famiglia alla procedura LTP (ICC=0.44).

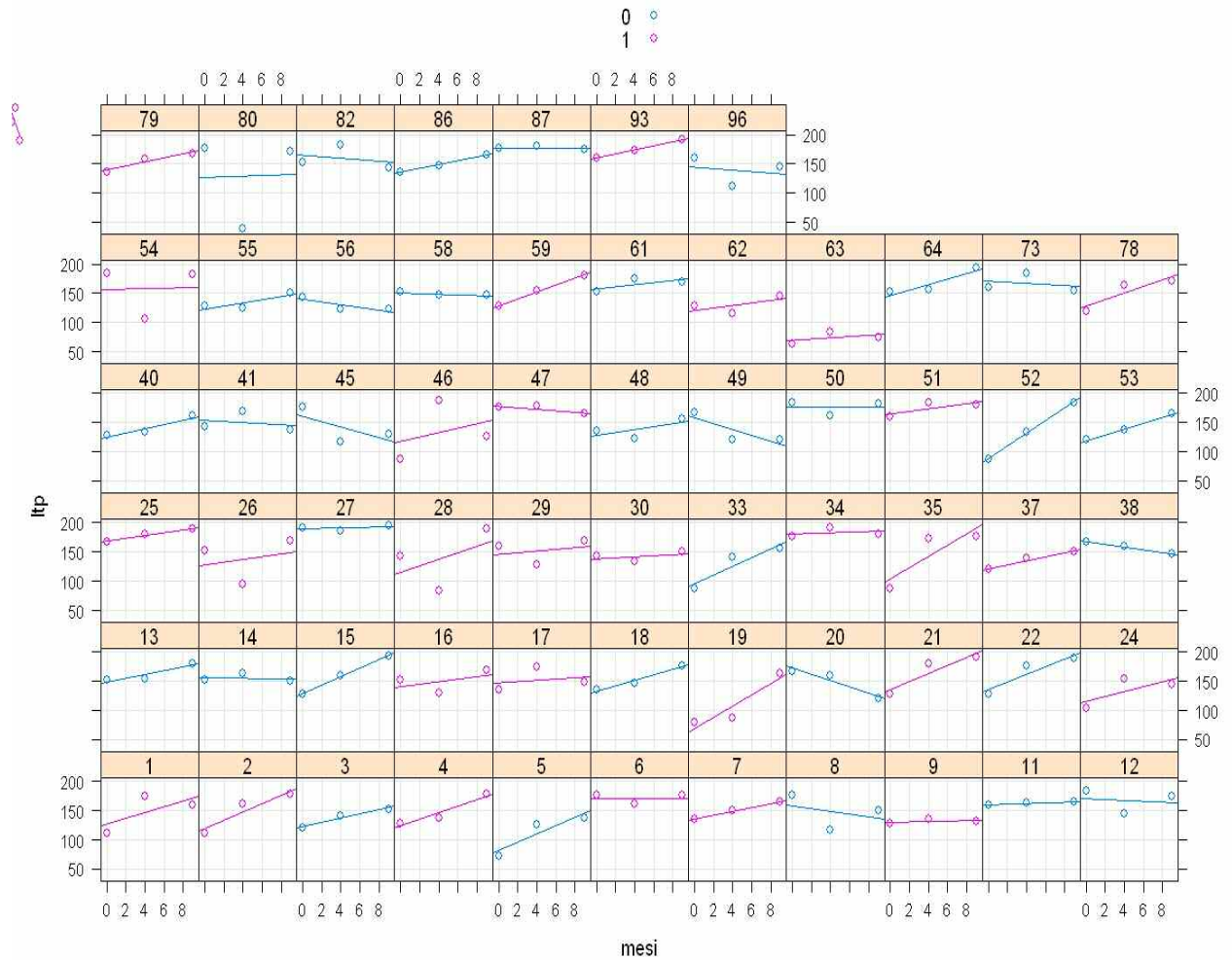


Figura 2. Andamento dei punteggi ottenuti da ciascuna famiglia nelle tre tappe di somministrazione della procedura LTP (Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999)

Il secondo passo dell'analisi ha previsto lo studio della relazione tra la variabile dipendente (il punteggio ottenuto all'LTP) e il tempo (le tre tappe di somministrazione): tale analisi è stata effettuata attraverso il modellamento della relazione fissa tra il tempo e la variabile dipendente. I risultati hanno evidenziato una relazione lineare statisticamente significativa tra il tempo e la qualità delle interazioni triadiche e, in particolare, un effetto lineare positivo del tempo (Tabella 16). Ciò significa che, nel passaggio da una tappa alla successiva, i punteggi ottenuti dalle famiglie nell'LTP aumentano mediamente di 2,35 punti. L'applicazione di un modello di analisi complesso quale l'analisi statistica del multilevel, quindi, non solo evidenzia l'andamento della prestazione interattiva delle famiglie nel corso della procedura, ma consente anche di quantificare nel tempo la quota di incremento nel tempo dei punteggi ottenuti dalle famiglie.

Tabella 16. Effetto del tempo nello sviluppo della qualità delle competenze interattive triadiche

Modello	β standardizzato	Z
Intercetta	139.63	42.98
Tempo	2.36	4.78

Il terzo passo dell'analisi statistica dei Multilevel ha riguardato il confronto tra il modello precedentemente presentato e un modello a *slope* variabile, ovvero un modello alternativo in cui l'intercetta viene fatta variare in modo casuale tra ciascuna famiglia. Dato il grado di variabilità osservato nella figura 1, un modello a *slope* variabile sembra essere plausibile. Il confronto tra i due modelli (modello a *slope* fisso e modello a *slope* variabile) non è risultato statisticamente significativo ($\chi^2= 1.3206$; $df=2$; $p<.5167$) ossia il modello a *slope* variabile non rappresenta in maniera significativa la variabilità connessa sia ai diversi livelli di ciascuna famiglia sia alla variabilità negli andamenti dei punteggi nel corso del tempo. Ciò significa che mentre è presente una variabilità di pendenza dei punteggi ottenuti dalle famiglie nelle tre tappe di somministrazione della procedura, tale variabilità non si verifica nel momento in cui si prendendo in considerazione i punteggi ottenuti dalle singole famiglie nel tempo. Alla luce dei risultati ottenuti è possibile affermare che il modello che riesce a spiegare meglio i dati non è il modello a *slope* variabile che considera una variabilità intrafamiliare ma quello a *slope* fisso che prende in considerazione una variabilità a livello globale.

In altre parole, l'analisi statistica del Multilevel ha evidenziato come sia presente un'evoluzione nel tempo da parte delle famiglie che potrebbe essere definita un'evoluzione interattiva omogenea. Ciò significa che non solo ogni famiglia studiata varia il punteggio ottenuto nel tempo facendo crescere le proprie capacità interattive ma questo cambiamento avviene in modo lineare ed omogeneo all'interno del gruppo.

In altre parole, questo risultato sembra evidenziare una tendenza da parte delle famiglie di aumentare le loro competenze interattive triadiche nel corso dei primi nove mesi di vita del bambino in uniformemente e omogeneamente, sottolineando in tal modo, una "tendenza generale" nello sviluppo delle competenze interattive messe in atto da parte di tutte le famiglie.

b) Per quanto riguarda le possibili influenze del genere del bambino nello sviluppo delle competenze interattive familiari è stato applicato un modello lineare generalizzato con variabile dipendente i punteggi totali dell'LTP nelle tre tappe di somministrazione della procedura e con fattori tra soggetti il genere del bambino. Si riscontra l'effetto significativo del

fattore tempo nello sviluppo delle competenze interattive familiari nel passaggio dalla gravidanza al 9° mese di vita del bambino ($F(2, 69) = 13.150$; $p = .001$). Non si sono riscontrati risultati statisticamente significativi per quanto riguarda l'interazione tra il genere del bambino e il punteggio ottenuto dalla famiglia a livello interattivo ($F(2, 69) = 2.120$; $p = .124$, *n.s.*).

A livello qualitativo la figura 3 riporta l'andamento delle competenze interattive familiari dalla gravidanza al 9° mese di vita del bambino delle famiglie suddivise in base al sesso del bambino.

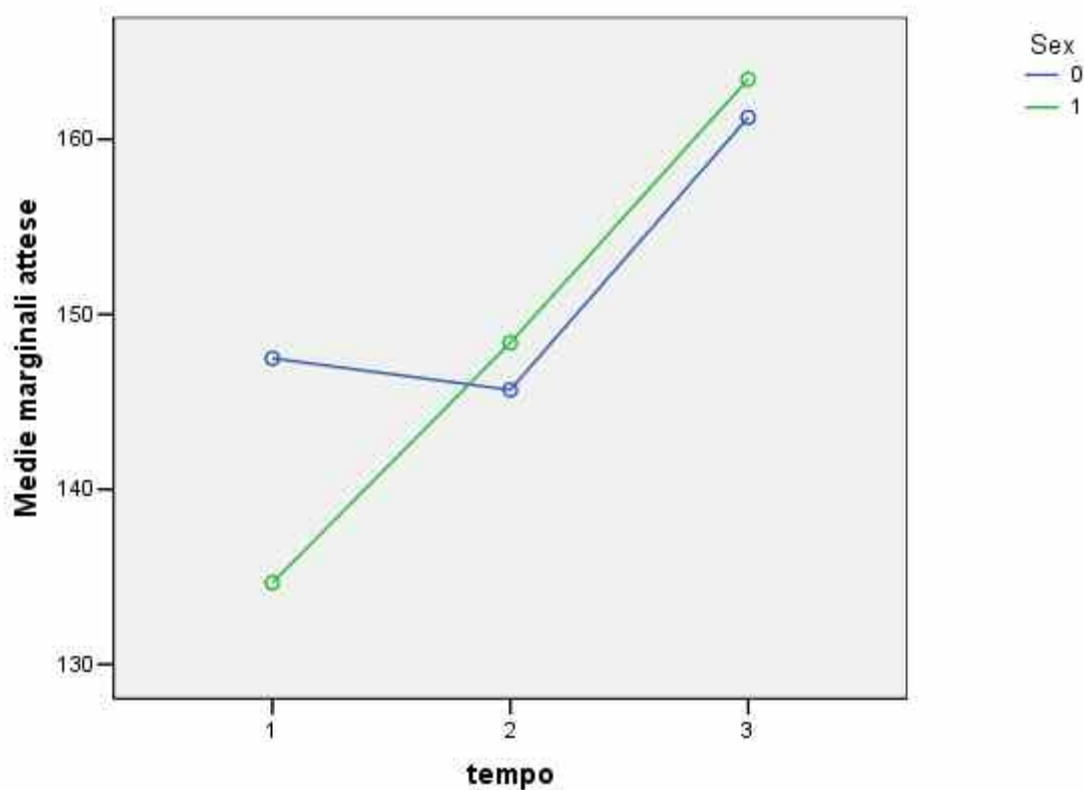


Figura 3. Andamento delle competenze interattive in relazione al sesso del bambino

Come si può osservare, mentre le famiglie con figli maschi (*linea blu*) partono da punteggi alti che successivamente si abbassano leggermente nel corso dello sviluppo del bambino, le famiglie con figlie femmine (*linea verde*) presentano dei punteggi che crescono in maniera lineare ed uniforme nel tempo.

4. Predittività del Losanna Trilogue Play

In relazione ai risultati precedentemente illustrati si è proceduto a studiare eventuali relazioni tra i diversi periodi di somministrazione dell'LTP ed analizzare ulteriormente la possibile presenza di fattori che possano costituire predittività rispetto allo sviluppo relazionale del bambino. In prima battuta sono state analizzate la presenza di eventuali relazioni tra i punteggi totali della procedura Losanna Trilogue Play somministrata al 7° mese di gravidanza, al 4° e al 9° mese di vita del bambino. L'analisi ha evidenziato una correlazione statisticamente significativa tra il punteggio totale dell'LTP valutato in gravidanza e il punteggio totale dell'LTP valutato al 9° mese (Tabella 17). In altre parole all'aumentare del punteggio totale della qualità delle competenze interattive co-genitoriali ottenuto dalle famiglie al 7° mese di gravidanza si assiste ad un aumento del punteggio totale delle competenze interattive familiari al 9° mese di vita del bambino. Nessuna correlazione significativa è stata riscontrata con il punteggio totale dell'LTP al 4° mese.

Tabella 17. Correlazioni tra i punteggi totali dell'LTP ottenuti dai partecipanti nelle tre tappe di somministrazione della procedura (N = 70).

mese	Totale LTP gravid.	Totale LTP 4° mese	Totale LTP 9°
Totale LTP gravid.	-	.478	.028*
Totale LTP 4° mese	-	-	.082
Totale LTP 9° mese			-

$p < 0.05$

In relazione ai risultati precedenti e agli studi presenti in letteratura (Carneiro, et al., 2006; Frascarolo et. al., 2006) che hanno riscontrato come la capacità dei futuri genitori di agire a livello interattivo le rappresentazioni mentali relative al loro futuro bambino è risultata essere predittiva rispetto alle modalità interattive messe in atto dai genitori con il loro piccolo dopo la nascita ci si è posti come ulteriore obiettivo indagare se, anche per il gruppo italiano, la formazione di competenze interattive che i futuri genitori riescono a mettere in atto durante la gravidanza potesse essere predittiva delle modalità interattive familiari alla nascita del figlio e durante tutto il primo anno di vita del bambino come precedenti studi. A tale scopo è stata applicata una regressione lineare per blocchi con variabile dipendente il punteggio totale LTP

al 9° mese e variabile indipendente il punteggio totale ottenuto dai futuri genitori al 7° mese di gravidanza. I risultati hanno evidenziato un'influenza significativa $R^2=.0,069$; $F(1,69)=5,063$; $p=.028$ ($t=2,250$; $p=.028$; $\beta=.263$) del punteggio totale che i futuri genitori ottengono durante LTP in gravidanza e il punteggio ottenuto dalle famiglie al 9° mese di vita del bambino: in altre parole la capacità dei futuri genitori di agire a livello interattivo le rappresentazioni mentali relative al loro bambino risulta essere predittiva dello stile interattivo della famiglia al 9° mese di vita del bambino.

5. Traiettorie evolutive delle dimensioni interattive

In relazione ai risultati ottenuti precedentemente il successivo obiettivo della ricerca ha riguardato l'analisi delle diverse dimensioni interattive che definiscono le competenze triadiche del bambino nel corso dei primi nove mesi per poter evidenziare l'esistenza di eventuali traiettorie evolutive nello sviluppo delle competenze relazionali fin dai primi giorni di vita del bambino. Per poter fare questo sono stati presi in esame i diversi comportamenti interattivi (identificati dalle variabili osservative della procedura del Lausanne Trilogue Play) messi in atto dal bambino e dai genitori nel corso delle interazioni triadiche allo scopo di individuare specifici percorsi di sviluppo di ognuno di essi nel periodo evolutivo considerato.

E' stata applicata la statistica del t test per campioni appaiati per poter indagare eventuali differenze tra i punteggi totali ottenuti dalle famiglie nell'LTP al 4° e al 9° mese di vita del bambino. I risultati hanno evidenziato una differenza statisticamente significativa ($t= -3,866$, $df= 69$, $p = 0.001$) tra i punteggi ottenuti nelle due tappe di somministrazione della procedura.

Appurata la differenza esistente tra i punteggi ottenuti dai partecipanti nelle due tappe di somministrazione della procedura, si è cercato di capire se il cambiamento dei punteggi nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita del bambino fosse determinato da un cambiamento generale che riguardasse tutte le scale oppure se tale cambiamento fosse imputabile a qualcuna di esse. E' stata dunque applicata un'Analisi Multivariata a Misure Ripetute con variabile dipendente i punteggi ottenuti dalle famiglie nelle scale dell'LTP e fattore within il tempo ossia le due tappe di somministrazione della procedura. Come riportato nella figura 4 i risultati hanno evidenziato a livello multivariato un effetto significativo del fattore tempo ($F(10, 69)=3.142$; $p = 0.001$) ed un effetto univariato delle scale osservative dell'LTP.

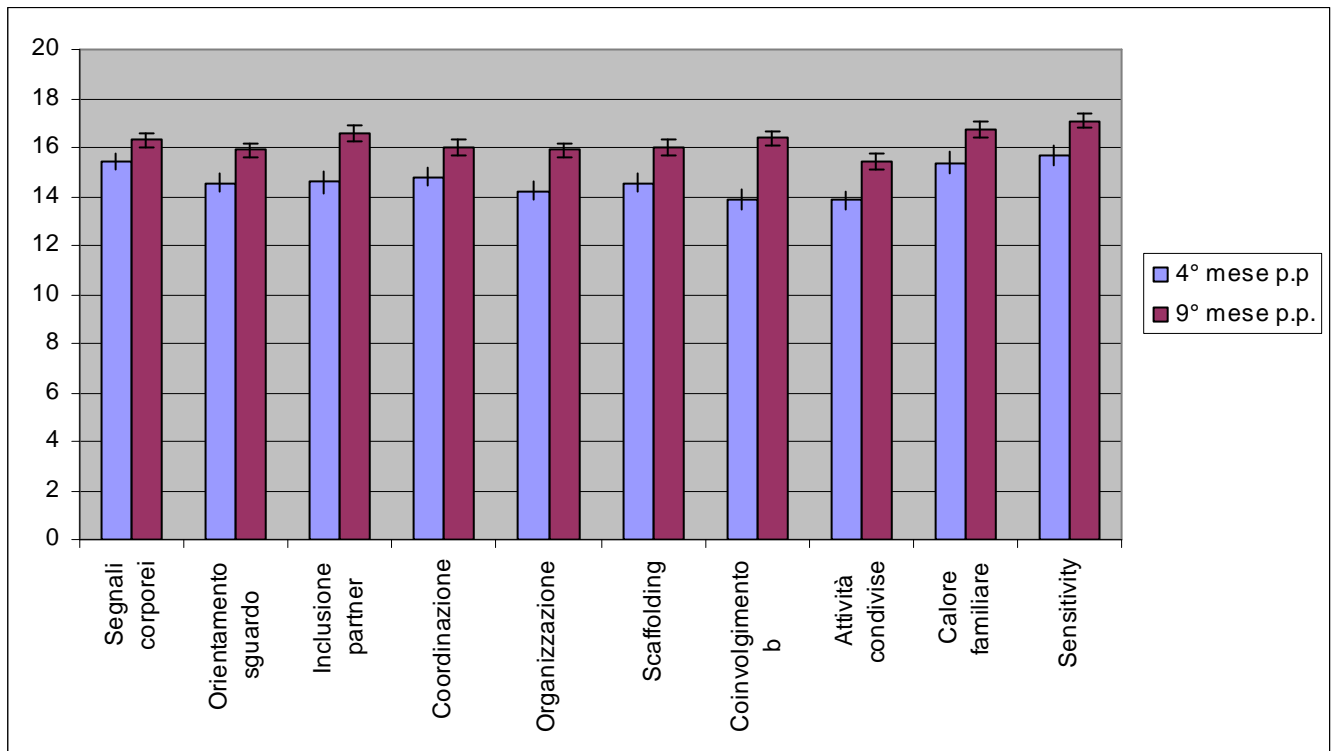


Figura 4. Punteggi delle scale osservative relative alla procedura LTP nelle tappe del 4° e 9° mese

In altre parole i risultati ottenuti evidenziano non solo un aumento significativo delle competenze interattive nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita del bambino ma anche come il 9° mese post-natale costituisca un momento di incremento sia delle competenze messe in atto dal bambino nel relazionarsi con i genitori sia delle competenze dei genitori nel rispondere alle nuove esigenze del bambino ed infine anche delle competenze del sistema familiare per quanto riguarda la sua capacità di coordinarsi e co-regolarsi al fine di riuscire a costruire assieme l'interazione.

6. Analisi preliminari del questionario Infant Behaviour Questionnaire-Revised

Allo scopo di poter valutare l'affidabilità interna dello strumento IBQ-R è stato calcolato l'indice α di Cronbach che costituisce un indice di concordanza interna di una scala basata sulla correlazione media tra gli item che la compongono. Mentre al 4° mese di vita del bambino l' α di Cronbach complessiva risulta uguale a .63, al 9° mese di vita l'indice $\alpha = .56$. Le tabelle 18 e 19 riportano i risultati di affidabilità di ciascuna delle 14 scale dell'IBQ-R nelle due tappe di somministrazione della procedura.

Tabella 18. Affidabilità delle scale dell'IBQ-R al 4° mese

	Scala media se la scala è esclusa	Scala varianza la scala è esclusa	Correlazioni del totale scala corretta	Alfa di cronbach se la scala è esclusa
Liv. attività	57.38	24.64	.34	.60
Sensib percett	57.28	22.71	.32	.60
Coccolabilità	55.35	27.49	.11	.63
Vocalizzi	56.60	21.92	.62	.54
Stress limitaz	57.44	28.91	-.12	.67
Recup soffer	56.01	26.91	.05	.65
Tristezza	57.34	29.23	-.15	.67
Sorrisi	56.11	22.41	.52	.56
Durata orientam	57.31	25.04	.31	.60
Alto piacere	55.56	23.77	.44	.58
Basso piacere	56.40	23.72	.46	.58
Approccio	56.09	22.73	.47	.57
Paura	58.94	28.16	-.01	.64
Consolabilità	56.18	26.30	.24	.61

Tabella 19. Affidabilità delle scale dell'IBQ-R al 9° mese

	Scala media se la scala è esclusa	Scala varianza la scala è esclusa	Correlazioni del totale scala corretta	Alfa di cronbach se la scala è esclusa
Liv. attività	59.39	18.51	.08	.56
Sensib percett	59.12	15.63	.38	.49
Coccolabilità	58.26	18.45	.11	.55
Vocalizzi	58.88	16.20	.36	.50
Stress limitaz	59.70	19.77	-.11	.60
Recup soffer	58.39	18.87	-.02	.59
Tristezza	60.20	18.48	.05	.57
Sorrisi	58.62	16.48	.33	.50
Durata orientam	60.28	17.47	.22	.53
Alto piacere	57.65	17.65	.30	.52
Basso piacere	59.36	14.76	.52	.45
Approccio	56.09	16.11	.54	.47
Paura	61.22	18.90	.05	.56
Consolabilità	58.51	17.75	.24	.53

Successivamente sono state effettuate le analisi descrittive preliminari per i punteggi ottenuti in tutte e 14 le scale dell' IBQ-R nelle due tappe di somministrazione del questionario (4° e 9° mese post-natale). I risultati sono riportati in tabella 20 e 21.

Tabella 20. Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale dell'IBQ-R 4° mese post-natale ($N = 68$)

	<i>M</i>	<i>SD</i>
Livello attività	3.68	.89
Sensib. Percettiva	3.80	1.31
Coccolabilità	5.73	.56
Vocalizzi	4.48	.96
Stress limitazioni	3.63	.86
Recupero sofferenza	5.06	.99
Tristezza	3.74	.86
Sorrisi	4.96	1.02
Durata orientamento	3.78	.87
Alto piacere	5.52	.90
Basso piacere	4.68	.88
Approccio	4.98	1.03
Paura	2.13	.62
Consolabilità	4.89	.70

Tabella 21. Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale dell'IBQ-R 9° mese post-natale ($N = 63$)

	<i>M</i>	<i>SD</i>
Livello attività	4.27	.75
Sensib. Percettiva	4.55	.99
Coccolabilità	5.41	.70
Vocalizzi	4.80	.92
Stress limitazioni	3.96	.87
Recupero sofferenza	5.27	.98
Tristezza	3.46	.86
Sorrisi	5.06	.88
Durata orientamento	3.39	.81
Alto piacere	6.02	.62
Basso piacere	4.28	.96
Approccio	5.67	.69
Paura	2.46	.69
Consolabilità	5.15	.69

6.1 Analisi longitudinali dello stile temperamentale del bambino

Il focus del quinto obiettivo della ricerca è stato (a) lo studio del tipo di percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del loro bambino valutato al 4° e al 9° mese di vita del piccolo attraverso il questionario parent-report IBQ-R e nello specifico poter indagare la presenza di una possibile stabilità o di un cambiamento del costrutto temperamentale del piccolo nel tempo. E' stato preso in considerazione anche (b) il genere del bambino per poter valutare eventuali differenze temperamentalmente legate al sesso del piccolo.

L'analisi correlazionale di Pearson applicata ai punteggi ottenuti dai partecipanti nelle 14 scale dell'IBQ-R ha evidenziato delle relazioni forti tra i punteggi ottenuti nelle 14 scale dell'IBQ-R al 4° mese e quelli ottenuti al 9° mese: all'aumentare dei punteggi delle scale dell'IBQ-R al 4° mese corrisponde un aumento del punteggio delle stesse scale al 9° mese di vita del bambino.

Effettuate le analisi preliminari, il passo successivo è stato quello di poter capire in che modo i bambini si distribuivano all'interno di categorie in grado di discriminarli in relazione alle loro caratteristiche temperamentalmente. A tale scopo è stata applicata un'analisi dei cluster gerarchica con Metodo di Ward ai punteggi delle 14 scale del questionario IBQ-R. I risultati, riportati graficamente in Figura 5, evidenziano la presenza al 4° mese di vita del bambino di 3 cluster ciascuno dei quali composto rispettivamente da:

1° cluster= 21 soggetti

2° cluster= 30 soggetti

3° cluster = 16 soggetti

I tre gruppi sono rappresentati graficamente in Figura 5 attraverso il Dendogramma per ottenere un'immagine grafica delle relazioni esistenti fra i soggetti raggruppati nei vari cluster in base a delle caratteristiche comuni.

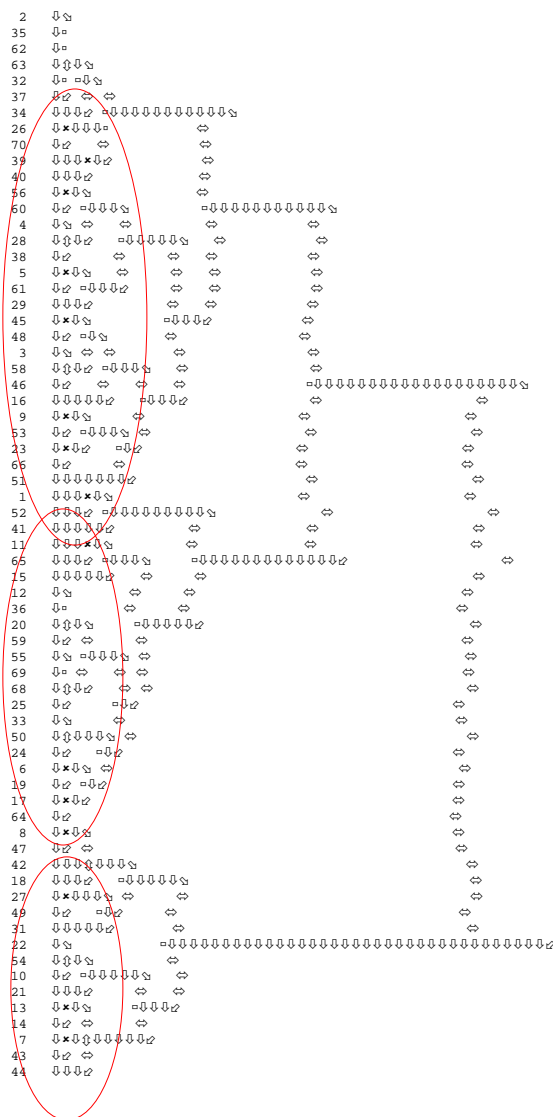


Figura 5. Dendrogramma dei tre cluster relativi allo stile temperamentale del bambino al 4° mese

Il passo successivo è stato quello di cercare di studiare i tre profili dei cluster emersi al 4° mese con lo scopo finale di poter definire 3 gruppi di bambini accomunati da caratteristiche temperamentali differenti. A tale scopo è stata applicata (al 4° mese) un'Analisi della Varianza Multivariata con variabile dipendente le 14 scale dell'IBQ-R e come fattori fissi i 3 cluster riscontrati al 4° mese di vita del bambino. I risultati delle analisi evidenziano delle differenze statisticamente significative tra i tre cluster per quanto riguarda tutte le 14 scale temperamentali tranne che per la scala della *Tristezza* ($F(2, 70) = 4.75$; $p = .012$, n.s.), della *Paura* ($F(2, 70) = .82$; $p = .446$, n.s.), e della *Consolabilità* ($F(2, 70) = 4.44$; $p = .016$, n.s.). Data la molteplicità dei confronti e il ridotto numero del campione, è stato scelto come

significativo α corretto = .05/14 (n. confronti) ossia $p < .004$. La figura 6 mostra come al 4° mese i 3 profili possano essere suddivisi in 3 gruppi con caratteristiche temperamentali differenti e ben definite prendendo in considerazione i differenti punteggi ottenuti dai partecipanti nelle 14 scale della procedura.

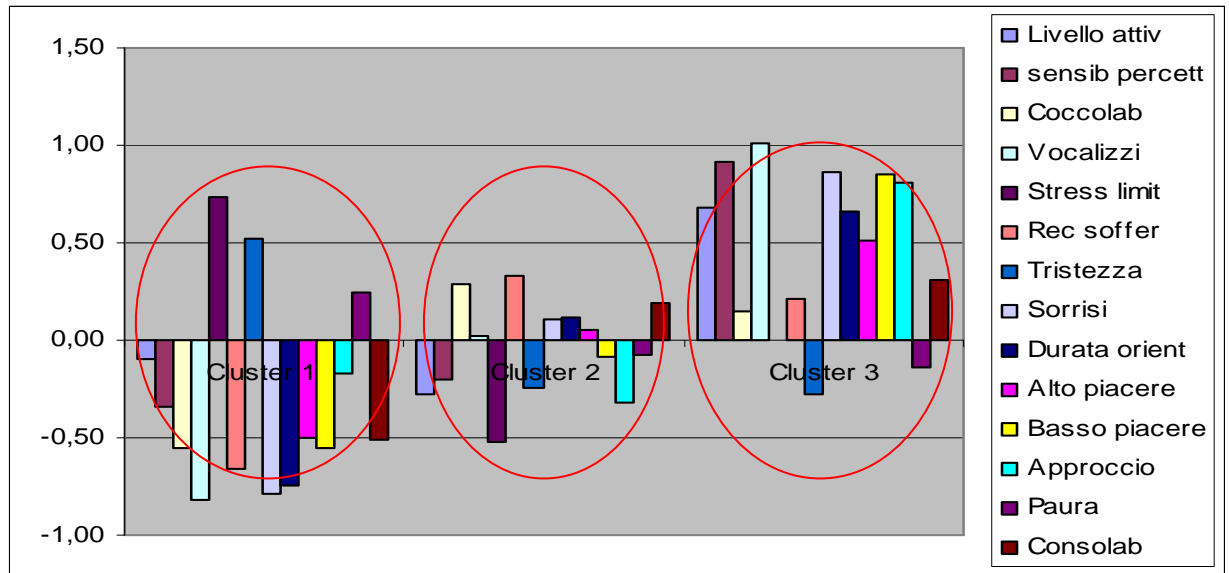


Figura 6. Grafico dei profili dei 3 gruppi di bambini al 4° mese

Nel *cluster1* rientrano bambini che presentano dei punteggi elevati per quanto riguarda la Paura, lo Stress alle limitazioni e la Tristezza e bassi punteggi relativi alle scale relative al Livello di attività, Sensibilità percettiva, Coccolabilità, Vocalizzi, Recupero della Sofferenza, Sorrisi Durata dell'orientamento, Alto piacere Basso piacere Approccio e Consolabilità. Queste caratteristiche, (riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo difficile.

Nel *cluster2* rientrano bambini che presentano dei punteggi intermedi in tutte le scale. Nello specifico i punteggi positivi riguardano la Coccolabilità, Vocalizzi, Recupero della sofferenza, Sorrisi, Durata orientamento, Alto piacere e Consolabilità. I punteggi negativi riguardano Livello di attività, Paura, Sensibilità percettiva, Tristezza, Basso piacere, Approccio, Stress alle limitazioni., Sempre riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) queste caratteristiche potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo lento a scaldarsi.

Nel *cluster 3* rientrano bambini che presentano dei punteggi bassi per quanto riguarda la Tristezza e la Paura e punteggi elevati per quanto riguarda lo Stress alle limitazioni, Livello di attività, Sensibilità percettiva, Coccolabilità, Vocalizzi, Recupero della Sofferenza, Sorrisi

Durata dell'orientamento, Alto piacere Basso piacere Approccio e Consolabilità. Queste caratteristiche, riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo facile. La figura 7 servirà a riassumere ulteriormente le differenze significative riscontrate nelle scale interne del questionario nei 3 cluster

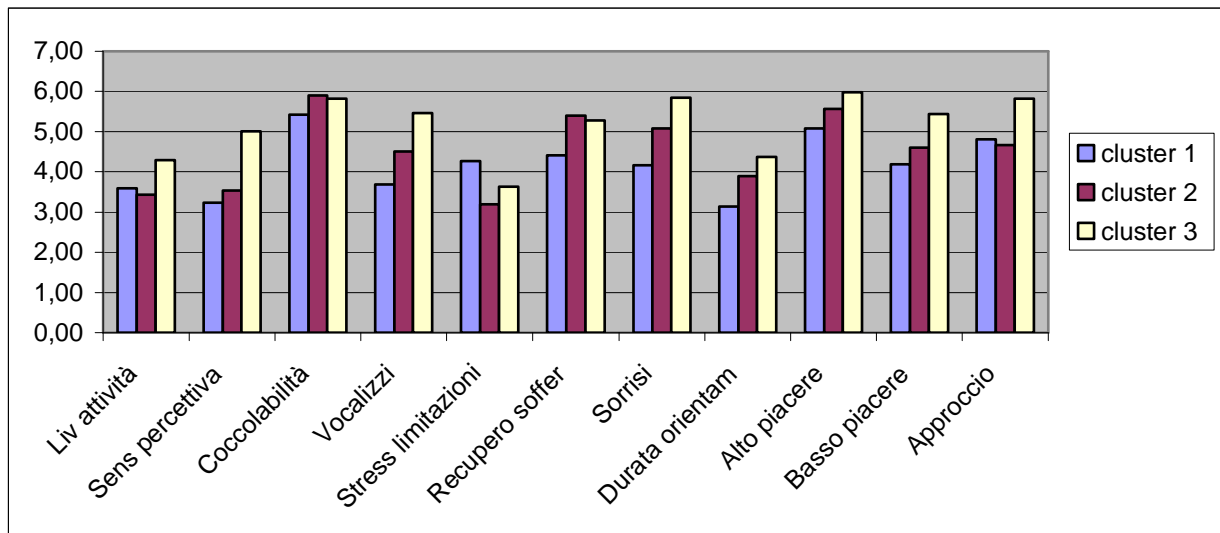


Figura 7. Differenze nei punteggi medi ottenuti dai 3 cluster al 4° mese post-natale.

La stessa analisi dei cluster gerarchica con metodo di Ward è stata applicata ai punteggi ottenuti dalle famiglie sul questionario IBQ-R al 9° mese di vita del bambino. I risultati hanno evidenziato anche in questa tappa di somministrazione del questionario la presenza di 3 cluster (Figura 8) ciascuno dei quali composto da:

1° Cluster = 12 soggetti

2° cluster = 37 soggetti

3° cluster = 13 soggetti.

Come si può osservare dalla figura 8 nonostante la presenza numerica dei cluster rimanga la stessa da tappa a tappa, la struttura dei 3 cluster varia leggermente nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita.

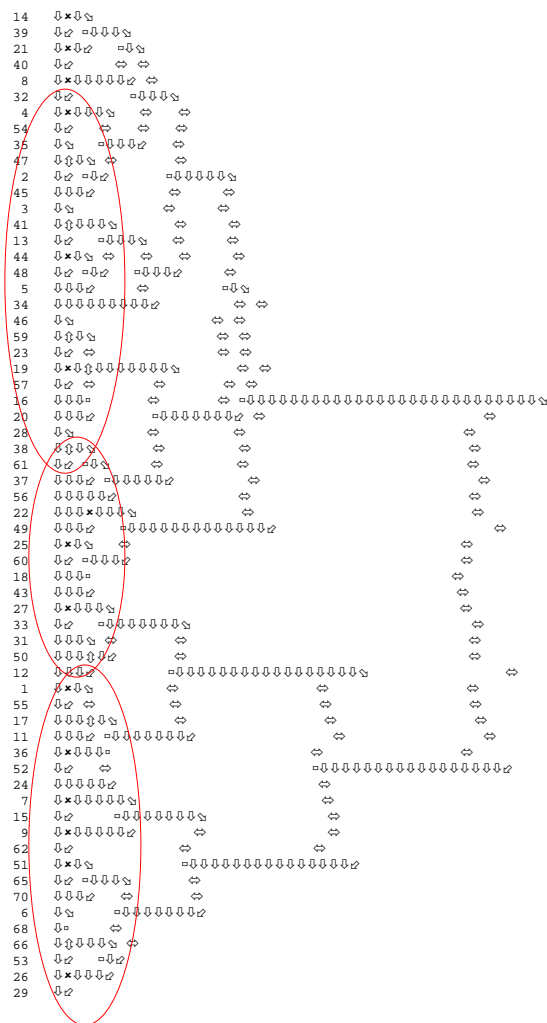


Figura 8. Dendrogramma dei tre cluster relativi allo stile temperamentale del bambino al 9° mese

Anche in questa tappa, il passo successivo è stato quello di cercare di studiare i tre profili dei cluster emersi al 9° mese con lo scopo finale di poter definire 3 gruppi di bambini caratterizzati da caratteristiche temperamentali differenti. A tale scopo è stata applicata un'Analisi della Varianza Multivariata con variabile dipendente le 14 scale dell'IBQ-R e con fattori fissi i 3 cluster riscontrati al 9° mese di vita del bambino. I risultati delle analisi evidenziano delle differenze statisticamente significative tra i tre cluster per quanto riguarda tutte le 14 scale temperamentali tranne che per la scala dei *Vocalizzi* ($F(2, 70) = 3.55$; $p = .035$, n.s.), della *paura* ($F(2, 70) = 4.61$; $p = .01$, n.s.), e della *Consolabilità* ($F(2, 70) = .85$; $p = .430$, n.s.), dell'*Approccio* ($F(2, 70) = 2.53$; $p = .088$, n.s.), del *Basso piacere* ($F(2, 70) = 4.58$; $p = .014$, n.s.) e della *Durata dell' Orientamento* ($F(2, 70) = .616$; $p = .544$, n.s.). Data la

molteplicità dei confronti e il ridotto numero del campione, è stato scelto come significativo α corretto = $.05/14$ (n. confronti) ossia $p < .004$. La figura 9 mostra come anche al 9° mese sia possibile individuare 3 profili con caratteristiche temperamentali differenti ma meno nette rispetto ai profili individuati al 4° mese di vita del bambino.

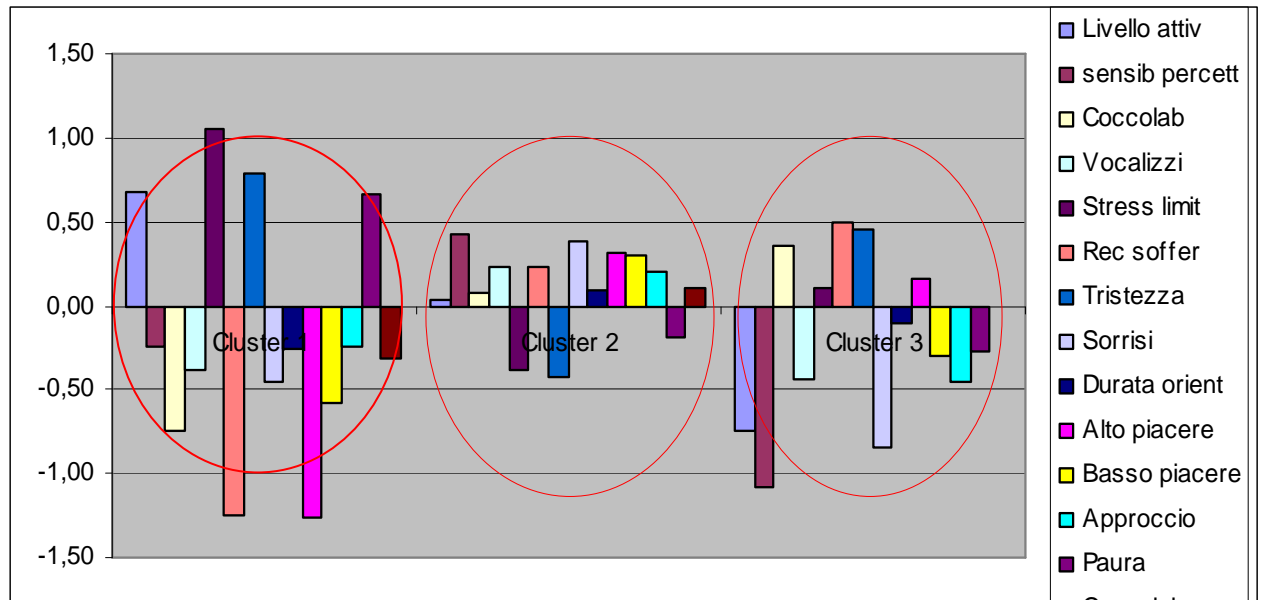


Figura 9. Grafico dei profili dei 3 gruppi al 9° mese di vita del bambino

Nel *cluster1* rientrano bambini che presentano dei punteggi elevati per quanto riguarda la Paura, lo Stress alle limitazioni, la Tristezza e il Livello di attività e bassi punteggi relativi alle scale Sensibilità percettiva, Coccolabilità, Vocalizzi, Recupero sofferenza, Sorrisi, Durata dell'orientamento, Alto piacere, Basso piacere, Approccio e Consolabilità. Queste caratteristiche, riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo difficile.

Nel *cluster2* rientrano bambini che presentano dei punteggi intermedi in tutte le scale. Nello specifico i punteggi positivi riguardano Livello di attività, la Sensibilità percettiva, la Coccolabilità, i Vocalizzi, il Recupero della sofferenza, i Sorrisi, la Durata orientamento, l'Alto piacere, il Basso piacere, l'Approccio e la Consolabilità. I punteggi bassi riguardano la Paura, la Tristezza e lo Stress alle limitazioni. Sempre riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) queste caratteristiche potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo facile.

Nel *cluster 3* rientrano bambini che presentano dei punteggi bassi per quanto riguarda il Livello di attività, la Sensibilità percettiva, i Vocalizzi, i Sorrisi, la Durata dell'orientamento,

il Basso piacere, l'Approccio e lo Stress alle limitazioni e punteggi elevati per quanto riguarda la Coccolabilità, il Recupero della Sofferenza, l'Alto piacere, la Tristezza e Paura. Queste caratteristiche, riprendendo la suddivisione fatta da Thomas e Chess) potrebbero far rientrare i bambini all'interno di uno stile temperamentale di tipo lento a scaldarsi.

La figura 10 di seguito riportata servirà a riassumere ulteriormente le differenze significative riscontrate nelle scale del questionario nei 3 cluster.

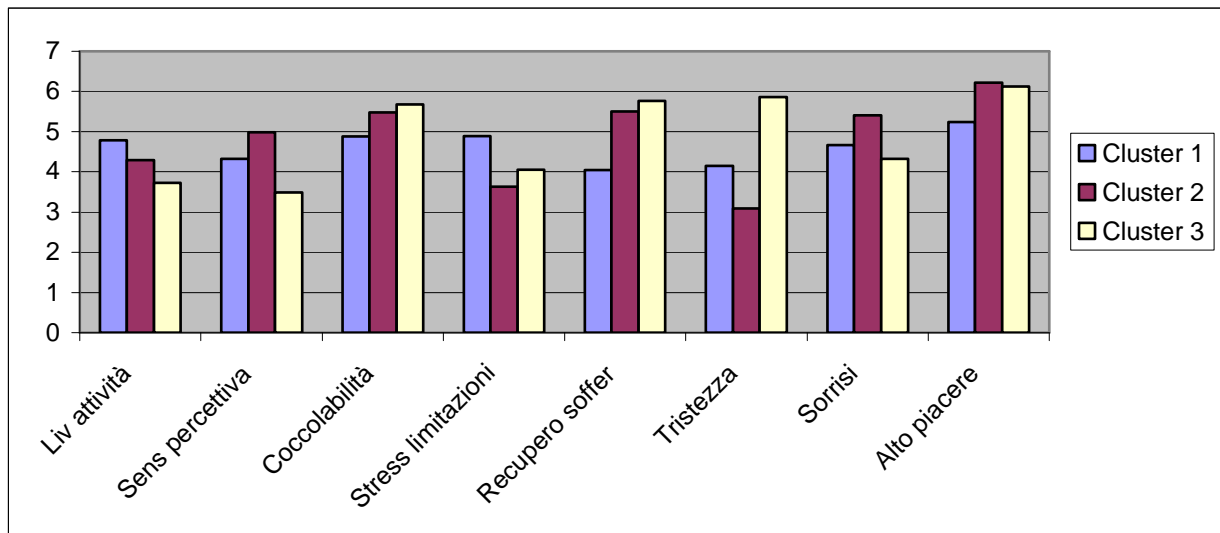


Figura 10. Differenze nei punteggi medi ottenuti dai 3 cluster al 9° mese post-natale

Successivamente, al fine di poter verificare se ci fosse associazione tra i 3 gruppi presenti nelle due tappe di somministrazione dell'IBQ-R è stata applicata la statistica del Chi-quadrato (Tabella 22) dalla quale è emersa una differenza statisticamente significativa per quanto riguarda l'appartenenza dei bambini ai 3 cluster nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita ($\chi^2(4, 61) = 23,29, p < .001$).

Tabella 22. Distribuzione dei 3 cluster al 4° e 9° mese post-natale

		Cluster 9° mese			Totale
		1	2	3	
Cluster 4° mese	1 Conteggio	10	5	4	19
	% Totale	16.4%	8.2%	6.6%	31.1%
2 Conteggio	0	20	8	28	
	% Totale	0	32.8%	13.1%	45.9%
3 Conteggio	2	11	1	14	
	% Totale	3.3%	18%	1.6%	23%

Totale	Conteggio	12	36	13	61
	% Totale	19.7%	59%	21.3%	100%

7. Interazioni e temperamento

L'ultimo obiettivo della ricerca riguarda l'indagine di possibili associazioni e/o influenze della percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del bambino sullo sviluppo delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel periodo considerato. Tale obiettivo deriva dalla incongruenza dei dati riportati in letteratura sul ruolo delle caratteristiche temperamentali del bambino sullo sviluppo delle interazioni precoci, che in alcuni casi evidenziano un'influenza diretta tra questi due fattori (Thomas, & Chess, 1977) mentre in altri casi non ne riscontrano l'associazione (Rothbart, 1986; Vanghn, Taraldson, Crichton, & Egeland, 1981). Allo scopo di riuscire ad indagare nel modo migliore e più lineare possibile la presenza di probabili influenze dello stile temperamentale del bambino sullo sviluppo relazionale si è proceduto all'analisi di due modelli distinti.

a) Il primo modello ha preso in considerazione la linearità riscontrata per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze interattive si è cercato di verificare la presenza di un'influenza dello stile temperamentale del bambino a 4° mesi sullo sviluppo relazionale. Per poter fare ciò è stata applicata una analisi della varianza a misure ripetute con variabile dipendente l' LTP nelle due tappe di somministrazione della procedura (4° e 9° mese) e variabili indipendenti come fattore within il tempo e come fattore between i 3 cluster al 4° mese post-partum. I risultati hanno evidenziato un effetto statisticamente significativo del fattore tempo ($F(1,67) = 13.058$, $p = .001$) mentre non si è rilevato alcun effetto statisticamente significativo dell'interazione tempo*cluster 4° mese ($F(2,67) = .276$, $p = .760$, n.s.). I risultati sembrano confermare una totale indipendenza dei 3 profili temperamentali rispetto allo sviluppo delle competenze interattive.

b) Per quanto riguarda l'indagine relativa all'effetto che i 3 profili cluster individuati al 9° mese di vita del bambino hanno sullo sviluppo delle competenze interattive nella medesima tappa, è stata applicata una analisi della varianza univariata con variabile dipendente il punteggio totale LTP al 9° mese di vita e come fattori fissi i 3 cluster temperamentali al 9° mese post-natale. Anche in questo caso non si evidenziano risultati statisticamente significativi ($F(2, 62) = 1.015$, $p = .369$, n.s.) relativamente alla possibile associazione tra lo stile temperamentale del bambino e lo sviluppo delle competenze interattive.

CAPITOLO SESTO

CONCLUSIONI

1. Discussione dei risultati

1.1 L'evoluzione nel tempo dello sviluppo delle competenze interattive

L'obiettivo principale comune a tutte e tre le tappe di raccolta dei dati ha riguardato l'applicabilità della procedura del Losanna Trilogue Play in ambito italiano. Come è stato illustrato nel capitolo precedente, le analisi effettuate, relativamente all'applicazione della procedura in gravidanza, sembrano evidenziare un buon livello di affidabilità interna delle scale osservative del sistema di codifica e correlazioni significative tra i punteggi di queste e il punteggio totale dell'LTP eccezione fatta per la scala *Struttura del gioco* che non presenta correlazioni significative con le altre scale della procedura. Allo stesso modo non sono emerse differenze significative tra i dati ottenuti nel gruppo del presente studio e quelli dello studio di validazione di Carneiro et al. (2006) tranne che per la scala della *Struttura del gioco* che differenzia il nostro gruppo da quello svizzero.

In generale, questa scala valuta il gioco triadico in termini di organizzazione (presenza delle 4 parti) e durata del gioco messo in atto dai partner nella condizione di role-play con il bambolotto. Proprio la durata sembra essere una caratteristica che differenzia i due gruppi indagati: la valutazione della distribuzione italiana di questa variabile, ha evidenziato una durata del gioco quasi doppia rispetto alla popolazione svizzera rendendo necessaria l'identificazione di un *range* di punteggi adeguati alla popolazione studiata. L'ulteriore passo prevede un confronto di questo campione relativo al nord Italia con altri campioni italiani per verificare se si tratti di un problema cross-culturale relativo alla diversità delle due popolazioni confrontate: se così fosse sarà necessario procedere a stabilire una revisione dei

parametri che caratterizzano questa scala per quanto riguarda la sua applicabilità alla popolazione italiana.

Nel complesso, i risultati delle analisi evidenziano che le scale del sistema di codifica dell'LTP risultano avere un'affidabilità accettabile, correlazioni interne tra di loro e con il punteggio totale buone fatta eccezione per la scala della *Struttura del gioco* la cui mancanza di correlazioni riscontrata rispetto alle altre scale interne sembra essere riconducibile al fatto che la maggiore durata rispetto all'intervallo della variabile, conduce le coppie italiane ad ottenere punteggi complessivi sulla scala che deviano dalle attese e, conseguentemente, rendono la scala, nel suo insieme, scarsamente attendibile.

Anche nelle tappe del 4° e 9° mese post-natale un obiettivo riguardava lo studio dell'applicabilità della procedura dell' LTP in ambito italiano. Come è emerso dai risultati illustrati nel precedente capitolo, le analisi statistiche applicate sembrano evidenziare un buon livello di affidabilità interna delle scale del sistema di codifica e correlazioni significative tra i punteggi di queste e il punteggio totale dell'LTP sia al 4° che al 9° mese. Lo schema di codifica dello strumento appare applicabile alla popolazione italiana.

Un'ulteriore obiettivo ha riguardato l'analisi dei diversi comportamenti interattivi (identificati dalle variabili osservative della procedura del Lausanne Trilogue Play) messi in atto dal bambino nel corso delle interazioni triadiche con gli adulti di riferimento allo scopo di individuare specifici percorsi di sviluppo di ognuno di essi nel periodo evolutivo considerato. I risultati hanno evidenziato come nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita del bambino si assista ad un aumento dei punteggi relativi a tutte le scale osservative relative sia ai comportamenti interattivi messi in atto dal bambino sia da quelli messi in atto dai genitori. In altre parole sembra che all'interno dell'unità familiare i diversi elementi del sistema famiglia si influenzino reciprocamente attraverso la continua e costante co-operazione e coordinazione: ne deriva una sinergia del sistema famiglia all'interno del quale l'azione di ogni partner influenza e modifica l'azione dell'altro.

Un'ulteriore obiettivo della ricerca ha riguardato lo studio dell'andamento dello sviluppo delle competenze interattive dalla gravidanza al 9° mese di vita del bambino. A tale proposito i risultati ottenuti evidenziano come nel passaggio da una tappa alla successiva, i punteggi ottenuti dalle famiglie nell'LTP aumentano mediamente di 2,35 punti. Questa tendenza da parte delle famiglie di aumentare le loro competenze interattive triadiche nel corso dei primi nove mesi di vita del bambino avviene in modo uniforme ed omogeneo sottolineando, in tal modo, una "tendenza generale" nello sviluppo delle competenze interattive messe in atto da parte di tutte le famiglie.

Il dato ottenuto sembra essere in contro tendenza rispetto ai risultati ottenuti dal gruppo di Losanna (Carneiro, et al., 2006) che riscontrano una certa stabilità nel tempo delle modalità interattive familiari. Al contrario in questo studio si assiste ad un aumento significativo delle competenze interattive familiari nel passaggio dal 4° al 9° mese di vita. Tale dato potrebbe evidenziare come il 9° mese di vita del bambino sia un momento di incremento delle competenze del sistema familiare per quanto riguarda la capacità di co-regolarsi e sintonizzarsi per riuscire a costruire assieme l'interazione. Anche in questo caso, la prospettiva è quella di effettuare ulteriori approfondimenti empirici fondati su gruppi più ampi di soggetti in modo da poter riflettere sui possibili fattori di influenza legati ai diversi risultati riscontrati: di fatto, le variabili culturali potrebbero avere un qualche ruolo in questo complesso passaggio dalla gravidanza alla genitorialità, anche se momentaneamente non disponiamo di valutazioni di controllo che ci consentano di individuare adeguatamente l'eventuale meccanismo alla base delle differenze riscontrate tra i due gruppi studiati.

Inoltre, per quanto riguarda eventuali differenze nelle modalità interattive messe in atto dalle famiglie in relazione al genere del bambino, non si sono riscontrate delle differenze significative.

Ulteriore obiettivo ha riguardato la possibilità di indagare se la qualità dei modelli interattivi costruiti dalla coppia in gravidanza poteva essere predittiva delle modalità interattive triadiche messe in atto alla nascita del figlio. In accordo con studi precedenti (Carneiro, et al., 2006, Frascarolo et. al., 2006) i risultati hanno riscontrato come la capacità dei futuri genitori di agire a livello interattivo le rappresentazioni mentali relative al loro futuro bambino è risultato essere predittivo rispetto alle modalità interattive che i genitori avranno con il loro piccolo dopo la nascita. Questo dato sembra di particolare importanza in previsione del possibile utilizzo dello strumento del Losanna Trilogue Play in contesti di semplice accompagnamento o di sostegno alla genitorialità.

1.2 Lo stile temperamentale del bambino e lo sviluppo delle interazioni

Un'ulteriore obiettivo del progetto di ricerca ha riguardato lo studio dello stile temperamentale del bambino percepito dai genitori al 4° ed al 9° mese post-natale. Lo stile temperamentale è stato indagato attraverso la compilazione da parte dei genitori del questionario IBQ-R e le analisi hanno condotto alla suddivisione dei bambini in 3 gruppi (sia al 4° che al 9° mese) ognuno con caratteristiche temperamentalmente differenti. Mentre al 4° mese i tre gruppi si differenziano per la maggior parte delle dimensioni temperamentalmente

consentendo di individuare tre stili temperamentali abbastanza differenziati, al 9° mese di vita si evidenziano sempre 3 gruppi che presentano però delle caratteristiche temperamentali meno delineate. Inoltre, nel passaggio dal 4° al 9° mese si assiste ad un'evoluzione da parte degli stili temperamentali con un'instabilità di appartenenza ai gruppi temperamentali da parte dei bambini.

L'ultimo obiettivo della ricerca ha riguardato l'indagine di possibili associazioni e/o influenze dello stile temperamentale del bambino sulle caratteristiche delle interazioni triadiche madre-padre-bambino nel periodo considerato. Tale obiettivo deriva dalla incongruenza dei dati riportati in letteratura sul ruolo delle caratteristiche temperamentali del bambino sullo sviluppo delle interazioni precoci, che in alcuni casi evidenziano un'influenza diretta tra questi due fattori (Thomas, & Chess, 1977) mentre in altri casi non ne riscontrano l'associazione (Rothbart, 1986; Vanghn, Taraldson, Crichton, & Egeland, 1981). I risultati delle analisi hanno evidenziato come lo stile temperamentale del bambino non abbia alcuna influenza relativamente allo sviluppo delle modalità interattive familiari sia al 4° che al 9° mese di vita del bambino. Il dato risulta in linea con i risultati riportati dallo studio di Favez, et al., (2006) i quali evidenziano un lieve legame tra temperamento del bambino e lo sviluppo delle competenze familiari solo verso il 18° mese di vita del bambino. I risultati ottenuti sembrano andare contro a quelli ottenuti in letteratura: l'aspettativa di una relazione diretta tra il temperamento del bambino e lo stile di parenting messo in atto dai genitori è stata riportata da numerosi studi secondo i quali il temperamento influenza il parenting e viceversa.

2. Conclusioni

Il disegno di ricerca, svolto durante un arco temporale di tre anni, si è rivolto prevalentemente allo studio e all'approfondimento dello sviluppo delle competenze interattive precoci nel bambino a partire dal momento della gravidanza fino al 9° mese di vita del bambino. Il progetto prende in considerazione un periodo molto complesso nella vita di ogni individuo ossia il momento di "transizione alla genitorialità" momento ricco di trasformazioni e preparazione all'arrivo del futuro bambino. Le difficoltà e le sfide che i genitori dovranno affrontare dopo l'arrivo del loro piccolo riguardano piani diversi relativi sia allo sviluppo del bambino, sia l'interazione tra lo sviluppo del piccolo e le caratteristiche individuali dei genitori sia la ridefinizione dei ruoli familiari e sociali.

Tali aspetti hanno sempre più evidenziato la necessità di abbracciare una prospettiva multi-fattoriale e processuale (Belsky, 1984) per lo studio del sistema familiare in via di sviluppo considerando determinanti nel passaggio da coppia a famiglia un'ampia serie di fattori come lo stile temperamentale del bambino e la capacità da parte della coppia genitoriale di organizzare modelli interattivi triadici già durante la gravidanza e riorganizzarli successivamente nella relazione con il bambino come fattore influenzante lo sviluppo delle competenze interattive precoci.

Alla luce di questi presupposti teorici il progetto di ricerca proposto appare innovativo per 3 motivi fondamentali:

1) La scelta degli strumenti utilizzati.

Negli ultimi anni gli studi che si sono occupati dello sviluppo dell'individuo hanno dato sempre più importanza al contesto relazionale come fattore chiave per lo sviluppo e la totale comprensione del bambino: la qualità delle interazioni e delle relazioni precoci che l'individuo si trova ad affrontare all'interno della famiglia, rappresenta uno dei fattori costitutivi dello sviluppo affettivo-relazionale e dell'adattamento dell'individuo nel corso della vita. Per questo motivo risulta essere un settore di studio particolarmente produttivo sia per i diversi punti di vista teorici, sia per gli sforzi metodologici con i quali è affrontato. Tuttavia il modello più utilizzato per lo studio della qualità delle interazioni e delle relazioni precoci è stato prevalentemente quello diadico, che vede l'interazione "a due" come la matrice a partire dalla quale l'individuo appronta e costruisce nuovi e più complessi modelli di relazione (Sander, 1977, 1985; Stern, 1998). All'interno di tali studi è possibile riscontrare modalità differenti utilizzate per valutare nel tempo l'influenza che il contesto familiare esercita sullo sviluppo dei figli: da una parte un ricco filone di studi si è dedicato all'osservazione di modelli interattivi a livello comportamentale, dall'altra, un'altra grossa fetta di studi si sono dedicati prevalentemente all'approfondimento e ad una maggiore comprensione dei processi di interiorizzazione delle relazioni. Tutti questi studi si sono occupati principalmente dello studio e della valutazione della qualità delle interazioni e delle relazioni precoci del bambino muovendosi prevalentemente all'interno di una prospettiva quasi esclusivamente diadica. Ne sono un esempio i modelli di osservazione e di ricerca derivati dai paradigmi psicoanalitico e psicomotricità che hanno risentito di una tradizionale visione duale dello sviluppo dove l'interazione della diade madre-bambino rappresenta il nucleo evolutivo centrale a partire dai primi mesi di vita (Beebe, & Lachman, 2002; Mitchell, 2000). La concezione di diade come unità primaria nello studio delle interazioni precoci ha caratterizzato anche la psicologia dello sviluppo, del paradigma dell'Infant Research, della

teoria dell'attaccamento di Bowlby ([1969]-1982) sia come impianto teorico sia per la scelta dell'unità di osservazione.

Come illustrato nel capitolo primo, il disegno di ricerca presentato prevede l'utilizzo e la somministrazione di una nuova metodologia empirica il Losanna Trilogue Play (Fivaz-Depeursinge, et al., 1999) che il Gruppo di Losanna ha creato per l'osservazione delle dinamiche familiari nella loro totalità. La procedura consente, infatti, di osservare e di valutare la qualità delle interazioni del sistema triadico padre-madre-bambino all'interno di una situazione di gioco in cui i tre protagonisti sono tutti contemporaneamente coinvolti nell'interazione e non si assiste all'osservazione separata di diadi. Tale condizione costituisce un passo avanti nello studio e nell'osservazione dello sviluppo delle competenze interattive all'interno del primo contesto in cui il bambino si trova ad essere inserito ossia la famiglia. Questo nuovo ambito di studio delle dinamiche familiari nella loro totalità comporta necessariamente dei grandi cambiamenti sia a livello di costrutti teorici sia a livello metodologico: alla luce di queste nuove conoscenze, il metodo di osservazione diadico (da sempre il metodo elettivo nell'osservazione delle relazioni genitore-bambino e della loro influenza nello sviluppo dell'individuo) non può bastare per comprendere in modo unico e totale la famiglia.

Il secondo strumento preso in considerazione all'interno della ricerca è l'Infant Behaviour Questionnaire-Revised, questionario parent-report compilato dai genitori ai quali viene richiesto di rispondere a delle domande riguardo al comportamento avuto dal bambino nelle ultime due settimane. Il risultato finale consentirà di ottenere una valutazione della percezione che i genitori hanno dello stile temperamentale del loro bambino. In letteratura studi (Thomas, & Chess, 1977) hanno evidenziato come caratteristiche temperamentali del bambino possano influenzare significativamente la qualità delle relazioni precoci che il piccolo sviluppa con gli adulti di riferimento. Gli studi più rilevanti sull'influenza del temperamento del bambino sullo sviluppo dell'interazione con i genitori pongono in relazione, da un lato le caratteristiche temperamentali legate allo stress del bambino (irritabilità, inclinazione negativa) con una modalità carente di parenting caratterizzata da una generale insensibilità nei confronti del piccolo (Hemphill, & Sanson, 2000; Hinde, 1989; Linn, & Horowitz, 1983), dall'altro un'associazione tra l'espressione di affetti positivi e la capacità di regolazione del sé del bambino e un'adeguata responsività dei genitori nei suoi confronti (Hinde, 1989; Kyrios, & Prior, 1990). Mentre gli studi precedentemente elencati trovano un'influenza diretta tra lo stile temperamentale del bambino e la qualità delle relazioni precoci con gli adulti di riferimento, altri studi (Daniels, Plomin, & Greenhalgh, 1984; Rothbart, 1986; Vanghn, Taraldson,

Crichton, & Egeland, 1981) sostengono invece la mancanza di associazione. I risultati degli studi precedentemente illustrati emergono da una valutazione diadica delle interazioni che in questo lavoro si sarebbe voluto superare indagando il contributo o l'influenza del temperamento infantile nella co-costruzione delle interazioni triadiche nel primo anno di vita del bambino (Favez, Frascarolo, Carneiro, Montfort, Corboz-Warnery, & Fivaz-Depeursinge (2006). Come nello studio del Gruppo di Losanna (Favez, et al., 2006) nel lavoro di ricerca presentato non si è riscontrata alcuna relazione tra lo stile temperamentale del bambino e la modalità di co-regolazione dei partner familiari nella costruzione delle competenze interattive precoci nel corso dei primi nove mesi di vita del bambino. A tale proposito possono esser molti gli interrogativi da porsi come, per esempio, l'utilità di porre a confronto un questionario sullo stile temperamentale del bambino con una procedura osservativa per la valutazione dello sviluppo delle competenze interattive.

2) Le tappe di rilevazione dei dati

Il progetto di ricerca prevede la rilevazione dei dati relativi allo stile temperamentale al 4° e al 9° mese di vita del bambino. Le tappe sono state scelte in virtù della necessità di poter esplorare ed osservare precocemente la formazione delle caratteristiche del comportamento del piccolo contemporaneamente allo sviluppo delle competenze interattive all'interno del contesto familiare di riferimento. Negli studi sul temperamento sembra esserci ormai abbastanza accordo tra gli studiosi nel definire il temperamento come un costrutto interattivo e relazionale relativamente stabile nel tempo (Attili, 1993). Prendendo in considerazione lo sviluppo dello stile temperamentale del bambino nelle due tappe di somministrazione del questionario, i risultati della ricerca evidenziano come nel passaggio dal 4° al 9° mese post-natale le caratteristiche temperamentali non risultino stabili. Tale dato sembra in totale accordo con quanto detto da Rothbart (1986) secondo cui le manifestazioni del temperamento cambiano nel tempo in rapporto allo sviluppo del bambino: nel corso del primo anno di vita (Garstein, & Rothbart, 2003) è possibile riscontrare una variazione di alcune caratteristiche relative allo stile temperamentale in relazione alla percezione che i genitori hanno del bambino al 4° e al 9° mese, ai comportamenti diversi che i genitori mettono in atto in relazione al momento evolutivo del bambino e anche in relazione ad una differente sintonizzazione messa in atto nei due periodi analizzati. I dati riscontrati nel nostro campione vanno a sostegno di un'ipotesi che vede il primo anno di vita del bambino come un momento in cui le caratteristiche temperamentali del piccolo sono in evoluzione e forse l'instabilità riscontrata nel passaggio tra i due periodi di rilevazione per quanto riguarda l'appartenenza ai 3 diversi gruppi temperamentali potrebbe essere dovuta ad un processo di maturazione ancora

in corso. Questo apre una domanda relativa a quando il costrutto temperamentale può essere considerato abbastanza stabile da poter essere misurato?

Altra tappa importante del progetto di ricerca prevede la rilevazione delle competenze interattive familiari dalla gravidanza al 9° mese di vita del bambino. I dati ottenuti nella ricerca ci consentono di sostenere e supportare l'enorme ricchezza di informazioni che questa nuova metodologia utilizzata per poter valutare le modalità interattive familiari consente di ottenere. La possibilità di poter osservare e valutare la qualità delle *rappresentazioni agite* dai partner durante il 7° mese di gravidanza, prima della nascita del bambino consente di ottenere informazioni importanti relativamente allo stile relazionale che i futuri genitori avranno con il bambino. Il concetto di rappresentazioni agite definisce, infatti, una serie di comportamenti anticipatori che i due partner possono mettere in atto in fasi precedenti alla nascita del figlio e che rispecchiano la loro capacità interattiva e di cooperazione una volta divenuti genitori, con il bambino reale (Fivaz-Depeursinge, Frascarolo, & Corboz-Warnery, 1998). Lo strumento consente allo sperimentatore di far riferimento ad un livello intermedio tra rappresentazione e interazione nella valutazione della genitorialità, che riguarda appunto la messa in atto da parte dei futuri genitori (grazie all'attivazione del loro mondo rappresentazionale durante la gravidanza) di comportamenti che, in qualche modo, preparano e anticipano lo stile interattivo co-genitoriale in un approccio triadico allo studio della genitorialità.

Questa caratteristica dello strumento lo rende particolarmente utile a livello applicativo come possibile supporto alla genitorialità in costruzione: osservare la messa in atto delle rappresentazioni della coppia genitoriale predittive di quelli che saranno i loro comportamenti interattivi con il bambino potrebbe aiutare a sostenere un migliore sviluppo delle competenze interattive familiari nel corso del primo anno di vita del bambino.

In sintesi, la componente di novità di tale metodo consiste quindi nella molteplicità non solo di informazioni che riesce a fornire ma anche dei numerosi ambiti applicativi e nella prospettiva teorica sottostante che si propone di superare l'osservazione essenzialmente diadica dello sviluppo relazionale che ha caratterizzato le metodologie utilizzate nell'ambito dello studio delle relazioni familiari. A tale proposito, l'applicazione del LTP in studi longitudinali sta contribuendo a fornire evidenze empiriche relativamente alle precoci competenze interattive e intersoggettive del bambino e all'importanza che gli scambi interattivi precoci tra bambino e care-givers hanno sullo sviluppo affettivo e relazionale dell'individuo e sulle acquisizioni in vari ambiti evolutivi. L'LTP si presenta, dunque, come un metodo osservativo in grado di rilevare numerose e preziose informazioni sulle dinamiche familiari, fornendone una osservazione valida e attendibile e coniugando

contemporaneamente ricerca e clinica. Risultano numerosi i motivi che hanno portato a sostenere la possibile applicabilità dello strumento in molteplici contesti clinici: nel processo diagnostico, nell'intervento clinico in età evolutiva e nel sostegno alla genitorialità (terapia sistemico-familiare, CTU, mediazione familiare ecc.).

3) Primo passo per la validazione della procedura Losanna Trilogue Play nel contesto italiano.

Infine, il progetto di ricerca presentato è stato un primo passo verso la conoscenza, l'approfondimento e la validazione per la popolazione italiana di una nuova metodologia teorica ed empirica nello studio dello sviluppo delle interazioni familiari. Vista la duttilità e l'utilità dello strumento LTP nel riuscire a fornire una grande quantità di informazioni relativamente alle dinamiche familiari, la possibilità di poter frequentare e collaborare presso il laboratorio del Centre d'Etude de la Famille (Losanna) dove la procedura è stata ideata ha consentito di approfondire e iniziare la validazione di un nuovo strumento osservativi di particolare interesse. Una parte del lavoro di ricerca presentato costituisce il primo tassello nella direzione della validazione italiana del LTP che continua attraverso la collaborazione con altre università italiane. Questa condizione consentirà, in futuro, di continuare lo studio di validazione dello strumento attraverso la creazione di un unico campione rappresentativo della popolazione italiana.

3. Limiti

Il lavoro di ricerca descritto presenta dei limiti:

- 1) La valutazione dello stile temperamentale avviene attraverso l'utilizzo di un questionario parent-report che nonostante sia la metodologia più utilizzata per quanto riguarda la valutazione del temperamento infantile è anche fonte di numerose influenze e distorsioni per quanto riguarda la compilazione da parte del genitore.
- 2) La valutazione dello stile temperamentale del bambino avviene attraverso la compilazione del questionario IBQ-R effettuata congiuntamente dai due genitori. Sarebbe opportuno effettuare una doppia somministrazione del questionario ad entrambe i genitori al fine di poter ottenere una duplice valutazione e poter così effettuare un confronto.
- 3) Inoltre la rilevazione dello stile temperamentale avviene solo nelle tappe del 4° e 9° mese post-natale: sarebbe opportuno effettuare un'ulteriore somministrazione in longitudinale (Gartner & Rothbart, 2003) al 12° e al 18° mese (Favez, et al., 2006) di vita del bambino per avere una visione più ampia dell'andamento del costrutto e poterne così verificare l'evoluzione oppure la stabilità.
- 4) Inoltre, per escludere eventuali influenze dettate dalle caratteristiche o aspettative della madre nei confronti dello stile temperamentale del bambino potrebbe essere utile effettuare delle misure indipendenti del temperamento del bambino e delle caratteristiche del comportamento della madre.
- 5) I partecipanti alla ricerca costituiscono un gruppo autoselezionato che ha aderito volontariamente alla ricerca successivamente alla presentazione del progetto ai corsi di preparazione alla nascita organizzati dalla clinica ostetrica dell'ospedale di Padova. I partecipanti ai corsi fanno parte di una popolazione medio-alta.

Riferimenti bibliografici

Attili G., Alcini P., & Felaco R. (1988). Differenze madre padre nella valutazione delle caratteristiche temperamentali dei bambini. *Giornale Italiano di Psicologia*, XV, 2, 269-285.

Attili G., Alcini P., & Travaglia G. (1989). Temperamento e relazioni interpersonali :l'interfaccia tra caratteristiche individuali e la natura delle relazioni madre-bambino e padre-bambino, *Età evolutiva*, 32,39,-49.

Attili, G. (1990). Temperamento e sviluppo: miserie e nobiltà di un costrutto controverso. *Giornale Italiano di Psicologia*, XVII, 4, 583-602.

Attili, G. (1993). *Alle basi della personalità. Teorie, metodi e ricerche sul temperamento*. Giunti, Firenze.

Axia, G. (1993). *La misurazione del temperamento*. CLEUP, Padova.

Axia, G. (1994). *La valutazione del bambino*. Roma: La Nuova Italia Scientifica

Axia, G., & Bonichini, S. (2000). *La valutazione dello sviluppo: manuale di metodi e strumenti*. Carocci Editore, Roma..

Bates J. (1980). The concept of difficult temperament., *Merril-Palmer Quarterly*, 16, 4, 299-319.

Bates J. E., (1986). The measurement of temperament. In Plomin, R., & Dunn, J. (Eds.), *The study of temperament: changes continuities and challenges* (pp. 1-11). Hillsdale, N.J.; Lawrence Erlbaum.

Beebe, B., & Lachmann, F. (1994) Representation and internalization in infancy: Three principles of salience. *Psychoanalytic Psychology*, 11 (2), 127-165.

Beebe, B., & Lachmann, F.M. (2003) *Infant research e trattamento degli adulti*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bonichini S. (2002). *La prima infanzia: sviluppo sociale ed emotivo*. Carocci Editore, Roma.

Buss A.H, & Plomin R. (1984). *Temperament: early developing personality traits*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associate, Inc.

Carli, L. (1999). *Dalla diade alla famiglia: i legami di attaccamento nella rete familiare*. Raffaello Cortina Editore, Milano.

Carneiro, C., Corboz-Warnery, A., & Fivaz-Depeursinge E. (2006). The prenatal triogue play: a new observational assessment tool of the prenatal co-parenting alliance. *Infant Mental health Journal*, 27 (2), 207-228.

Corboz-Warnery, A., Fivaz-Depeursinge E., Gertsch-Bettens, & Favez, N. (1993). Systemic analysis of Father-Mother-Baby interactions: The Lausanne Triadic Play. *Infant Mental Health Journal*, 14 (4), 298-316.

Donzè, F. (1998). Etude exploratoire des comportements triadiques du bébé de 3-5 mois. Unpublished manuscript, Université de Genève.

Favez, N., Gertsch Bettens, C., Corboz-Warnery, A. & Fivaz-Depeursinge, E. (1992) Processus d'interaction visuelle dans la triade précoce père-mère-bébé: une étude préliminaire. *Neuropsychiatrie de l'Enfance*, 40 (10), 521-530.

Fivaz-Depeursinge, E. (1989) Vers une théorie de la familiale. In: Lebovici, S. (Ed). *Précis de psychopathologie du bébé*, 99-106. Paris: Press Universitaires de France.

Fivaz-Depeursinge, E., & Corboz-Warnery, A. (1999). *The Primary Triangle. A developmental systems view of mothers, fathers and infants*. New York: Basic Books. (Trad. It. *Il triangolo primario*. Milano: Raffaello Cortina, 2000).

Fivaz-Depeursinge, E., & Corboz-Warnery, A. (2001). Du couple à la famille: l'alliance parentale prénatale annonce-t-elle le devenir de la famille ? *Cahiers critique de Thérapie familiale et de Pratique Réseaux*, 27, 17-34.

Frodi A.M., Lamb M.E., Leavitt L.A., Donovan W.L., Jeff C., & Shery D. (1978). Fathers' and mothers' responses to the faces and cries of normal and premature infants. *Development Psychology*, 14, 490-498.

Fogel, A. (1993) Two principles of communication. Coregulation and framing. In J., Nadel, & L. Camaioni (Eds.), *New perspectives in Early Communicative Development* (pp. 9-22). London: Routledge.

Goldsmith H.H. (1987). Rountable: what is temperamental? Four approaches, *Child Development*, 58, 505-529.

Goldsmith, H., & Campos J.J.(1982). Toward a theory of infant temperament. In R.N. Emde, & R. Harmon (Eds.), *The development of attachment and affiliative system* (pp. 161-163). New York : Plenum.

Lavancy, C., Cuennet & Favez, N. (2006). *Coding manual for Family Alliance Assessment Scale (Evaluation grid of the Lausanne Triadic Play). Fourth version*. Manoscritto non pubblicato. Centre d'Etude de la Famille (CEF). Lausanne.

Kagan J. (1984). *The nature of the child*. New York: Basic Books.

Klennert, M.D., Campos, J.J, Sorce, J.F., Emde, R.N., & Svedja, M. (1983). Emotion as behaviour regulators: Social referency in infancy. In R., Plutchik, & H., Kellerman (Eds), *Emotions. Theory, Research and Experience* (pp. 57-86). New York : Academic Press

McHale, J., Kuersten-Hogan, R., & Lauretti, A. (2001). *Evaluating co-parental and family-level dynamics during infancy and early childhood: the co-parenting and family rating scale*. In P. K. King, & K. M. Lindahl (Eds.), *Family observational coding system. Resources for systemic research* (pp. 151-179). London: Erlbaum.

Meltzoff, A. N., & Moore M. K. (1992). Early Imitation Within a Functional Framework: The Importance of Person Identity, Movement, and Development. *Infant Behavior and Development*, 15, 479-505.

Murrey, L., & Trevarthen, C. (1985). Emotional regulation of interactions between two-month-olds and their mothers. In T. M., Fields, N.A., Fox (Eds.), *Social Perceptions in Infants* (pp.177-197). Nordwood, N.J. Ablex.

Papousek, H. & Papousek, N. (1975). Cognitive aspects of preverbal social interaction between human infants and adults. In O'Connor (Eds.), *Parent-infant interaction*, (pp. 241-269). Amsterdam: Elsevier.

Papousek, H. & Papousek, N. (1987). Intuitive parenting: a dialectic counterpart to the infant's integrative competence. In J.D. Osofsky (Eds.). *Handbook of Infant Development 2*, 669-720. New York: Wiley.

Ricciuti, H.N. & Breitmayer, B.J. (1988). Observational assessments of infant temperament in the natural setting of the newborn nursery. *Merrill-Palmer Quarterly*,

Rothbart M., & Derryberry D. (1981). Development of individual differences in temperament. In M., Lamb, & A., Brown (Eds.), *Advances in development psychology*. Boston: Erlbaum.

Rothbart, M. K. (1989). Temperament and development. In G. A., Kohnstamm, J., Bates, & M. K. Rothbart (Eds.), *Temperament in childhood* (pp. 187-247).Chichester: Wiley.

Rothbart, M. K., & Bates, J. E. (1998). Temperament. In W., Damon, & N., Eisenberg (Eds.), *Handbook of child psychology: vol. 3. Social, emotional and personality development* (5th edition).

Garstein M.A., & Rothbart, M. K. (2003). Studing Infant temperament via the Revised infant Behaviour Questionnaire. *Infant Behaviour and Development*, 26, 64-86.

Sameroff, A.J, Seifer R., & Elias P.K. (1982). Sociocultural variability in infant temperamental rating. *Child Development*, 53, 164-173.

Sander, L. (1977). The regulation of exchange in the infant-caretaker system and some aspect of the context- content relationship. In M., Lewis, & R. Rosenblum, (Eds.), *Interaction, Conservation, and the Development of Language*. New York: Wiley.

Sander, L. (1985) Toward a Logic of Organization in Psychological Development. In K., Klar, & L., Sieler, (Eds.), *Biologic Response Styles: Clinical implication* (pp. 20-36), Washington DC : Monograph Series American Psychiatric Press.

Scabini E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Bollati Boringhieri, Torino.

Soulè (1982). L'enfant dans le tete- l'enfant imaginaire. In : Brazelton, (Eds.), *La dynamique du nourisson*, (pp. 135-175). Paris :PUF.

Stern, D. N. (1974) The goal and structure of mother-infant play. *Journal of American Academy Child Psychiatry*, 13, 402-421.

Stern, D.N. (1985). *Il mondo interpersonale del bambino*. Bollati Borengieri, Torino.

Stern D.N., Sander L.W., Nahum J.P., Harrison A.M., Lyons-Ruth K., Morgan A.C., Brusweiler-Stern N., & Tronick E.Z. (1998). Non-interpretive Mechanism in Psychoanalytic Therapy. The "Something More" than Interpretation, The Boston Change Process Study Group, Report n.1. In *International Journal of Psychoanalysis*, 79, 903-21.

Stern D.N. (2005) *Il momento presente*. Raffaello Cortina Editore, Milano.

Thomas A., Chess S., Birch H.G., Hertzig M.E., & Korn S. (1963). *Behavioural individuality in early childhood*. New York: University Press.

Tremblay-Leveau, H. & Nadel, J. (1996) Young children's communication and development. In J. Nadel, & L. Camaioni,, (Eds.), *New perspectives in early communicative development*. London Routlege.

Trevarthen C. (1977). Descriptive analyses of infant communicative behaviour. In H.R., Schaffer (Eds.), *Studies in mother-infant interaction* (pp. 227-270). Academic Press: London, UK.

Trevarthen, C. (1993). Le emozioni nell'infanzia : regolatrici del controllo e delle relazioni interpersonali. In C. Riva Crugnola, (Eds.), *Lo sviluppo affettivo del bambino*. Raffaello Cortina Editore. Milano.

Trevarthen, C. (1993 a) The Self Born in Intersubjectivity: An Infant Communicating. In U. Neisser, *The Perceived Self: Ecological and Interpersonal Knowledge of the Self* (pp.121-73). New York: Cambridge University Press.

Trevarthen, C., & Hubley, P. (1978). Secondary intersubjectivity : confidence confiding and acts of meaning in the first year. In A., Lock, (Eds.), *Action: gestures and symbol. The Emergence of Language*, pp 183-229. London.

Tronick, E.Z., Als, H., Adamson, L., Wise, S. & Brazelton, T. B. (1978) The infant's response to entrapment between contradictory messages in face-to-face interaction. *Journal of the American Academy of Child Psychiatry*, 17, 1-13.

Tronick, E.Z., & Cohn, J.F. (1989). Infant-mother face-to-face interaction: age and gender difference in co-ordination and the occurrence of miscoordination. *Child Development*, 60, 85-92.

Vaughn B.E, Bradley C.F., Joffe L.S., Steifer R., & Barglow P. (1987), Maternal characteristics measured prenatally are predictive of ratings of temperamental "difficult" on the Carey Infant Temperamental Questionnaire. *Development Psychology*, 23, 152-161.

Venuti P. (2007) Percorsi evolutivi. Forme tipiche e atipiche. Carocci Editore. Roma

Weinberg M. K. & Tronick, E. Z. (1996). Infant affective reactions to the resumption of maternal interaction after the Still-Face. *Child Development*, 67, 905-914.

